



**«Il Papa non l'hanno voluto alla Sapienza, è stato costretto a parlare al Cepu... Santo padre, venga**



**da noi: meglio ignoranti che intolleranti. Venga a trovarci quando vuole, le lascio giù il santo pass... lo sono**

**d'accordo con lei: ma certo che è il sole che gira intorno alla terra!»**

Fiorello  
Raiuno, 21 gennaio

# Prodi, sfida all'ultimo voto

Il premier alla Camera chiede la fiducia: abbiamo risollevato l'Italia dopo il disastro della destra. Oggi il voto a Montecitorio, domani quello decisivo al Senato: «Sono ottimista, ce la posso fare». La destra urla «elezioni» e avverte il Colle. Veltroni: «Ora alle urne? Sarebbe la scelta peggiore»

## La prova della verità

ANTONIO PADELLARO

Può darsi che al Senato Prodi non ce la farà, come pronosticano molti scettici anche nell'Unione. E anche se la spuntasse per uno o due voti, osservano, che futuro potrebbe mai avere un governo con una maggioranza così striminzita? La destra si scaglia poi contro il ricorso ai senatori a vita come se il loro giudizio valesse di meno, ma a leggere la Costituzione così non è. Eppure bisognerebbe dare atto al premier di avere scelto, andando in Parlamento, la via più lineare, trasparente e rispettosa dei cittadini elettori. I quali, a sinistra come a destra, si meritano tutta la verità su questa crisi nata chissà perché e che rischia di portare l'Italia chissà dove. Mastella potrà finalmente spiegare cosa lo ha spinto, una mattina, a buttare tutto per aria passando dalla maggioranza all'opposizione. Capiremo meglio quanto in questa storia c'entri Berlusconi e quanto il cardinal Bagnasco che già fa campagna elettorale per conto di Dio. O forse il leader di Ceppaloni mollando Prodi ha semplicemente sbagliato tutto, condannando se stesso e l'Udc alla marginalità politica come gli va dicendo il suo maestro Giulio Andreotti. Anche la destra sarà costretta a dire ciò che è e ciò che vuole. Finì preannuncia il suo ritorno nell'ovile berlusconiano e dopo le roboanti accuse al cavaliere di qualche settimana fa, ci sarà da ridere. E ascolteremo Casini per capire se davvero l'Udc, anche sotto la minaccia elettorale, tornerà o non tornerà ad essere una succursale di Forza Italia. Vedremo il Partito democratico affrontare la prova più dura da quando è nato. E se malgrado tutti gli sforzi il governo non dovesse farcela, Prodi e Veltroni dovranno continuare a fare gioco di squadra mettendo da parte attriti e incomprensioni. Scegliendo ciò che è meglio ma cercando di evitare le elezioni anticipate. L'unica soluzione che il centrosinistra non può davvero augurarsi.

«Questo governo molto ha fatto e molto ancora potrebbe fare, avendo già ottenuto grandi successi in economia e in politica estera». Romano Prodi rivendica i meriti del suo esecutivo dopo i disastri della destra nel chiedere alla Camera il voto di fiducia dopo l'uscita di Mastella dalla maggioranza. La votazione si terrà oggi, mentre quella decisiva al Senato è in programma per la serata di domani. I conteggi lasciano prevedere un testa a testa: la sorte del governo si deciderà per un pugno di voti. Berlusconi e Fini «avvertono» il capo dello Stato che sarebbe inaccettabile una fiducia condizionata dai sei senatori a vita. All'assemblea dei parlamentari del Pd Veltroni ribadisce: «Saremo compatti nel voto di fiducia». E sulle elezioni subito - chiede da Berlusconi e Fini - il leader del Pd afferma: «Sarebbe la soluzione peggiore». **alle pagine 2-10**

### Scenari

#### GOVERNO TECNICO PURCHÉ SERVA

GIANFRANCO PASQUINO

Anche a futura memoria, è molto opportuno il richiamo intransigente del Presidente del Consiglio Romano Prodi. In una democrazia parlamentare, le crisi di governo si aprono in Parlamento e, eventualmente, in Parlamento debbono cercare e trovare una soluzione. Sia la maggioranza e l'opposizione sia, in special modo, l'elettorato hanno il diritto di conoscere dalla viva voce dei protagonisti come e perché si è rotto il patto di governo e quali alternative propone l'opposizione. **segue a pagina 27**

### Mastella

#### IL GIOCATORE DI BOWLING

ROBERTO COTRONEO

C'è un punto in cui non serve più raccontare aneddoti e fare ritratti colorati, un punto in cui non serve a niente fare i dietrologi e mettere sul piatto ipotesi sul perché siamo arrivati a una crisi di governo che si annuncia come la più drammatica degli ultimi decenni. C'è un punto in cui ci si ferma e si guarda in faccia la realtà. E mai come questa volta la realtà ha una faccia ben precisa: un po' larga, con i capelli neri pettinati in modo composto, con degli occhi non troppo espressivi, scuri, con un sguardo un po' astuto e un po' sperduto. **segue a pagina 27**

## Gli Usa tagliano i tassi e le borse riprendono fiato

Con una manovra ardita la Federal Reserve abbassa i tassi di interesse Usa dello 0,75% per fronteggiare la recessione e la crisi delle Borse. L'effetto è positivo in Europa, Milano recupera l'1%. Wall Street contiene le perdite. Ma la paura non è passata. La Bce non si muove. **Rezzo, Matteucci, Ventimiglia, De Mattia alle pagine 14 e 15**

### Analisi

#### SVILUPPO E INVESTIMENTI PER USCIRE DALLA BUFERA

LAURA PENNACCHI

Suona come un monito la tempestività con cui la Federal Reserve ha deciso un'iniezione di fiducia per l'economia americana, scossa dal terremoto azionario, operando un taglio dei tassi (il primo di questa entità dall'ottobre '84) e portandoli al 3,50%. Anche nella drammatica confusione della politica italiana, dovrebbe essere considerata una priorità l'emergenza segnalata dal ciclone che sta investendo le borse di tutto il mondo, tuttavia rianimate dalla decisione dell'autorità monetaria americana. **segue a pagina 27**

### Staino



## Addio comandante Bulow

Settimelli e Furina alle pagine 24 e 25

## Il valore della libertà

WALTER VELTRONI

Roma era stata liberata da due soli giorni. Il 6 giugno '44, in Campidoglio, nasceva l'Anpi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia: mentre il nord del Paese attendeva ancora la libertà, c'era già, in chi per essa si stava battendo contro tedeschi e fascisti, il pensiero del dopo, della ricostruzione, dei valori che avrebbero dovuto animare la

nostra democrazia, che avrebbero dovuto diventare patrimonio delle nuove generazioni di italiani. «Eravamo profondamente convinti che la nostra esperienza, con le sue luci e le sue ombre, potesse essere di esempio per far comprendere il valore della libertà, il rischio di perderla, il sacrificio che occorre per riconquistarla; per far nascere nelle coscienze la volontà di affermarla, difenderla, arricchirla». **segue a pagina 26**

## HILLARY-OBAMA, RISSA IN DIRETTA TV

GABRIEL BERTINETTO

Ha avuto strascichi polemici ancora ieri la vivacissima zuffa verbale fra Hillary Clinton e Barack Obama, mandata in onda nella notte da una grande rete televisiva americana. «Gli esiti del voto in New Hampshire e Nevada lo hanno spinto a cercare la rissa», ha dichiarato Hillary in una conferenza stampa in cui ha dipinto l'avversario come un politico in difficoltà che cerca lo scontro nell'ansia di recuperare il terreno perduto nelle ultime primarie. A Mirtle Beach, una località balneare sull'Oceano Atlantico, i due rivali nella corsa alla nomination Democratica per la Casa Bianca si sono affrontati in un dibattito trasmesso in diretta dalla Cnn. **segue a pagina 13**

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Terza camera? In seconda serata

COME HA DETTO ROMANO PRODI in un nobile discorso che abbiamo seguito in diretta ieri mattina sul canale 825 di Sky, le crisi di governo non si aprono nei talk show. Si riferiva sicuramente a Porta a porta, famigerata «terza camera», che lunedì ha offerto la sua tribuna all'ex ministro Mastella, per una volta facendogli del male. Visto che tutti i giornalisti presenti (a parte, è ovvio, Bruno Vespa) erano allibiti di fronte al profluvio di parole, riferimenti e avvertimenti tesi a ribadire il concetto che del resto Mastella ha sempre espresso anche in sede istituzionale: «Tra il Paese e la famiglia, scelgo la famiglia». È la summa del Mastella-pensiero. Pure lui, come Berlusconi, considera che, quando qualcosa lo danneggia personalmente, sono in pericolo la democrazia, la libertà, l'Occidente e per giunta anche la Chiesa. In più, Mastella sostiene di aver tolto il suo sostegno al governo perché non gli avrebbe dato sufficiente solidarietà. Allora era meglio non dargliene affatto: l'effetto sarebbe stato identico, minore lo schifo.



Attivo Regionale dei Giovani delegati/e e Quadri Sindacali della CGIL Abruzzo

## Salari e produttività in Italia

Il Rapporto di Ricerca dell'IRES Nazionale 2000-2007 e le rivendicazioni della Piattaforma Unitaria CGIL CISL UIL a base del confronto con il Governo

PRESIEDE

Mario Boyer Presidente IRES Abruzzo

INTRODUCONO

Gianni Di Cesare Segretario generale CGIL Abruzzo  
Agostino Megale Presidente nazionale IRES CGIL



Giovedì 24 gennaio 2008 ore 9.30  
Sala Luciano Lama Via B. Croce 108  
Pescara

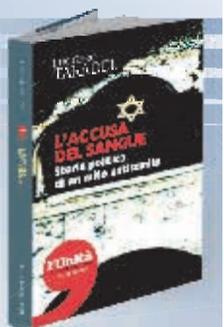
UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

In edicola a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

## L'ACCUSA DEL SANGUE

EDITORI RIUNITI



# LA CRISI POLITICA

Nella serata con questa cifra il premier avrebbe la maggioranza domani  
L'opposizione si fermerebbe a 159 voti

Il senatore a vita invita Mastella a ripensarci  
L'assenza nella CdL è del forzista Possa immobilizzato con una gamba in trazione

## Senato, Andreotti guida il «sì» Il Professore ha 160 voti

di Federica Fantozzi / Roma

NUMERI

«Se poi al Senato saranno tutti malati... beh, è una categoria dello spirito». Il cattolico ministro Fioroni apre così, alle dieci scarse del mattino, le danze di una giornata in trincea. Prodi chiarisce subito il suo stato d'animo: «Chiedo a voi deputati e in seguito ai senatori di esprimere con voto di fiducia il vostro giudizio». Il deputato azzurro Maurizio Lupi, l'uomo più sorridente del Transatlantico, commenterà: «Prodi ha carattere: ha letto il suo cocodrillo». E come è nel suo carattere, il premier vuole ballare coi nemici e guardarli in faccia. Così, data per incassata la fiducia oggi a Montecitorio, la trincea di Palazzo Madama torna di attualità forse per l'ultima, drammatica occasione. Il pallottoliere dei numeri è già partito. Il pressing sui senatori tentennanti, riottosi, insoddisfatti o poco in salute, è avviato. La sorpresa arriva da Giulio Andreotti, legato all'ex Guardasigilli da sintonia democristiana: insieme hanno fatto visita ai detenuti, e nei voti pericolosi è stato Mastella a farsi carico di «sondare» il grande vecchio della politica. Stavolta, Andreotti non lo perdona: «Spero che l'uscita di Mastella dal governo sia un fatto provvisorio e si superi, non mi pare ci siano le ragioni di fondo». Quindi l'ex ministro «giri la pagina e si torni al lavoro su cose importanti e non su fatti personali». Se Mastella da Vespa aveva rivelato che l'ex premier gli avrebbe confessato: «La tua vicenda è più grave della mia», stavolta Andreotti taglia corto: «Ho avuto solo una montatura durata troppi anni e nessuno m'ha chiesto scusa, però sono sopravvissuto, quindi anche lui...». L'ex «Belzebù» conclude che voterà la fiducia a Prodi: «Non vedo alternative. C'è una vecchia regola che ogni Governo è peggiore di quello precedente».

Da Ceppaloni il leader dell'Udeur non risponde, ma certo ha sentito. È la scelta andreottiana, secondo chi tiene i numeri per il governo, potrà spostare qualche equilibrio. Magari Luigi Pallaro, ex senador. Quasi certamente Cossiga: che si riserva la decisione ma confessa «amaro» per lo strappo mastelliano. Poi, se in precedenza l'ex capo dello stato motivò la fiducia

**Il professor Domenico Fisichella resta un'altra pesante incognita per domani**



**COSÌ LA MAGGIORANZA ARRIVA A 160.** La cifra comprende 6 senatori a vita (con Levi Montalcini, Scalfaro e Colombo, ipotizzando il sì di Ciampi e rinunciando a Pininfarina); l'ex del Pdc Rossi, che ha sempre votato la fiducia, ma non l'altro dissidente rifondarlo ora di Sinistra Critica Turigliatto. Incognita Fisichella. Si considerano riallineati Bordon e Manzione (Ud) che hanno annunciato voto positivo. Fiducia anche nei tre lib dem diniani.



**ALLA CAMERA LA PATTUGLIA DEI DEPUTATI UDEUR** conta 14 membri: Adenti, Affronti, Capotosti, Cioffi, Del Mese, D'Elpidio, Fabris, Giuditta, Li Causi, Morrone, Picano, Pignataro, Pisacane, Satta. Il 25 gennaio 2007 aderisce al gruppo Federica Rossi Gasparrini, ma il 28 marzo Pisacane lascia il gruppo per l'Udc. **Al Senato** i parlamentari sono tre: Clemente Mastella, Tommaso Barbatto, Stefano Cusumano. E condividono, ironia della sorte, lo stesso gruppo (quello Misto) con l'Idv e i senatori a vita.

con la crisi del Kosovo, dall'Unione fanno notare che la delicata vicenda balcanica si riproporrà presto. Per tutto il giorno si rincorrono voci. Ottimiste: 161 a 160 per l'Unione, con il voto del senatore lombardiano Pistorio (il Movimento per le Autonomie è nato da una costola dell'Udc di Cuffaro). Finché Pistorio, con il suo collega di partito Saro, smentiscono: sono leali al centrodestra, «nessuna trattativa personale». Idem per l'Udc Baccini, sospettato di tentazioni. Lui nega, loro lo marciano. A questo punto il pallottoliere si ferma a 160 contro 159 sempre in favore di Prodi. L'assenza nella CdL è del forzista Possa, immobilizzato con una gamba in trazione.

La somma per la maggioranza comprende 6 senatori a vita (con Levi Montalcini, Scalfaro e Colombo, ipotizzando il sì di Ciampi e rinunciando a Pininfarina); l'ex del Pdc Rossi, che ha sempre votato la fiducia, ma non l'altro dissidente rifondarlo ora di Sinistra Critica Turigliatto. Altra incognita: Mimmo Fisichella, già padre fondatore di An migrato nel (e uscito dal) Pd. Per ora il professore non si sbilancia: «Deciderò al momento opportuno». Si considerano riallineati Bordon e Manzione (Ud) che hanno annunciato voto positivo. Fiducia anche nei tre lib dem diniani che ieri si sono

riuniti ma non hanno sciolto la riserva: decideranno dopo il voto di oggi.

All'ottimismo del sottosegretario Giampaolo D'Andrea, impegnato in prima linea - «Possiamo farcela» - fa da contrappunto la crudeltà di Russo Spina - «I numeri non ci sono». Si vedrà. Ma col passare delle ore una tenaglia sembra convergere sul premier. Sia i diniani che Ud esprimono la stessa richiesta: se a Montecitorio emergerà il «disimpegno» dell'Udeur, Prodi ne «prenda atto» andando subito al Colle ed «evitando il passaggio in Senato». Nel frattempo l'addio del Campanile viene formalizzato, e difficilmente il monito del Divo Giulio verrà ascoltato. L'ultima parola però spetta a Prodi: se vuole affrontare i senatori, nessuno potrà impedirglielo.

**I diniani e Bordon chiedono a Prodi di salire al Colle dopo il voto alla Camera**

## E ora l'Udeur è in cerca di un altro posto a tavola...

**Mastella sarà in aula a votare «no». Fabris: ho l'agenda piena di appuntamenti...**

/ Roma

«...MASTELLA non è stato lasciato solo né come politico né come uomo». Le parole di Prodi attraversano l'aula come un coltello. Nella quartultima fila Fabris, il

braccio destro dell'ex ministro, non alza la testa dagli appunti. Il gruppo dell'Udeur esibisce il suo giornale, «il Campanile», sul banco e sfida la solitudine. Ci sono il cognato di Mastella Pasquale Giordano, il giovane Gino Capotosti, la «casalinga d'Italia» Rossi Gasparrini. Dopo il breve, affilato intervento del premier, Fabris infila il Transatlantico: «È finita una stagione politica iniziata nel '98 e se ne apre una nuova». Amen: ma la giornata di passione continua. Nella mattinata Mastella sem-

bra orientato a non lasciare Ceppaloni, dove è rientrato lunedì notte, neppure per il voto di fiducia in Senato. «Dipenderà dalla situazione della moglie - dicono i suoi - Come ha detto, privilegia la famiglia». Il senatore Barbatto, lo dice apertamente: «Non verrà». Significa ossigeno per la maggioranza, impegnata nella conta dei numeri di Palazzo Madama.

Poco dopo, la retromarcia: Barbatto si dice «equivocato». Mastella sarà in aula e voterà contro il governo. Per fugare ogni dubbio, il partito deposita una risoluzione di sfiducia al governo imperniata su tre punti. Colpa in primis del Pd, della sfida in solitaria di Veltroni, delle dichiarazioni di Franceschini, dei «moralismi» di Bettini: «Il partito di maggioranza relativa è mancato al suo ruolo perseguendo egoisticamente la nascita di un nuovo soggetto e diven-

**Governi locali**

**Dalla Liguria al Molise aspettando Clemente**

La crisi aperta a livello nazionale da Mastella potrebbe avere conseguenze anche al livello locale? In Piemonte l'Udeur sarebbe intenzionato a restare nel centrosinistra. In Liguria Roberta Gasco - fidanzata del figlio di Mastella - è l'unico consigliere

tando elemento di instabilità». Secondo, colpa della sinistra radicale che «irride e mortifica i valori della fede». Terzo, l'ormai nota «aggressione mediatico-giudiziaria». L'Udeur salta dunque il fosso, e accelera sollecitando la visita di Prodi al Colle. «Si vada a votare» urge Fabris. Cosa faranno loro? «Si aprono diversi scenari con l'attuale legge elettorale».

regionale Udeur e ancora non ha ancora preso posizione. Anche nelle Marche l'intenzione è restare nel centrosinistra. Più complicato in Campania, dove l'Udeur chiede di rinviare la seduta del Consiglio regionale di venerdì sulla sfiducia a Bassolino. In Basilicata, Molise e Puglia si aspettano vertici con Mastella.

Secondo il deputato vicentino, loro hanno fatto un favore ai partiti, al punto che ha «l'agenda piena di appuntamenti con Verdi, Pdc, Sd...». In realtà Mastella ha intavolato, almeno a livello di trattativa, un doppio tavolo. Con Casini per costruire l'agognata Cosa Bianca, magari insieme a Pezzotta, anche lui tra i presenti all'Angelus. E con Berlusconi,

l'unico davvero in grado di promettere qualcosa di solido. Obiettivo: una exit strategy per portare a casa comunque 20 deputati e 10 senatori e mantenere il gruppo parlamentare.

Ufficialmente, il Cavaliere fa sapere che «Mastella probabilmente sta parlando con Casini e tomeranno insieme»; l'Udc Cesa trova, al contrario «più facile che Clemente si presenti con il PdL». Intanto il prodiano Mario Barbi si toglie un sassolino dalla scarpa rammentando a Mastella che il Professore ha rinunciato a tre posti blindati nella lista dell'Ulivo a favore dei mastelliani.

Il disimpegno dell'Udeur non è stato indolore. Fabris giura che l'ufficio politico è stato unanime, ma sembra che il partito si sia diviso tra «falchi» e «colombe». Tutto da scrivere anche il capitolo del potere locale: «Uscire dalle giunte? Vedremo...».

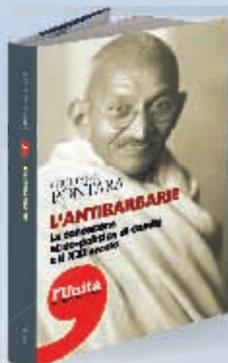
f. fan.

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

**Le chiavi del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il **30 gennaio** in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIULIANO PONTARA

**L'ANTIBARBARIE**

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

## LA CRISI POLITICA

Nel discorso alla Camera elogia l'ex ministro sulla giustizia e ribadisce l'impegno su tasse e aumento dei redditi dei lavoratori

Al leader Udeur però ricorda l'impegno preso per «l'intera legislatura». Oggi fiducia alla Camera, ma lo scoglio è domani

# «Se cado non mi metterò di traverso»

Il premier: «Ci provo fino in fondo». Due colloqui con Napolitano, niente barricate su soluzioni istituzionali

di Ninni Andriolo / Roma

**HO IL DOVERE** «di provarci fino in fondo, lo devo agli elettori». Romano Prodi non è sicuro di vincere la partita, ma gioca l'azzardo. «Mi dimetto solo se mi sfiducia il Parlamento, prima

non se ne parla», spiega agli alleati che gli chiedono di fare un passo indietro. Poi, alla

Camera, il Professore ostenta l'ottimismo orgoglioso di un premier che, dato per vinto, illustra gli obiettivi futuri del governo. Facendo immaginare «un miracolo» che i numeri del Senato rendono quasi impossibile. «Siamo pronti a diminuire tasse e aumentare il reddito dei lavoratori - scandisce Prodi - Il governo ha portato frutti al Paese e sono convinto che ne saprà dare anche in futuro». Parole che puntano a galvanizzare il centrosinistra e a determinare un effetto a catena che possa rimbalzare dalla Camera al Senato. L'obiettivo? Serrare le file della maggioranza e pescare un qualunque tipo di semaforo verde al di là del centrosinistra. Da senatori a vita, senatori incerti, senatori preoccupati per le elezioni anticipate e senatori che possono ripensarsi.

Quelli dell'Udeur, innanzitutto. Visto che la Cdl accoglie Mastella come un eroe, ma Berlusconi gli invia cortesi segnali di rivolgersi a Casini. Mentre l'Udc Cesa si premura a indicare a «Clemente» l'approdo più congeniale in Forza Italia. E tutto ciò nelle ore in cui Andreotti annuncia il sì alla fiducia e consiglia a Mastella di tornare al governo. Difficile, tuttavia, pensare che il leader Udeur possa cancellare le traumatiche decisioni degli ultimi giorni. Ma Prodi non si dà per vinto e lo elogia pubblicamente. «La sua relazione sulla giustizia, esprime la posizione del Governo - spiega alla Came-

Sintonia con Veltroni per il «no» a elezioni anticipate, anche se l'opzione resta «principale»

ra - Tutti i partiti della coalizione gli hanno espresso solidarietà e non lo hanno lasciato solo». A Mastella, però, il premier ricorda che egli stesso firmò «per una alleanza destinata a durare per l'intera legislatura». Se all'origine della sua scelta ci fossero «preoccupazioni di riforma elettorale» - rassicura Prodi - sarebbe «bene» che queste non entrassero nella

discussione «in modo opaco» ma «alla luce» del sole, «in Parlamento». Il Professore non si illude più di tanto. Ma a Palazzo Chigi è noto che le scelte di Mastella creano malumori e resistenze dentro l'Udeur. Messaggi a Mastella e messaggi a Lamberto Dini, in queste ore. E contatti continui un po' con tutti, destra, sinistra e centro, in modo che

a Palazzo Madama possano tornare i conti della maggioranza. A dispetto delle preoccupazioni di chi si chiede come farebbe Prodi ad andare avanti con numeri ancora più risicati di quelli che comprendevano Mastella. Oggi Prodi dovrebbe ottenere la fiducia della Camera senza affanni, Ma si decideranno domani sera, al Senato, i destini del governo

e dello stesso premier. Che, ieri, ha telefonato per due volte al Quirinale illustrando il percorso parlamentare che si appresta a compiere. Smentendo i giornali che lo vorrebbero intenzionato a ricandidarsi in caso di voto anticipato, poi, il premier fa trapelare che - in caso di sfiducia - si metterebbe «a bordo campo» e non intralocerebbe «nessun

gioco che punta a impedire il ritorno di Berlusconi al governo». Un evidente cambiamento di accenti, a ben vedere. Non più il «dopo di me il voto» dell'altro ieri, punto e basta. «L'opzione principale sono le elezioni anticipate - spiegano a Palazzo Chigi - ma certo non sarà Romano a mettersi di traverso» rispetto a soluzioni tecniche o istituzionali. Atteggiamento rispettoso delle decisioni ultime che vorrà assumere il Colle. Ma non solo, visto che il «no» di Berlusconi ad ogni ipotesi di governo che sbarrerà la strada al voto rende al momento poco praticabili vie diverse. Prodi, in realtà, ha dato ieri l'impressione di volersi porre al centro di ogni bivio. «Se vorranno, poi, chiederanno eventualmente a lui, in caso di sfiducia, di guidare il governo in vista delle elezioni», spiegano i suoi. Solo questo approccio? Nelle Aule del Senato c'è già chi maligna su una lista del Professore che correrebbe fuori dal Pd in caso di elezioni. Soluzione ipotizzata da qualcuno degli uomini vicini al premier, questa. Per il momento, in ogni caso, accordo completo con Veltroni e «no a elezioni anticipate». Che per Prodi, in prima battuta, significa impegno dell'Unione a non gettare la spugna e del Pd a lavorare «ventre a terra» perché il governo superi in qualche modo la prova del Senato. «Ci aspettano progetti importanti - esorta Prodi - gli stessi che responsabilmente abbiamo avviato, senza pensare che decisioni, solitarie ed episodiche, potessero metterli in forse». Parole pronunciate tra interruzioni della destra e battimani e standing-ovation finale del centrosinistra. «Le crisi non si discutono in tv - scandisce il premier - In un Paese legato allo stato di diritto non sono le agenzie di stampa e neppure i dibattiti televisivi che determinano le sorti di un governo». E Prodi espone con orgoglio i risultati del suo governo, sfidando Mastella e gli altri a decretare la fine della maggioranza. Mentre Palazzo Chigi annuncia l'arrivo di migliaia di mail: «Prodi vai avanti», «Siamo con te», «Romano non mollare».

Prodi vuole comunque giocare la sua partita nella crisi. E c'è chi ipotizza che potrebbe correre fuori dal Pd

*È bene che tutto venga alla luce in Parlamento. Le sorti del governo non si decidono nei dibattiti tv*

*Abbiamo rimesso in piedi l'Italia, risanato i conti pubblici, riacquisito credibilità internazionale*

*Abbiamo tagliato l'Ici e fatto pagare le tasse agli evasori combattendo disoccupazione precarietà e corporazioni*

*Abbiamo avuto mandato per governare 5 anni. Sono ottimista, ce la possiamo fare. Non ho lasciato solo Mastella*

## HA DETTO



Romano Prodi durante il suo discorso alla Camera. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

FLAVIA PRODI Lo stile della first lady

## «Romano con i piccoli contro il Pd? Macché...»

DI ADELE GAMBRIA

Esco di casa che Romano Prodi, in diretta Tv, scandisce con parole nette l'idea che i governi non cadono a mezzo di agenzie stampa o trasmissioni televisive (cito a memoria). Non è affar mio se non come cittadina, e non sono certo una prodiana di ferro, ma non posso fare a meno di chiedermi: «Ma dove trova una simile energia? Semplicemente perché pensa che quello sia il suo dovere?» (Che faccia soltanto finta di pensarlo, non credo).

Esco perché da cronista all'antica e un po' patetica, voglio dare un'occhiata alla Camera di Commercio, in via dei Burro, pur sapendo che sarà blindatissima, per orecchiare se va in porto finalmente la nomina del nuovo Presidente di Alta Roma: che dovrebbe essere (e così poi è stato) una donna, Nicoletta Fiorucci. Tutto come da copione: respinta, prendo un caffè alla "Caffettiera" in Piazza di Pietra, e qui arriva Flavia Prodi con una parlamentare, Albertina Soliani, che ho incontrato qualche volta, negli anni, alle riunioni di donne di area, come si diceva un tempo, ora non usa più, «cattolica di sinistra». La moglie del Presidente del Consiglio ha la sua solita aria, l'aria di una che non drammatizza, e che sorride senza secondi fini, se le va... E lo so che sarebbe fin troppo facile attribuirle - in un'ottica di teorizzazione della «omnipotenza femminile» - il segreto della resistenza di Romano Prodi. Però un riconoscimento di stima mi sento di darglielo, quindi, vincendo il sentimento di estranei-



tà che sempre mi coglie quando sfioro il potere politico e i suoi dintorni, mi avvicino al tavolo delle tre amiche (la terza è una donna più giovane, sobriamente professionale, con badge all'occhiello dell'impermeabile).

Dico chi sono, Albertina mi presenta, Flavia sorride ancora più amichevole, ed a me viene di colpo in mente, da un passato remoto, la citazione del Canto dei Cantici: «La corda a due capi», quella che unisce un uomo e una donna, così che «quando uno cade l'altro lo rialza...». Flavia annuisce, convinta, e io azzardo: «In questo momento, sulla scena politica, salta agli occhi il confronto di stile tra due coppie...». Capiscono benissimo a quale altra coppia io alludo. Albertina sospira, e io insisto: «Forse a quella minoranza che bada alle questioni di stile, bisognerebbe anche pensarci, c'è il rischio di perderla...». «Sì, questo rischio c'è...», acconsente Flavia Prodi, con decisione. Allora le chiedo se è vero quel che ho sentito alla rassegna stampa di Radio Radicale: che Romano Prodi, in caso di elezioni anticipate, si presenterebbe come leader dell'Unione, con tutti «i piccoli», contro il Pd. «Non esiste!», dice Flavia. «Sono i retroscena di Maria Teresa Meli», insorge la signora in impermeabile e badge. «Lo lasci dire a me che sono l'ufficio stampa del Presidente!».

# La maggioranza politica non è la maggioranza qualificata...

Le interpretazioni dell'opposizione su quel che ha detto il Colle è fuorviante. Oggi Napolitano parlerà di Costituzione

di Vincenzo Vasile / Roma

**ATTRAVERSO** una inusuale nota d'agenzia il Quirinale fa sapere che oggi, alla cerimonia per il sessantesimo anniversario della Costituzione davanti alle Camere riunite, Giorgio Napolitano parlerà «solo della Costituzione». Eviterà accuratamente, dunque, formulazioni che possano essere stracchiate e sovrapposte agli scenari della crisi. Ma paradossalmente scatta, inevitabile, l'esercizio dietrologico: sostenere - come il presidente ha già fatto tante volte e prevedibilmente farà oggi a Montecitorio - che urgono le riforme (oltre alla legge elettorale, ritocchi

alla seconda parte della carta costituzionale), non si può forse intendere come un velato sostegno a quella soluzione di un governo del presidente per le riforme che Bertinotti ha appena sponsorizzato in un'intervista alla Stampa? La crisi, in verità, è tuttora affidata al Parlamento: solo nel caso di un esito negativo del voto di domani a palazzo Madama verrà il momento di formalizzarla; e il presidente ha sondato ancora ieri per telefono in proposito valutazioni, pronostici e intenzioni di Romano Prodi. Dall'opposizione, prima da Fini, poi da Berlusconi, è venuta una tirata di giacchetta preventiva, destinata evidentemente a stoppare in qual-

## Elezioni anticipate

È la prima ipotesi in gioco nello scenario della crisi del governo: il premier non passa l'esame di fiducia di una delle due Camere e il presidente della Repubblica ne decide lo scioglimento, indicendo nuove elezioni politiche. Che si devono svolgere, secondo quanto previsto dall'articolo 61 della Costituzione, entro settanta giorni.

che modo l'ipotesi che Prodi ottenga un voto positivo di fiducia, sia pur di stretta misura, al Senato. Nel caso che, dunque, fosse decisivo per salvare Prodi il sostegno dei senatori a vita, secondo Berlusconi, «Napolitano è stato chiarissimo in altre occasioni: ha detto che per la fiducia

lui considera necessario il voto politico con l'esclusione dei senatori a vita». Ma questo è, per la verità, un vecchio tormentone della destra, che non trova riscontri negli archivi: a febbraio dell'anno scorso Napolitano rinvio Prodi alle Camere perché verificasse il necessario soste-

gno politico del centrosinistra, ma si trattava di un'indicazione di natura politico-istituzionale, che non ha nulla a che fare con l'aut aut prefigurato dalle dichiarazioni dell'opposizione in vista del voto di domani. Si trattava di un governo dimissionario rinviato alle Camere dal presi-

dente della Repubblica. Sarebbe, invece, inconcepibile discriminare tra il voto dei senatori eletti e quelli di diritto nell'ipotesi di un voto di fiducia del Senato, e annullare il valore del voto di fiducia, nel caso che Prodi riesca a strapparli. Il requisito della maggioranza politica «non può co-

stituire criterio giuridico per la sopravvivenza» del governo. E la «maggioranza politica», peraltro, non si configura come una «maggioranza qualificata». Cioè non è identificabile al Senato nella «quota fissa» di 158 voti di cui tanto spesso di parla a sproposito, ma «esclusivamente nella maggioranza dei senatori eletti che partecipano alla votazione». Come, del resto, proprio per rispondere a interpretazioni «equivocche e fuorvianti», gli uffici del Colle hanno tenuto in passato a precisare più volte attraverso puntute e meticolose lettere indirizzate al «Tempo», al «Giornale» e a «Libero», che sono stati i giornali che hanno riecheggiato in diverse occasioni le strambe teorie costituzionali dei leader dell'opposizione.

## I POSSIBILI SCENARI

### Il governo tecnico

È la seconda ipotesi sul campo: il capo dello Stato incarica un governo di esperti in materia politica ma che non fanno parte direttamente della vita politico-parlamentare. In questi giorni - rispetto a questa variante - sono circolati diversi «papabili»: il più quotato tra questi sembra essere Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia.

### Il governo istituzionale

È la terza variante: il presidente della Repubblica in questo caso conferisce l'incarico di nuovo presidente del Consiglio al presidente del Senato (seconda carica dello Stato) oppure a quello della Camera dei deputati (terza carica). In questo caso ci sarebbero un governo guidato da Marini oppure uno retto da Bertinotti.

## LA CRISI POLITICA

Basta veti nell'Unione. Ma la riforma elettorale serve davvero al Paese. Il leader del Pd rilancia il guanto della sfida a Berlusconi

Se si votasse in primavera nel Pd si teme il rischio di una competizione tra Prodi e il segretario per la candidatura a premier

# Veltroni: il governo vada avanti «Elezioni ora, la scelta peggiore»

di Bruno Miserendino / Roma

I MOMENTI FONDATIVI DELL'UNIONE

«Le elezioni anticipate sono la cosa peggiore», quindi tutti uniti per sostenere il tentativo di Prodi. Poi se al Senato l'impresa non riesce, si vedrà. «Inutile prendere in considerazione subordinate - dice Veltroni - perché indebolirebbero la principale, cioè che Prodi vada avanti». Un passo alla volta sembra l'ordine di scuderia nel Pd, dopo le tensioni delle ultime ore. La riunione del segretario con i ministri e tutti i parlamentari del partito dura un'oretta, a un certo punto arriva anche Prodi che si complimenta con Veltroni e alla fine, davanti alle telecamere, va in scena la via obbligata della tregua. Anzi il leader del Pd nega che ci sia mai stato contrasto col premier. «In questi mesi abbiamo condiviso ogni passaggio insieme, non bisogna dar retta ai seminari di zizzania», quelli che dipingono lui e il premier in rotta di collisione sugli scenari di domani e anche di dopodomani.

A Veltroni brucia l'accusa di aver indebolito il governo e dato a Mastella il pretesto dell'addio, dicendo che il Pd correrà da solo. Quindi attacca: «Ho citato ai parlamentari novantadue dichiarazioni trovate in questi due anni di politici della maggioranza che dicevano "o si fa così o si va a casa", mai nessuna è stata fatta da esponenti del Pd». Insomma, sembra dire, se il governo cadrà, la colpa sarà di chi ha messo sempre veti e poi ha tolto la fiducia, non di chi ha rilanciato una riforma elettorale che serve come il pane. Infatti tiene il punto: «Il partito democratico - dice - assolutamente compatto per ottenere la fiducia e consentire a Prodi di andare avanti, ma anche per dare all'Italia riforme costituzionali».

Veltroni tiene il punto, almeno formalmente, anche sulla sfida lanciata a Berlusconi con l'invito al core da soli, progetto che stroncherebbe le coalizioni ammicchiate e che piace ai cittadini, ma poco ai big del partito, a cominciare da Prodi. Berlusconi annuncia che la Cdl si ritroverà allegramente unita a votare col «porcellum»? «La considero una risposta interlocutoria - dice Veltroni - perché sarebbe una delusione per gli elettori del centro-destra trovarsi con una coalizione sempre più larga, sempre più confusa ed eterogenea». «Per quanto riguarda il Partito democratico oggi sosteniamo la coalizione dell'Unione e per il futuro, lo ribadisco, coltiveremo la no-

«Sono preoccupato per la situazione dalla crisi finanziaria internazionale alla situazione campana»



20 giugno 2005 un vertice con Prodi e i segretari del centrosinistra decide: patto di legislatura che vincolerà tutti i partiti per cinque anni. Si fissa la data delle primarie e quella dell'assemblea programmatica. Tutti d'accordo, qualche divisione solo sulle primarie. Mastella annuncia: «Proporrò alla direzione dell'Udeur di non partecipare». Parteciperà, invece, eccome: e con un buon risultato. Arriverà terzo, dopo Bertinotti.



11 febbraio 2006 Presentazione ufficiale del Programma dell'Unione, al teatro Eliseo. Pieno zeppo, tanto che le persone hanno ostruito via Nazionale. E persino le auto dell'allora premier Berlusconi, diretto al Quirinale, dovettero rallentare. Il programma «Per il bene dell'Italia», sottoscritto da tutti i leader, «È un impegno vincolante per tutti noi - disse allora Prodi - L'impegno di governare assieme per cinque anni».

## LA GIORNATA



### Il minimo vitalizio blocca gli scenari

di MARCELLA CIARNELLI

Fiducia numero trentatré. Per dimostrare che il governo nonostante gli acciacchi può farcela. E' quella che si svolgerà sul filo dell'ultimo voto domani in notturna al Senato. Preceduta da quella senza affanno di oggi alla Camera dei Deputati. Prodi ha scelto la via difficile del contarsi, ha deciso che nella situazione data è meglio guardare in faccia chi ha deciso di segnare la fine

dell'esecutivo di centrosinistra. Determinato a raggiungere il suo obiettivo Romano Prodi è arrivato ieri mattina a Montecitorio un po' in ritardo sulla tabella di marcia ma pronto ad andare fino in fondo. «Vado avanti». Quindici minuti di discorso sono bastati per mettere di fronte alle loro responsabilità i deputati presenti ma anche i senatori «che ringrazierò giovedì». Una sferzata le parole del

Professore. Per qualcuno un segno di vitalità e di grande coraggio, per altri un intervento sulla linea «muoia Sansone con tutti Filistei». Certo è che la dichiarata intenzione di porre la fiducia sia alla Camera che al Senato rivitalizza il confronto all'interno della coalizione e, inevitabilmente, anche nell'opposizione. L'aula vuota attende la ripresa per formalizzare la richiesta di fiducia che il Consiglio dei ministri sta licenziando. In Transatlantico comincia l'esercizio delle ipotesi. E cioè. Il governo non si infrange sullo scoglio del Senato e riesce a superare il doloroso addio di Mastella. Sospiro di sollievo della maggioranza (fino alla prossima difficoltà) e nuova delusione per Berlusconi che sulla spallata ad interim ci aveva fatto affidamento. Il governo non ce la fa ed allora per

Prodi non sarà più rinviabile la salita al Colle che per ora è stato informato via telefono. In questo caso, avendo il premier giocato d'anticipo sul rinvio alle Camere, essendoci già stata la sfiducia, si aprirebbe la strada per un altro governo. O per le elezioni. E qui è scattato il confronto. Il dibattito è diventato arroventato. Governo istituzionale o meglio di larghe intese. O nuove elezioni. Con la legge attuale che sarà anche un Porcellum ma con i sondaggi che vanta il Cavaliere non sarebbe un problema per il centrodestra. Senza fare la riforma elettorale. Lungo pomeriggio d'attesa. Romano Prodi passa da una riunione all'altra. I delegati a far di conto arrivano con notizie più ottimistiche dal Senato. Nel centrodestra comincia a serpeggiare il timore che il tempo della spallata

non è ancora arrivato. Ipotesi che non dispiace ai parlamentari di destra, di sinistra e di centro che volentieri da questa legislatura tormentata vorrebbero almeno ricavare il minimo del vitalizio. Si riuniscono a Palazzo Marini i deputati e i senatori del Pd. La lotta è dura ma non fa paura. Domani è un altro giorno. Poi arriverà il giovedì più lungo. «La cosa peggiore sono le elezioni». Silvio Berlusconi riprende fiato dalle difficoltà del centrosinistra. «Andremo alle elezioni tutti insieme appassionatamente» conferma il Cavaliere cancellando le divisioni, che pure ci sono e sono tante, all'interno di quella che fu la Casa delle libertà. «Altrimenti l'Italia andrà in piazza». E su questo prendono le distanze An e Udc. Anche in un momento come questo la distanza c'è. E si vede.

«Per ora, ammettono nel Pd, «segnali di disponibilità di Berlusconi sulle riforme» non ne vengono più, il che vuol dire che se Prodi non ce la fa, le elezioni anticipate sono la subordinata più gettonata. Qualcuno nel Pd lo dice sottovoce, quasi per esorcizzare il rischio: «Non vorremmo che si assistesse a uno scontro tra Prodi e Veltroni per la candidatura a premier». Nel senso che il primo si propone come «il candidato garante di tutta l'Unione», il leader del Pd come il segretario della «vocazione maggioritaria». I prodiani smentiscono l'ipotesi con vigore, ma i veltroniani qualche timore ce l'hanno. Certo, è un tema che rimane sullo sfondo. Ma nei quadri gli sfondi contano molto.

«Pericoloso il ricorso alle urne, tanto più con una legge che molti vorrebbero abrogare»

«Pericoloso il ricorso alle urne, tanto più con una legge che molti vorrebbero abrogare»

## Rifondazione si divide, Ferrero e Russo Spina: voto subito

Bertinotti resta sul governo istituzionale, contrari Verdi e Pdc. I «piccoli» tentati dalle elezioni

di Maria Zegarelli / Roma

**SERPEGGIA** una discreta preoccupazione, per usare un eufemismo, nella sinistra radicale rispetto ai conti frenetici che in queste ore sono in corso a Palazzo Madama. I numeri sono sul filo, la «puzza di bruciato» che il leghista Calderoli sente è un sospetto piuttosto fondato a sinistra. Può passare la fiducia, ma il punto politico è il dopo, si ragiona. Dopo il voto di domani, da dove si riparte? Oggi sul banco degli imputati, quali responsabili della crisi, per Sd, Pdc-Verdi, ci sono il Pd e Mastella. Ma anche Rc non sta messa be-

ne: il Pdc ancora non manda giù le trattative sulla legge elettorale. Adesso, la priorità è la fiducia e anche lì c'è poco da stare allegri. «Non credo ci siano i presupposti per sentirsi tranquilli sui numeri», dice Cesare Salvi, leader Sd- I dati sono quelli: stando ai numeri siamo sopra di un voto. Mi sembra davvero una votazione a rischio». Detto questo, se le cose dovessero andare come spera il Professore, «stavolta occorre rilanciare davvero l'azione di governo - ragiona Salvi - mettendo al primo posto la questione sociale». Insomma, non è che può passare il messaggio mastelliano che in politica «funziona così», come emerge dalle intercettazioni telefoniche che hanno coinvolto l'ex Guardia

sigilli, la moglie, il consuocero e gran parte dell'Udeur. Quanto a Veltroni, «nelle ultime settimane ha dichiarato la fine dell'alleanza di centrosinistra, ha cercato di imporre d'intesa con Berlusconi una legge elettorale con l'unico obiettivo di colpire tutti gli altri partiti rappresentati in parlamento». Se poi dovessero entrare in gioco le famose «subordinate», cioè elezioni anticipate, Salvi dice che la formula con cui presentarsi agli elettori dovrebbe essere la stessa, ma sotto il segno della discontinuità. E poi, da oggi, anzi da ieri, la Cosa rossa deve fare un passo in avanti, «si deve andare uniti anche davanti alla riforma elettorale, la sinistra deve rilanciare l'Italia». Katia Zanotti teme che se non si arriva entro breve ad un ricompattamento della Cosa rossa «la sinistra sparisca». «Molto buono il discorso di Prodi di oggi, chiaro, grintoso, combattente», commenta Alba Sasso convinta che se domani dovesse andare male le elezioni sarebbero l'unica strada. E se il Pd correrà da solo, «anche la Cosa rossa potrebbe fare altrettanto» per allearsi poi.

Manuela Palmeri, capogruppo Pdc-Verdi frena. «Ci sono ferite ancora aperte. Il Pdc da sempre sostiene l'unità a sinistra ma la Cosa rossa o si fa decidendo con noi o noi restiamo fuori. Salvi e Russo Spina non possono incontrare Casini sulla legge elettorale senza consultarci». Quanto a Veltroni, secondo la senatrice, è l'altro responsabile, insieme al Vaticano, della crisi di governo. Le due «V» che incombono su Prodi. Un Prodi a cui invece Pdc e

Verdi daranno la fiducia con convinzione, soprattutto «dopo le rassicurazioni del premier sull'abbassamento della pressione fiscale, del fiscal drag, e sulla possibilità di intervenire sul recupero automatico del salario sull'inflazione». Giovanni Russo Spina stavolta è pessimista: «Credo senza ipocrisia che non ce la faremo ad avere la maggioranza». Il segretario Franco Giordano ieri ha riunito la segreteria per fare il punto, ma preferisce non fare previsioni a medio termine: «Siamo a crisi aperta, correttezza presume di parlare con il presidente della Repubblica». Quel che è certo è che Prc è divisa: da una parte c'è chi come Giordano o il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore o il vicepresidente del Senato Mil-

ziade Caprili lascia la porta aperta all'ipotesi del governo istituzionale (caldeggiata anche da Bertinotti), dall'altra chi come il ministro Paolo Ferrero e il capogruppo Russo Spina non vuol prendere in considerazione altra strada che quella del voto. Dalla Cosa rossa alla Cosa Bianca a cui punta Mastella. L'altra sera ospite di Porta a Porta, l'ex ministro ha chiamato all'appello i grandi della vecchia Dc, a cominciare da Ciriaco De Mita. Guarda a lui, per esempio, l'uomo di Cepaloni. «Ma io guardo a sinistra - risponde col sorriso tirato De Mita - non guardo certo Mastella». Berlusconi immagina Casini e Mastella seduti fianco a fianco. Immagine che non piace a Giulio Andreotti che boccia senza appello la mossa dell'ex ministro.

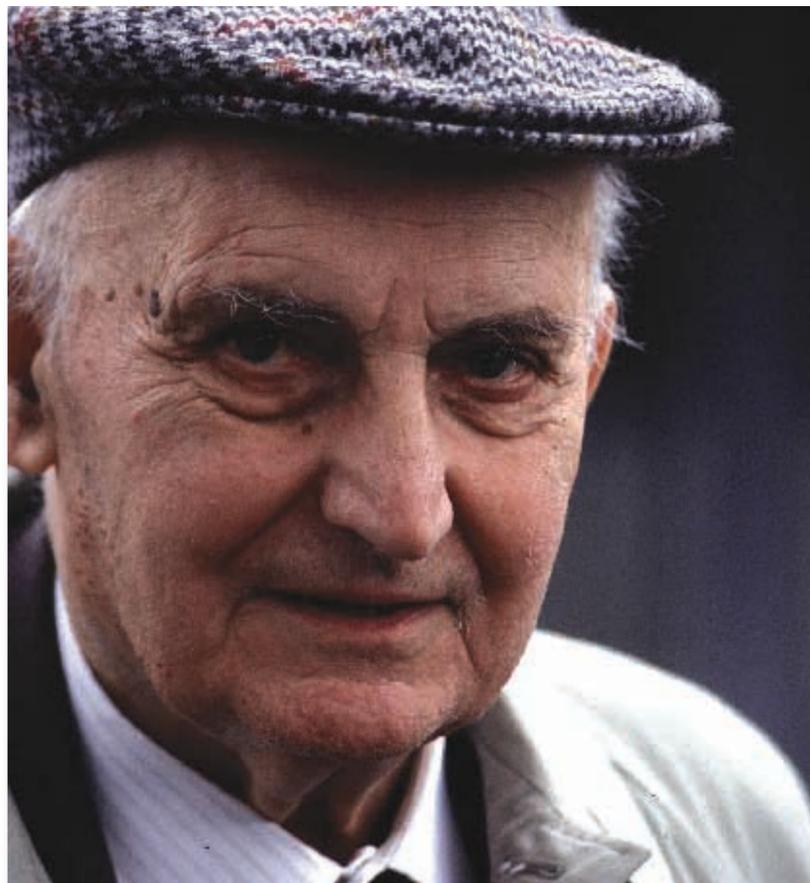
## SONDAGGIO

Il Pd se corre da solo arriva al 30%

**ROMA** Il Pd vale oggi il 27%. Ma se si presentasse da solo, come annunciato da Veltroni, la percentuale salirebbe al 30%. È quanto emerge da un sondaggio realizzato oggi da Ipr Marketing per Sky tg24. Solo il 22% del campione, invece, voterebbe il Pd se si presentasse insieme all'Unione. Ipr ha prima chiesto al suo campione di esprimere un'intenzione di voto. Poi ha proiettato agli intervistati due ipotesi specifiche: il Pd al voto da solo, e il Pd al voto in coalizione. Ha poi fatto lo stesso per il Partito della libertà: il 28% lo voterebbe oggi, se si presentasse da solo i consensi salirebbero al 30%.

“Durante la Resistenza ci battemmo per la libertà di tutti, la nostra, quella di chi non partecipava, quella di chi era contro; oggi intendiamo continuare ad operare perché essa sia sempre più piena, ricca, garantita”.

*Arrigo Boldrini*

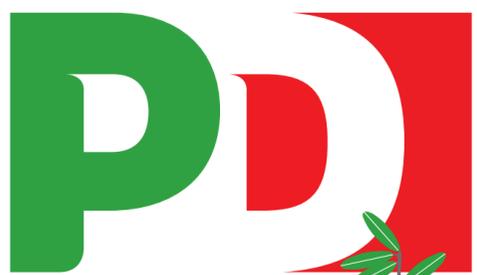


*Ciao  
comandante  
Bulow*

# W LA COSTITUZIONE



**Parlamentari**



Partito Democratico | l'Ulivo

Oggi alla Camera dei Deputati cerimonia  
per il 60° anniversario della Costituzione italiana  
con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

CHI NASCE FORTE, COSTRUISCE IL FUTURO

## LA CRISI POLITICA

È da irresponsabili che un partito dell'1,4% possa far mandare a casa un governo che aveva cominciato a fare cose egregie...

Non il lavoro, non l'economia, non i temi etici: ma proprio su Mastella deve cadere il governo? Facciamo ridere il mondo intero

# «Una follia questa crisi... Prodi vada avanti»

La crisi che sta investendo il governo è stata causata dall'uscita dell'Udeur. È accettabile che il voto di 19 milioni di italiani sia vanificato dalla defezione di un partito che ha raccolto l'1,3% dei voti? Ecco alcune delle risposte arrivate a l'Unità e all'Unità on line.

## Grazie a Mastella abbiamo perso tutti

Cara Unità, ha perso Prodi, che con infinita pazienza ha sempre cercato di tenere insieme una maggioranza così variegata, forte del fatto che il cammino intrapreso per il risanamento economico del paese era iniziato e che, superati gli ultimi scogli, avrebbe preso il largo. Ha perso Veltroni, che con fiducia ha guardato al Pd come una forza nuova nella quale le diverse anime che si sono unite avrebbero dovuto costituire l'humus per formare appunto un partito ricco culturalmente e umanamente. Ha perso la cosiddetta sinistra antagonista, che nella difesa portata all'eccesso delle classi più deboli, ha purtroppo contribuito a farci vivere in un continuo senso di precarietà.

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

## Io invece dico: Prodi, vai avanti

Gran dignità, fierezza e rispetto del ruolo istituzionale che riveste per conto dei cittadini. Non tutti possono vantare altrettanto. E questo fa tutta la differenza tra un uomo e un opportunista senza rispetto. Forza Presidente, con la stima di sempre.

Francesca

## Non furono il lavoro, la scuola, i temi etici... no, fu il Clemente

Cara Unità, avrei capito se il governo si fosse trovato in crisi sui temi del lavoro, del tenore di vita delle famiglie, sulla scuola, sull'economia, sui temi etici. Ma un governo che cade sull'onore di Mastella! Facciamo ridere il mondo intero.

Caterina De Camilli

## L'Italia un Paese normale? Pura utopia

Cara Unità, gli avvenimenti che si sono susseguiti in questi due giorni confermano che sperare che l'Italia possa mai essere un paese normale è pura utopia. Guarda caso a gennaio i nostri parlamentari hanno maturato il numero minimo di giorni lavorativi durante la legislatura per aver diritto a percepire la pensione... vorrà dire qualche cosa? Mastella è solo la punta dell'iceberg che affiora dal liquame nel quale siamo immersi...

Gian Paolo Orlandi

## E il Pd ora come fa a correre solo?

Cara Unità, premesso che la spinta principale a Mastella sia venuta dalla sua ira per essersi trovato improvvisamente senza veli in pubblico, un altro colpetto credo l'abbia dato quella frase, almeno avvertita, di Veltroni sul Pd che andrà in ogni modo da solo a eventuali elezioni qualunque sia la legge elettorale. Avvertita perché Berlusconi, Bossi e Fini non gli fan-



Foto di Plinio Leprì/Ap

no sconti e, nella nuova situazione di pre-crisi, compattano la Cdl e chiedono elezioni a primavera, con la «porcata». Il Pd, se non vorrà prenotare l'opposizione e avere una minima speranza di evitarla, dovrà cercarsi qualche alleato, o al centro, con Casini e... Mastella, o a sinistra, con l'ala radicale. E ora, Walter?

Mario Sacchi, Milano

## Alla fine la destra ha trovato la sua merce

Cara Unità, l'uno per cento di Mastella minaccia di mandare a casa il governo Prodi. L'eterna campagna acquisti delle destre ha finalmente trovato la sua merce. Mastella raggiungerà il partito degli onesti accusati ingiustamente, il limbo delle vittime della magistratura politicizzata, a noi non resta che gridare in coro un sano vai a quel paese.

Tommaso Merlo

## Romano, non guardare i sondaggi

Forza Romano, ti prego non mollare. Siamo con te e siamo in tanti! Non guardare i sondaggi, quelli sono tutti pilotati. La tua onestà, il tuo rigore morale, la tua tenacia e le tue capacità ci hanno fatto ben sperare...

Cinzia Pirani

## La politica è piena di uomini come Mastella

Cara Unità, cosa c'è da dire per l'uscita di Clemente Mastella dal governo? Poco, se non ancora la conferma di come è ridotta oggi la politica. Ma può un eletto, capo di un partito che raccoglie 1,3%, per motivi suoi personali di rapporto con la giustizia far cadere un governo? Sì, oggi è possibile. E di uomini come Mastella, la classe politica è piena. Si trovi presto

una nuova legge elettorale, che dia ai cittadini la possibilità di scegliersi i propri rappresentanti e allontanati questi partiti ad uso famigliare.

Giorgio Boratto

## Vi ricordate l'editto bulgaro? Tutto ciò tornerà

Lo spettacolo indecoroso di ieri a Porta a Porta del duo Mastella / Vespa, regia di Berlusconi, è un racconto di quello che accadrà se Prodi cade. Ricordate l'editto bulgaro? Ora chi è che fa un uso improprio della Tv pubblica?

Enzo

## Avanti tutta senza partitini

Cara Unità, riformiamo la legge elettorale e andiamo al voto. Questa volta anche a costo

di perdere non portiamoci dietro partitini che rappresentano solo interessi personali o faziosi. Sono solidale con Prodi e con quello che è riuscito a fare.

Antoncleto

## È una prova di coerenza anche per Fini e Casini

Cara Unità, la crisi voluta da Mastella sarà una prova di coerenza anche per Casini e Fini. Quest'ultimo ha già dato una deludente prova di sé, dichiarando oggi di voler andare alle elezioni subito, con Berlusconi candidato premier; rinuncia così in un colpo solo al referendum da lui sottoscritto, e cancella con un colpo di spugna alcuni «piccoli» dissidi recenti con Berlusconi. Casini pare tener duro. A lui il compito di scegliere di quale delle due anime Dc proclamarsi erede: se di quella parte nobilita da un profondo senso dello Stato, o della parte peggiore

che ci ha lasciato in eredità personaggi come l'ex guardasigilli.

Marcella Miscoli, Grottaferrata

## La politica è lontana dalla gente

Cara Unità, aveva ragione Nanni Moretti quando disse - Con questi dirigenti non andremo da nessuna parte. Questa classe politica va azzerata. Non solo è lontana dai bisogni reali della gente ma è anche fuori dalla storia. Vive nel suo mondo irreali e pazzesco.

Claudio

## Cronache da una democrazia ricattata

Cara Unità, nel dialogo con i tuoi lettori ci chiedi se sia possibile che «un partito che ha raccolto solo l'1,3%» dei consensi tenga in scacco 19 milioni di elettori vanificandone di fatto il voto. È assurdo, ingiusto, ma purtroppo in un Paese in cui l'interesse di parte prevale sempre sull'interesse generale questo è possibile. Quello che più mi ha schifato in questa squallida vicenda personale trasformata in un «problema» di cui tutti dobbiamo farci carico, è che anche questo passaggio sia stato fatto in tv e non in Parlamento, oramai svuotato e delegittimato nei suoi poteri-doveri da una classe politica priva di senso dello stato. Siamo una democrazia a sovranità limitata sempre ostaggio dell'irresponsabile di turno.

Claudio Gandolfi

## C'è voluto coraggio per fare di Mastella un ministro

Ho sempre sostenuto una mia teoria: ci vuole molto ma molto coraggio, formare un governo con Mastella addirittura ministro. Purtroppo gli «scarti» come lui sono accolti a braccia aperte nella Cdl. A Prodi esprimo fiducia e ammirazione per la sua pazienza...

Graziano Carrer

## Il centrosinistra si faccia un esame di coscienza

Cara Unità, una cosa è certa, a questo punto. Se Prodi dovesse cadere, il Paese viene riconosciuto a Berlusconi e alla destra, una delle peggiori che l'Italia abbia conosciuto. Di Mastella non voglio neanche parlare. Ma io mi chiedo se Dini o Giordano, Diliberto o Bordon, ma anche tutti coloro che non hanno saputo far altro che litigare all'interno dello stesso Partito democratico, tra ex margheritini e ex diessini, non abbiano qualcosa da rimproverarsi. Non devono, tutti quanti, farsi un bell'esame di coscienza?

Matteo Locastro

## Eppure questo governo ha fatto cose egregie

Cara Unità, io non riesco a capire, questo governo ha fatto cose egregie ed ora per colpa di Mastella ci ritroviamo una crisi politica nel bel mezzo di cambiamenti mondiali fondamentali. Poi si dice che i cittadini si allontanano dalla politica: ma è logico.

Daniela

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Family Day

L'altra sera Bruno Vespa, marito di Augusta Iannini che dirige gli Affari di giustizia del ministero per volontà di Mastella, ha organizzato una passerella per Mastella, cioè per il datore di lavoro della sua signora. Il quale lacrimava per le sorti della sua signora gli arresti. Annunciava il ritiro dell'appoggio esterno, anzi del concorso esterno, al governo. E insultava senza contraddittorio giudici, pm e cronisti (assenti) evocando complotti calabro-lucan-campani e sparando le solite corbellerie. La migliore: «Non si arresta mia moglie senza prima sentirla, lo dice pure Andreotti» (i giudici avrebbero dovuto convocarla, anticiparle le accuse e preannunciarle il suo prossimo arresto, sempreché la

signora non avesse nulla in contrario). Poi l'insetto ha mandato in onda il lungo battibecco fra la «iena» Alessandro Sortino ed Elio Mastella, figlio dei più noti Clemente & Sandra. In studio gli squisiti ospiti si profondevano in complimenti per la performance di Elio, che dava del raccomandato a Sortino perché suo padre è membro dell'Authority delle Comunicazioni; mentre lui, Elio, è un umile «metalmeccanico» che tira avanti «con 1800 euro di stipendio». Il mondo alla rovescia. Sortino viene assunto a Radio Capital perché è molto bravo nel lontano '98, sette anni prima che suo padre vada all'Agcom.

Le lene lo notano e lo ingaggiano nel 2000, cinque anni prima che il padre vada all'Agcom. Dunque non è un raccomandato. Non lo è nemmeno il padre Sebastiano, che vanta un curriculum di prim'ordine: laureato in legge, per 10 anni responsabile della Piccola impresa in Confindustria, per 5 anni dirigente Eni, dal '77 direttore generale della Fieg (federazione editori giornali) e consigliere Cnel, esperto di antitrust e tetti pubblicitari tv, dunque nemico giurato del monopolio Mediaset e odiato da Confalonieri. Sortino figlio ha fatto carriera nonostante il padre e il padre ha fatto carriera nono-

stante Mediaset. Nell'Agcom siede pure un rappresentante Udeur: si chiama Roberto Napoli, il suo curriculum fa sorridere: medico legale all'ospedale di Battipaglia, consigliere comunale a Battipaglia, assessore a Battipaglia, sindaco di Battipaglia, senatore dal '94 al 2001, poi trombato e sistemato all'Agcom per l'ambiente della Campania. Dall'alto di questa spettacolare esperienza e in barba alla legge sulle Authority che pretende «persone di alta e riconosciuta competenza nel settore», nel 2005 Napoli entra in Agcom. Appena arrivato, si dà subito da fare e nomina sua segretaria Alessia Camilleri, promessa sposa di Pellegrino Mastella, figlio di Clemente. Intanto la figlia Monica Napoli prende il praticantato presso Il

Campanile, organo dell'Udeur finanziato dallo Stato con 1,3 milioni l'anno. Al Campanile fanno il praticantato anche Alessia Camilleri, il suo futuro sposo Pellegrino Mastella e l'ex fidanzata di Elio Mastella, Manuela D'Argenio. Nel 2005 Il Campanile, secondo l'Espresso, versa a Clemente 40 mila euro per «compensi giornalieri»; 14 mila per pagare i panettoncini e torroncini della signora Sandra per i regali di Natale; 12 mila allo studio legale di Pellegrino; 36 mila in tre anni alla società assicuratrice dello stesso Pellegrino. Il giornale rimborsa molti viaggi aerei alla famiglia Mastella (compresi Pellegrino Elio e Alessia). Altri 2 mila euro al mese vanno al benzinaiolo di Ceppaloni che fa il pieno al

Porsche Cayenne di Pellegrino. Ora Elio lavora alla Selex, gruppo Finmeccanica, al modico stipendio - dice - di 1800 euro. Strano, perché ogni mese paga insieme al fratello una super-rata di 6700 euro per il mutuo acceso per acquistare uno dei sei appartamenti rilevati dalla famiglia Mastella nel centro di Roma a prezzi stracciati. L'appartamento ex-Inail, in largo Arenula, ospita Il Campanile ed è della società omonima, intestata all'ex tesoriere Tancredi Cimmino e al segretario Mastella, poi girata ai due figli: 50% a Elio, 50% a Pellegrino. Valore dell'immobile: 2,4 milioni. Ma i giovanotti lo hanno per 1,45 milioni, grazie a un mutuo di 1,1 milioni con rata mensile di 6700 euro. Come lo pagano?

Con l'affitto versato dall'Udeur, 6500 euro mensili, il doppio di quello pagato allora all'Inail. Come l'hanno garantito? Con due dei 4 appartamenti delle Generali comprati in contanti in lungotevere Flaminio: 2 da Elio, 2 da Pellegrino. Ricapitolando: il giovane metalmeccanico da 1800 euro possiede mezzo mega-appartamento in largo Arenula, un intero terzo piano comprato per soli 200 mila euro e un alloggio costato 67 mila euro. Sortino jr. si è fatto strada con le sue gambe, ha comprato casa con soldi suoi, a prezzi di mercato. Una vergogna nel Paese dei Ceppalones. Infatti per Porta a Porta il raccomandato è lui, la iena. Viva commozione invece per il metalmeccanico immobiliare.

## L'INTERVISTA

Il vicecapogruppo del Pd al Senato Nicola Latorre:  
«Prodi ha scelto una strada che è nelle sue prerogative. Aprire una crisi sarebbe un grave errore»

«Al voto ci si può andare solo dopo che si sia istruito un processo riformatore e un rapporto costruttivo tra le parti politiche»

# «Prima le riforme, gli interessi dei singoli vengono dopo...»

Cosa è bene per il Paese? Per Nicola Latorre è questa la domanda che in questo momento tutti i protagonisti in campo devono porsi, «al di là degli interessi dei singoli e delle singole forze politiche». Per il vicecapogruppo del Partito democratico al Senato, è bene portare a termine il percorso avviato sulle riforme costituzionali e sulla legge elettorale, «restituire forza e credibilità alla politica» e risolvere i problemi di natura economica e sociale che sono sotto gli occhi di tutti. Non è bene, invece, andare a una campagna elettorale di cui è facile prevedere temi e toni, ma di cui rimangono «del tutto incerti gli esiti».

**La crisi è stata ricondotta in ambito parlamentare: come giudica questa prima decisione di Prodi, senatore Latorre?**

«È nelle prerogative del presidente del Consiglio seguire un percorso di questa natura. Prodi ha ritenuto che questa fosse la strada giusta e dunque noi siamo pronti a sostenerlo in questi passaggi con tutta la convinzione e la determinazione di chi ritiene che aprire una crisi in questo momento sia un grave errore politico».

**L'Udeur però conferma che voterà contro la fiducia al governo. Che ne pensa?**

«Si pone un problema politico, perché una forza che ha partecipato attivamente alla coalizione e che ha contribuito al suo successo elettorale adesso si tira indietro. Comprendo lo stato d'animo di Mastella, ma reputo sbagliata la sua decisione. Se si seguono i dibattiti di questi giorni, è impressionante il solco tra gli umori del Paese e il tipo di discussione in corso».

**Le contromisure da prendere, secondo lei?**

«Dal punto di vista socioeconomico siamo in una fase particolarmente delicata. Persino la Cei, con un'iniziativa che considero criticabile, riconosce che siamo un Paese in cui c'è una crisi dei luoghi della coesione sociale. In un

contesto di questa natura, la grande sfida della politica è come riproporre un grande patto per l'Italia che torni a unire il Paese e ridia ruolo e funzione a una classe dirigente, politica ma non solo. È questo ciò che serve davvero in questo momento».

**Secondo Berlusconi e Fini, più semplicemente, serve invece andare al voto.**

«Serve una rissa? Una discussione nella quale il problema è come si garantiscono gli interessi di singoli partiti? Oppure, se il problema è come recuperiamo il rapporto col Paese, che è poi il tema sul quale era concentrato il lavoro del governo in questa fase, il punto è come si creano le condizioni perché si possa riassetare il sistema politico e istituzionale, per riuscire a rispondere alle domande degli italiani? In questo momento c'è un problema che riguarda il rappor-



«Non vedo cosa sia cambiato ora per Berlusconi»



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

di Simone Collini / Roma

to tra le istituzioni e il Paese. Questo è il tema su cui tutte le forze politiche sono chiamate a riflettere in un passaggio così delicato. Poi naturalmente potremo andare al voto, ma in un confronto politico che sarà decisamente costruttivo. Mentre in questo contesto uno scontro elettorale rischia di essere inesorabilmente distruttivo».

**Pensa che se Prodi ottiene la fiducia riuscirete a risolvere il problema di cui parlava?**

«Saremmo nelle condizioni di affrontarlo con un attimo di respiro, sicuramente, ma rimarrebbe comunque da risolvere».

**Con una maggioranza al Senato ancora più risicata di prima?**

«Fermo restando le collocazioni che ciascun partito ritiene di dover assumere, se prevale l'interesse generale del Paese, quello di come si esce da una crisi di sistema è un tema su cui si possono ritrovare tutte le forze. Ecco perché penso che per la politica questo è il momento della responsabilità. Per-

«Tutti i partiti devono farsi carico della delicata fase che attraversa il Paese»

ché su alcune questioni dirimenti, come le riforme istituzionali e una legge che consenta agli elettori di scegliere gli eletti, tutta la politica può mandare un messaggio positivo e costruttivo al Paese».

**Non ce l'avete fatta in venti mesi e pensa che ce la potete fare ora?**

«Le condizioni per farcela ci sono, perché la commissione Affari costituzionali della Camera ha licenziato con il voto favorevole di tutti i partiti e l'astensione di Fi un'ipotesi di riforma costituzionale, quella del Senato potrebbe licenziare un'ipotesi di riforma elettorale. Un Parlamento tutto impegnato a ridare seriamente forza e autorevolezza alle istituzioni e alla politica manda un messaggio chiaro al Paese. Si tratta di valutare che sarà decisamente costruttivo. Mentre in questo contesto uno scontro elettorale rischia di essere inesorabilmente distruttivo».

**E secondo lei Berlusconi, con di fronte l'opportunità di andare al voto, deciderà di proseguire invece il dialogo sulle riforme?**

«Non vedo cosa sia cambiato per mettere in discussione le ragioni di un dialogo basato sulla convinzione che queste riforme sono necessarie al Paese».

**È cambiato che l'Unione è più fragile, e che quindi gli si presenta l'occasione di rivoltarsi le riforme che più lo aggradano.**

«Questo è un approccio sbagliato, perché nessuno deve fare le riforme che vuole. Dobbiamo realizzare ciò che serve al Paese con il più ampio consenso possibile. Inoltre il dialogo non è rivolto esclusivamente a Fi. Il confronto sulle riforme deve investire tutta la politica. E io sono francamente colpito da alcune dichiarazioni di forze minori che, mosse da pur rispettabili calcoli di partito, non si rendono conto che questo è un tema cruciale per la democrazia italiana, che non può reggere in una situazione del genere».

## Bagnasco fa politica. I vertici della Cei sapevano dello strappo Udeur

«I cattolici siano più coerenti e persuasivi». Ieri il cardinale ha smorzato i toni contro il nostro Paese

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**UNA CRISI DI GOVERNO**

con tanto di benedizione del cardinale Bagnasco? C'è chi lo pensa e chi vuole farlo pensare. Non ha deciso per caso il politico cattolico di lungo corso Clemente Mastella, dimissionario Guardasigilli, di essere presente domenica all'Angelus del Papa, in cerca di solidarietà e appoggi oltre che per esprimere la sua di solidarietà al pontefice. Ai vertici della Cei qualcuno sapeva che il giorno dopo avrebbe ritirato la sua fiducia al governo Prodi. Quasi in contemporanea arriva la proklusione al Consiglio Permanente della Cei, del presidente dei vescovi, cardinale Angelo Bagnasco: un colpo durissimo per il governo di centrosinistra. A partire dalla polemica che si è voluta riaprire con Viminale e Palazzo Chigi sulle responsabilità per la mancata visita di Benedetto XVI alla Sapienza. Una ferita che brucia, che amareggia i palazzi apostolici quanto la mancata visita all'ateneo romano. Ma non è solo questo. È l'elenco dei no su copie di fatto, divorzio breve, aborto, difesa degli omosessuali, è la polemica sulle politiche sociali, persino sulla sicurezza sul lavoro e sull'immondizia ribaditi con fermezza, senza mediazioni possibili, dal cardinale Bagnasco che pesa. Sono l'asprezza dei suoi toni a suonare come benzina che possono rendere ancora più difficili i rapporti tra la Chiesa e mondo laico e di sinistra.

Sono parole e toni che hanno sorpreso e preoccupato, anche Oltretorre. Ben diverse erano state le dichiarazioni del successore di Ruini dopo «l'incidente» della Sapienza di lunedì 17 gennaio e dopo l'appello alla mobilitazione, quel «Tutti all'Angelus del Papa» lanciato da Ruini. In piena sintonia con la segreteria di Stato, l'arcivescovo di Genova aveva invitato tutti a smussare i toni, ad evitare lo spirito della contrapposizione intollerante e delle divisioni. Una preoccupazione rilanciata dallo stesso pontefice nel suo messaggio di saluto all'Angelus di domenica scorsa. Lunedì, tutto cambia. Bagnasco apre il Consiglio permanente dei vescovi con un discorso polemico, di attacco, decisamente politico. Un discorso, assicurano fonti bene informate, non concordato con la segreteria di Stato, ma forse reso noto direttamente al Papa. «Ruiniano» nei contenuti, anche se più diretto e meno attento alle sfumature politiche rispetto a quelli pronunciati dal suo predecessore. È il neo cardinale, presidente della Cei che si smarca? Un Bagnasco che si presenta «autonomo», che si emancipa dall'influenza del segretario di Stato, Bertone che ha in animo di indirizzare direttamente la politica della Chiesa in Italia. Ed anche da quella del suo autorevole predecessore, il cardinale Ruini a scadenza dal suo incarico di vicario del Papa per la diocesi di Roma. È personalità forte l'arcivescovo di Genova, dietro la sua mitezza si mostra determinato ad avere un peso proprio nella vita della Chiesa e non solo in Italia. Ma i suoi j'accuse a tutto campo portano ad una radicalizzazione dello scontro, in una fase complessa, con un Paese così «sfilacciato», «a pezzi» può risultare rischiosa. Un pericolo ben presente in segreteria di Stato di cui tiene conto l'Avvenire, il quotidiano dei vescovi, che nel resoconto sui lavori della Cei, la gira in positivo, smussa i toni della polemica. Infine arriva l'intervista dello stesso Bagnasco all'Osservatore romano. Puntualità, smorza, chiarisce e ribadisce il cardinale. «Il rapporto tra Chiesa e società in Italia è un rapporto di grande stima e di estre-

ma vicinanza popolare. Non sono episodi, pure gravi e incredibili, come quello della mancata visita del Papa alla Sapienza che possono pregiudicare un'intesa e una positiva collaborazione, che sono e restano nei fatti». Pare una dichiarazione di pace. Il dialogo continua e non può interrompersi. Ma i punti fermi sui temi eticamente sensibili, come pure sull'emergenza sociale, restano. E a chi ha contestato la visita del Papa non lo manda a dire: «È necessario recuperare una forte cultura della legalità e il senso vero del dialogo e della democrazia, per cui ognuno nel rispetto effettivo degli altri possa esprimere in modo sereno le proprie idee. I cattolici siano più coerenti e persuasivi».

ma vicinanza popolare. Non sono episodi, pure gravi e incredibili, come quello della mancata visita del Papa alla Sapienza che possono pregiudicare un'intesa e una positiva collaborazione, che sono e restano nei fatti». Pare una dichiarazione di pace. Il dialogo continua e non può interrompersi. Ma i punti fermi sui temi eticamente sensibili, come pure sull'emergenza sociale, restano. E a chi ha contestato la visita del Papa non lo manda a dire: «È necessario recuperare una forte cultura della legalità e il senso vero del dialogo e della democrazia, per cui ognuno nel rispetto effettivo degli altri possa esprimere in modo sereno le proprie idee. I cattolici siano più coerenti e persuasivi».

ma vicinanza popolare. Non sono episodi, pure gravi e incredibili, come quello della mancata visita del Papa alla Sapienza che possono pregiudicare un'intesa e una positiva collaborazione, che sono e restano nei fatti». Pare una dichiarazione di pace. Il dialogo continua e non può interrompersi. Ma i punti fermi sui temi eticamente sensibili, come pure sull'emergenza sociale, restano. E a chi ha contestato la visita del Papa non lo manda a dire: «È necessario recuperare una forte cultura della legalità e il senso vero del dialogo e della democrazia, per cui ognuno nel rispetto effettivo degli altri possa esprimere in modo sereno le proprie idee. I cattolici siano più coerenti e persuasivi».

ma vicinanza popolare. Non sono episodi, pure gravi e incredibili, come quello della mancata visita del Papa alla Sapienza che possono pregiudicare un'intesa e una positiva collaborazione, che sono e restano nei fatti». Pare una dichiarazione di pace. Il dialogo continua e non può interrompersi. Ma i punti fermi sui temi eticamente sensibili, come pure sull'emergenza sociale, restano. E a chi ha contestato la visita del Papa non lo manda a dire: «È necessario recuperare una forte cultura della legalità e il senso vero del dialogo e della democrazia, per cui ognuno nel rispetto effettivo degli altri possa esprimere in modo sereno le proprie idee. I cattolici siano più coerenti e persuasivi».



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**«Confronti» critica l'adunata in San Pietro**

**ROMA** Il mensile interconfessionale «Confronti» in un editoriale critica la mobilitazione in piazza San Pietro, domenica 20 gennaio 2008, attorno a Benedetto XVI impedito a parlare a «La Sapienza». «Il 20 gennaio Benedetto XVI scrive «Confronti» - ha incoraggiato i cari universitari ad essere sempre rispettosi delle opinioni altrui e a ricercare, con spirito libero e responsabile, la verità e il bene. «Ed ecco, di nuovo sogniamo, - prosegue l'editoriale - e vediamo lo stesso papa che fa aprire i media vaticani e quelli italiani controllati dalla Cei, a tutti i teologi e le teologhe che lui, come cardinale Ratzinger, zitti»

**MALELINGUE**



*Mi dimetto, ti dimetti  
si dimette, ci dimettiamo*

*Primo tempo. Il leader dell'opposizione si domanda perché un ministro della Repubblica «non sia ancora nelle patrie galere». Scritto successivamente nel registro degli indagati per corruzione e concussione, il ministro in questione si dimette, con poca solidarietà e pochissimo riferimento all'onore da parte della maggioranza di governo che lo comprende, e insulti cubitali dallo schieramento opposto.*

*Verrà assolto da tutti i capi di imputazione. Secondo tempo. Un ministro della Repubblica con qualche attinenza istituzionale alla materia, viene iscritto per sette ipotesi di reato nel registro deputato mentre la moglie, importante politica regionale colma di incarichi, finisce agli arresti domiciliari dopo aver sfiorato il carcere. Immediata, corale solidarietà pubblica e riferimento*

*continuo all'onore del ministro medesimo che si dimette da parte sia della maggioranza che dell'opposizione, dopo essere stato pregato in ginocchio di restare. Il primo tempo riguarda Di Pietro, nel novembre 1996, il secondo naturalmente Mastella. Stesso premier. Stesso leader dell'opposizione. Agli italiani resta da valutare come si è evoluta la politica nei suoi rapporti con la giustizia tra i due tempi in questi dodici anni. Se hanno bisogno di ulteriori delucidazioni, possono domandare lumi per esempio all'ex magistrato Anna Finocchiaro. C'era allora, c'è oggi. È competente. Oliviero Beha*

## IERI A MILANO LA LAUREA HONORIS CAUSA Montalcini: d'accordo con la lettera dei 67

«Sono membro del Vaticano e non potevo firmare quello che invece approvo completamente». Insomma avrebbe firmato la lettera dei 67 professori della Sapienza. E se il cardinale Bagnasco vede un'Italia «sfilacciata», lei ne vede al contrario una «ricca di capitale umano, che noi buttiamo via e obblighiamo ad andare all'estero». Così Rita Levi Montalcini (ad aprile compirà 99 anni), che ha voluto confermare la sua fiducia a Prodi: «Spero che la crisi si superi spiegando di andare «regolarmente al Senato» e di aver

«votato seicento volte». Rita Levi Montalcini era ieri a Milano, all'Università Bicocca, dove ha ricevuto la laurea honoris causa in biotecnologie. «Ho avuto fortuna e lo devo a Hitler e Mussolini - ha detto nella sua lectio doctoralis -. Grazie a loro ho lavorato come Robinson Crusoe», creando un laboratorio nella sua stanza, e compiendo le prime ricerche che continua all'Ebr, l'istituto che ha fondato tre anni fa, e che aprono la speranza di curare l'Alzheimer e altre malattie neurologiche degenerative.

## LA CRISI POLITICA

Il capo di Forza Italia fa asse con Fini  
«Andremo al voto alleati con questa legge  
elettorale, non c'è alternativa»

Tramonta subito il progetto  
del Partito della Libertà, alle urne  
con il simbolo di Forza Italia

# Berlusconi avverte il Colle: la piazza è con noi

L'ex premier contro i senatori a vita: guai se il governo si salvasse grazie a loro. Fi e An urlano: elezioni

di Natalia Lombardo / Roma

**ALL'ARMI** A fine giornata Berlusconi alza i toni e rilancia le elezioni anticipate per bloccare defezioni in Senato. Riesumerà la Cdl con Fini e Casini, «tutti insieme appassionatamente» al voto. «Non c'è altra possibilità per il governo che dare le dimissioni, altrimenti

sarebbe travolto da un movimento popolare irresistibile», ha detto l'ex premier. Che, come aveva già detto Gianfranco Fini, previene ogni «escamotage» di sopravvivenza per Prodi, o salvataggio sulla fiducia giovedì in Senato: «Napolitano è stato chiarissimo: già in altre occasioni ha detto che, per la fiducia, considera necessario il voto politico, con l'esclusione dei senatori a vita».

Rientrato a Palazzo Grazioli a Roma, lasciando il capezzale della madre malata a Milano, Berlusconi ha rilanciato con più forza la linea delle elezioni. In mattinata era stato meno perentorio, al telefono con Belpietro su Canale5. Lì aveva annunciato che sarebbe andato alle urne con il «Popolo della Libertà». Il Pdl a cui non vuole aderire nessuno, né An, né l'Udc, né la Destra di Storace, e sarà quindi di una riedizione di Forza Italia.

Durante la giornata è ripartito il pallottoliere di Palazzo Madama, con la conta dei possibili disertori nel centrodestra che potrebbero salvare il governo Prodi. Si parlava di divisioni nell'Udc, ma i casiniani lo escludono. Ma anche dentro Fi non si mette la mano sul fuoco su tutti i senatori (e Possa ha un gesso con trazione): «Ci sono nomine in vista, magari qualcuno spera di averla all'Eni...», maligna una deputata. Lo sospettano in una riunione al gruppo di Fi: fra i peones qualche «assenza è possibile, qualcuno che punti ad arrivare al limite per avere la pensione». Già, perché i due anni sei mesi e un giorno non sono scattati, o qualcuno che teme di non essere ricandidato. I forzisti sono spiazzati: «Prodi non è stupido» e se pensa di sfangarla «deve avere qualcosa di pesante nel cassetto...» sussurrano.

Berlusconi deve aver fiutato l'aria, nella quale aleggiava la tattica di sopravvivenza per Prodi indicata da uno che se ne intende come Andreotti. Così, arrivato a Roma, Silvio ha alzato il tono avvertendo gli eventuali assenteisti che si sognassero di essere ricandidati:

«Se Prodi dovesse sopravvivere con degli espedienti l'Italia si riverserebbe in piazza». Richiamo che disturba An, «in piazza ci siamo già stati», sibila La Russa. È stato lui in aula, alla fine del discorso di Prodi, a dare il lù al grido «elezioni, elezioni», poco seguito dai banchi di Forza Italia. Fini non vede alternativa alle ele-

zioni anticipate: «Prodi ha aperto la campagna elettorale, non ci sono margini per un governo di transizione». E si è riconsegnato nelle braccia di Silvio. «Con questa legge non c'è dubbio che andremo alle elezioni tutti insieme come alleati». Con Berlusconi candidato premier? «Certo, è ovvio». Poi, chiacchierando con i

cronisti, lo ripete: «Saremmo pazzi... dobbiamo vincere, la gente vuole mandare a casa Prodi, e solo con Silvio la vittoria è certa. Tale certezza è un colpo nello stomaco di Casini, in bilico tra l'invocare il governo istituzionale e il cedere al voto anticipato. I contatti fra alleati sono costanti, dicono, in serata Berlusconi escl-

de di voler andare da solo come Pdl (con i pensionati di Fatuzzo e la Dc di Rotondi): «Probabilmente si voterà con questa legge», quindi «credo che saremo insieme tutti appassionatamente come l'altra volta». E c'è posto anche per i 500mila voti di Mastella. Veltroni tenta Silvio: vada al voto

da solo pure lui... Il cavaliere vorrebbe tenere aperto il dialogo e a darsi un alto profilo da statista (sognando il Colle). Così oggi sarà a Montecitorio per la celebrazione dei 60 anni della Costituzione con il Capo dello Stato. Poi il pomeriggio per la fiducia: parlerà Tremonti, lui diffonderà diktat nei corridoi.



Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Umberto Bossi Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

**IL RETROSCENA** Il leader Udc non si può sfilare dal grido berluscones ma lancia l'«armistizio» tra i partiti

## Casini, fuga impossibile nelle «grandi intese»

*Le mette sul tavolo tutte, Pierfedinando Casini, le carte per evitare di andare a elezioni anticipate, finendo sulla scheda targata col faccione di Silvio. Ieri sera il leader Udc ha dovuto sostenere la tesi «al voto al voto», per non essere sospettato di salvagente gettati da centristi fuori controllo. Ma si gioca un'altra carta, pur puntualizzando di non avere «la vocazione da crocerossina».*

*Crocerossina per se stesso sì, però: «Se Prodi rinunciava ad andare al Senato evitando lo showdown, se prima si recasse dal Capo dello Stato ponendo le carte sul tavolo, dimettendosi - si potrebbe riaprire il dialogo». Per Casini il premier dovrebbe andare al Colle anche se ottenesse la «maggioranza numerica» in Senato.*

*Così la scelta tornerebbe al presidente Napolitano, e si aprirebbe uno spiraglio per quel «governo di larghe intese» utile per fare la leg-*

*ge elettorale e scongiurare il referendum. Purché sia «di intese molto larghe», precisano da Via due Macelli, perché «non vogliamo fare da stampella a Prodi».*

*Dopo il discorso del premier a Montecitorio Casini ha lanciato un «accorato appello al Colle», dicono gli stessi centristi che, ironicamente, odono da Pier «urla nel deserto».*

*«Il tema del governo di responsabilità nazionale è ineludibile». «Armistizio» fra i partiti, è il «grido» di Casini in Transatlantico, «ma la prima cosa che Prodi deve fare è dimettersi e aprire formalmente la crisi». Già perché il leader Udc si è trovato stretto (da Fini prima ancora che da Berlusconi) nella morsa dell'ectoplasma riesumato, la Casa delle Libertà 2008. Inevitabile se si tomasse al voto ora con questa legge elettorale. Andreste con il Popolo della Libertà? chiediamo. «Pdl cheeee?», sabbalzano i*

*casiniani, ma se si votasse subito la dura realtà sarebbe inevitabile: «Saremmo alleati con Fi e An, con Berlusconi candidato premier».*

*Sarebbe come tornare al punto di partenza al gioco dell'Oca: inutile la donchischiottesca guerra alla leadership, per la quale Pier sfilò la lancia a Follini. Inutile tentare di clonare la Balena nella Cosa Bianca, con tanti day dedicati alla family per attirare Pezzotta, o tanti richiami alla modernizzazione per sedurre Montezemolo. Macché, fregati dal Porcellum...*

*A questo punto è troppo pesante anche un patto con Mastella: ieri Clemente è rimbalzato come una palla tra Udc e Berlusconi. L'ex premier ha dato per certo un ricongiungimento familiare: «Casini e Mastella torneranno insieme». Pronta la risposta di Cesa, segretario Udc: «Mastella è un amico, l'abbiamo difeso pubblicamente*

*in Parlamento, ma è più facile che si presenti con il Partito della libertà di Berlusconi». Insomma, l'ex presidente della Camera è in seria difficoltà, con un partito diviso in cui ognuno si guarda con sospetto (e non può mancare la solidarietà a un Cuffano): tra Giovanardi, che non è andato nel Pdl solo perché non c'è, che incorona senza dubbi Berlusconi candidato premier, e i disidenti del Manifesto di Subiaco. I «Tabaccini», ovvero Mario Baccini e Bruno Tabacci. Sul primo ieri girava voce che potesse votare la fiducia a Prodi in Senato. Il secondo, Tabacci, lo esclude: «Dare a Prodi i voti per un governo raccoglietico? Ma siamo matti?». La voce critica dell'Udc vuole «un governo del presidente» che faccia la legge elettorale ma anche alcune urgenze economiche. Non le stesse di Rifondazione, però.*

n.l.

## Fini torna all'ovile all'ombra di Silvio

A dicembre diceva: non sono una pecora  
«La Cdl ormai è una storia chiusa...»

di Andrea Carugati / Roma

«Il Cavaliere ha distrutto la Cdl, e ora dovremmo bussare alla sua porta con il cappello in mano e la cenere in testa? Non siamo postulantanti. Io tornare all'ovile? Sono il presidente di An, non una pecora». Così parlava Gianfranco Fini poco più di un mese fa, il 16 dicembre 2007, intervistato da Vittorio Feltri. Erano i giorni, molti giorni, dalla fine di novembre in poi, in cui Fini menava «come un fabbro», come lui stesso ebbe a dire durante una puntata di Matrix. I giorni in cui il leader di An diceva di avere le «mani libere» sulla riforma delle tv, e anche sulla giustizia. Fini ne era certo: «Riuscirò a farlo ragionare, basterà minacciare di colpirlo sulla riforma delle tv. Per lui al primo posto c'è l'interesse personale...». I giorni in cui Striscia la Notizia marmaldeggiava sulla sua nuova compagnia, e Fini avvertiva: «Berlusconi me la pagherà». I giorni in cui il Cavaliere benediva la nascita della Destra di Storace, e la platea lo ricambiava con calore. E l'azzurro Cicchitto veniva sommerso di fischi a un convegno di An ad Assisi.

La spallata di Berlusconi sulla Finanziaria era appena fallita, e Fini aveva fatto saltare il tappo delle sue insofferenze verso il Cavaliere. «È venuta meno la fiducia, gliel'ho detto in faccia a Berlusconi», confidava ai suoi. «Per me la Cdl è una storia chiusa». Al centro dello scontro, più che le vicende personali del leader di An, la strategia politica del centrodestra. E la sua leadership. «Caro Silvio, adesso voltiamo pagina», diceva Fini all'alleato dalla prima pagina del Corriere il 16 novembre. Due giorni dopo,

dal predellino di piazza San Babila, Berlusconi lancia il suo nuovo partito, invitando gli alleati a confluire. «Siamo alle comiche finali», commenta sferzante Fini alcuni giorni dopo. E ancora, in uno sfogo a un gruppetto di parlamentari forzisti in Transatlantico (ufficialmente smentito dall'ufficio stampa di An): «Berlusconi con me ha chiuso, non pensi di recuperarmi, io al contrario di lui non cambio posizione. Se vuole fare il premier deve fare i conti con me, che ho pure vent'anni di meno. Mica crederà di essere eterno...». «Lui a Palazzo Chigi non ci tornerà mai», aveva aggiunto. «Per farlo ha bisogno del mio voto, ma non lo avrà mai più. Mai. Si faccia appoggiare da Veltroni».

Erano i giorni in cui anche il Secolo menava come un fabbro all'indirizzo del Cavaliere. Articolata del 23 novembre: «Abbiamo vissuto l'epoca berlusconiana con un certo qual senso di disagio. (...) Le vignette che lo rappresentano come uno scodinzolante cagnolino intorno a Bush hanno fatto il giro del mondo (...) Non si sottovaluti la portata di queste sue celebri gaffes internazionali».

A chiudere la crisi non era servita neppure l'affettuosa telefonata del Cavaliere in occasione della nascita della secondogenita di Fini, Maria Carolina, ai primi di dicembre. Qualche spiraglio di dialogo, ma poi la guerra era ricominciata. Per poi spegnersi, piano piano, dopo Capodanno. Qualche scaramuccia sulla bozza Bianco, me niente di più. E ora che le elezioni sembrano avvicinarsi, Fini, da fabbro che era, è pronto a tornare all'ovile.

### MAFIA

Si pente uno dei boss di Lo Piccolo

**Si pente** uno dei colonnelli di Salvatore Lo Piccolo: Gaspare Pulizzi, arrestato il 5 novembre a Giardinello (Palermo) assieme al capomafia di Tommaso Natale e al figlio, ha iniziato a collaborare con i magistrati antimafia. La notizia è stata confermata in ambienti giudiziari. Pulizzi è il terzo boss del gruppo Lo Piccolo a collaborare con la giustizia, dopo Francesco Franzese, che fece catturare i capimafia, e Antonino Nuccio. I familiari di Pulizzi sono stati portati via da Carini, paese in cui risiede. La polizia ha dovuto usare maniere decise per evitare che i parenti del boss, che si sono platealmente dissociati, impedissero agli agenti di prelevare la moglie e i bambini piccoli del boss. Pulizzi è capomafia della famiglia di Carini. Il neo pentito Gaspare Pulizzi da settimane riempie pagine di verbale davanti ai magistrati della Dda di Palermo. Sta svelando agli inquirenti retroscena e soprattutto omicidi: ha parlato, secondo Sky Tg24, dell'omicidio del boss Nicola Ingarao, freddato il 13 giugno scorso dopo avere firmato il registro dei sorvegliati speciali al commissariato Zisa. A decidere e ad eseguire il delitto è stato Sandro Lo Piccolo, figlio di Salvatore, utilizzando due pistole, una per mano. Tra le sue rivelazioni anche i retroscena della sparizione del boss di Sferracavallo, Bartolomeo Spatola

## La procura dei processi per le stragi Ss a un passo dalla chiusura

La Spezia, il tribunale militare che ha indagato su Stazzema «tagliato» dalla Finanziaria: indagini a rischio

di Valeria Giglioli / Firenze

Il bilancio degli ultimi anni parla chiaro: dal 1994 il lavoro ha riguardato 214 fascicoli dell'Armadio della vergogna, poi diventati 350 per le connessioni tra fatti diversi. Tra il 2002 e il 2004 sono partiti 10 processi per gli eccidi nazifascisti tra Emilia e Toscana. Due sentenze, tra cui quella per la strage di Sant'Anna di Stazzema, sono state confermate dalla Corte di Cassazione. E in conto ci sono anche 8 mandati di arresto internazionali. Oggi però indagini e processi ancora aperti (una trentina fra tutto) presso la procura militare di La Spezia sono a rischio. Un articolo della Finanziaria 2008 (2, paragrafo 603) prevede, dal prossimo 1° luglio, la riduzione dei tribunali militari e delle relative procure: da 9 passeranno a 3. La scelta è arrivata sulla scia dell'abolizione della

leva, che ha ridotto drasticamente il lavoro degli uffici. E tra le 6 strutture «tagliate» c'è anche quella spezzina. La chiusura comporterà il trasferimento dei fascicoli: quelli per le stragi avvenute in Toscana andranno a Roma, di quelli emiliani si occuperà Verona. Dove i magistrati dovranno cominciare da capo il lavoro sulle carte, su cui il pm Marco De Paolis è invece impegnato da 6

**I fascicoli saranno spostati a Roma e Verona**

**Le associazioni delle vittime a Napolitano: «Così si rialza il muro del silenzio»**

anni: il rischio è quello di un forte rallentamento, se non di un blocco che potrebbe durare mesi; senza contare la possibilità che indagati e imputati (oltre a possibili responsabili ancora non identificati), tutti anziani per ovvie ragioni storiche, vedano finire i loro giorni. La spada di Damocle pende sia sui procedimenti per i quali presto si potrebbe arrivare ad un processo (in Toscana, ad esempio, per la strage di San Terenzo e Vinca, 350 vittime, ci sono già 10 avvisi di chiusura indagini) che su quelli per cui gli accertamenti sono in pieno svolgimento. E se per il processo ai carnefici di Sant'Anna le sentenze sono ormai definitive, resta l'ultimo grado di giudizio per Falzano di Cortona e Branzolino San Tomè. Una situazione che preoccupa superstiti e familiari delle vittime. Tanto che le associazioni di Marzabotto e di Sant'Anna hanno scritto al presiden-

te della Repubblica: «La prevista soppressione della Procura militare di La Spezia rischia di rialzare il muro di silenzio». Sulla questione è intervenuto anche il deputato Andrea Orlando (Pd), che già in autunno ricordava l'impegno dell'ufficio spezzino «per dare una risposta a tutte le stragi per le quali è ancora possibile fare passi avanti sul terreno giudiziario». Per questo «il tribunale e la procura militare di La Spezia sono ancora necessarie». Orlando aveva presentato un emendamento, e presto chiederà un incontro «per fare in modo che l'attuazione della Finanziaria non pregiudichi le inchieste ancora in corso». La soluzione, continua il parlamentare, «potrebbe anche essere una proroga o un pool ad hoc, legato alle nuove procure competenti, ma con una sua autonomia in merito alle indagini sulle stragi naziste».

## LA CRISI POLITICA

Provvedimenti attesi da tempo e contratti  
La questione Alitalia, il fisco, i redditi  
La posta in gioco dell'impasse politica

Così sul piano delle questioni etiche. Stop ieri  
alla legge sul cognome. Ma attende da tempo  
la discussione sul testamento biologico

## L'Italia in balia della crisi

Dall'economia ai diritti quel che rischia di saltare con uno scivolone in Parlamento del governo

Il gelo della crisi. Quello che già comincia a calare su alcuni provvedimenti - dai salari alle privatizzazioni passando anche per i provvedimenti etici e civili - previsti nell'agenda del governo e nel calendario parlamentare. Ieri è sceso - per esempio - sul provvedimento che riguarda i cognomi, oggi salta la discussione sul testamento biologico. Ma è soprattutto la partita economica - dopo il buon risultato della chiusura del contratto metalmeccanici e comunque i risultati dei primi 18 mesi dell'attività del governo (dalla lotta all'evasione al taglio dell'Ici) - a rischiare di ingolfarsi. Con il nodo ancora non sciolto dello sciopero annunciato dai

sindacati per il 15 febbraio prossimo proprio sui salari, intrecciato con quello dell'alleggerimento della pressione fiscale. Oltre alla partita Alitalia e al rinnovo dei contratti, sullo sfondo restano anche gli altri provvedimenti - dalla riforma del sistema tv su cui Bruxelles minaccia sanzioni se non si modifica la Gasparri al conflitto di interessi - che qualificavano il programma dell'Unione e che rischiano la paralisi. Tanto che ieri - sprezzante - Confalonieri, presidente di Mediaset, spiegava dal suo angolo visuale la crisi del governo: «Speriamo che Gentiloni ne esca bene, ho simpatia per lui ma se non è più ministro non piango...».



Foto di Alessandra Tarantino/Agf



## I salari

## Crescita del potere d'acquisto: era il primo punto dell'agenda

È considerato dalla maggioranza e dal governo il punto numero uno dell'agenda politico-economica. Nella conferenza stampa di fine anno Prodi aveva annunciato la volontà di procedere sulla strada dell'aumento del potere di acquisto dei salari. Le risorse ci sono, aveva detto Prodi spiegando che la copertura finanziaria sarebbe arrivata da tagli alla spesa e dagli introiti derivanti dalla lotta all'evasione e alla elusione fiscale. «Se le cose procedono», ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano a margine di una conferenza stampa, la convocazione della parti ai tavoli di concertazione su redditi, prezzi, tariffe, salute e sicurezza, arriverà nei «primi 10 giorni di febbraio». Se l'esecutivo terrà, quindi, per quella data «dovremo arrivare a una nuova fase di concertazione che avrà come oggetto la politica economica del governo», ha sottolineato il ministro. In ogni caso, Cgil, Cisl e Uil dopo un primo giro di tavolo a Palazzo Chigi non hanno ancora sciolto le loro riserve e, quindi, resta ancora in piedi l'annuncio di uno sciopero generale in calendario per il 15 febbraio.

## I contratti

## Sei milioni di lavoratori aspettano ancora il rinnovo

La chiusura della vertenza dei metalmeccanici avrebbe dovuto fare da apripista alla tornata di rinnovi contrattuali per almeno 6 milioni di lavoratori. In particolare quelli del pubblico che riguarda circa tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici e di questi quasi due milioni di lavoratori aspettano ancora di vedere gli aumenti relativi alla precedente tornata contrattuale, quella che interessa il biennio 2006-2007. Nonostante, infatti, la sigla di un preaccordo firmato da governo e sindacati su aumenti medi mensili di 101 euro, i dipendenti degli enti locali, della sanità, della dirigenza pubblica, delle 4 Agenzie fiscali, aspettano ancora la direttiva dell'esecutivo all'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Inoltre il governo aveva dato la propria disponibilità anche per la revisione del modello contrattuale fermo ormai alla riforma del 1993. Una revisione alla quale chiesta anche dai sindacati e a, modo proprio, anche da Confindustria.

## Le privatizzazioni

## Alitalia in attesa di un partner Le «lenzuolate» di Bersani

Tra le liberalizzazioni più attese c'è la cessione da parte dell'azionista Tesoro della quota di maggioranza detenuta in Alitalia. La partita va avanti, è il leit motiv dei commenti a caldo rilasciati ieri dai rappresentanti dell'esecutivo, dal ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. La trattativa in esclusiva con Air France-Klm, affidata al scoperatore Maurizio Prato, è cominciata soltanto da pochi giorni e, calendario alla mano, le otto settimane, cioè il tempo fissato per il negoziato, scadono tra la prima e la seconda decade di marzo. È evidente che la vendita di Alitalia, oltre che sulle valutazioni tecniche dell'offerta vincolante che presenterà il colosso franco-olandese, si poggia anche su una decisione politica forte visti i delicati fronti aperti come Malpensa e Az Servizi. Sono invece ferme in Senato le «lenzuolate» del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Il terzo pacchetto prevede tra l'altro l'eliminazione del massimo scoperto bancario, una diminuzione delle accise sul carburante, e la liberalizzazione dei farmaci di fascia C.

## I temi etici e sociali

## Cognome di entrambi i genitori e testamento biologico: stop

In Senato ieri era previsto l'esame e il voto del ddl che prevede una modifica del codice civile, tale da permettere ai genitori di attribuire ai figli, per legge, il cognome di entrambi. Un traguardo che veniva tagliato dopo quasi due anni di cammino parlamentare, ma che è stato bloccato dalla crisi aperta da Mastella. La discussione e il voto sul provvedimento sono stati, infatti, rinviati a data da destinarsi e forse, in caso di scioglimento delle Camere, definitivamente cancellati. Una legge, se approvata, che elimina la discriminazione di sesso nella scelta del cognome familiare, stabilendo così il principio di uguaglianza tra marito e moglie anche per il cognome del figlio. La crisi blocca anche il ddl sul testamento biologico, al fine di evitare l'accanimento terapeutico. Dieci le proposte all'esame della commissione Sanità. Si doveva riprendere l'iter, dopo un travaglio non indifferente, con la presentazione da parte della senatrice Bassoli, relattrice, di un testo unificato sul quale votare. La crisi manda a ora a gambe all'aria anche questo.

Nedo Canetti

## Il pluralismo

## La riforma Gentiloni e il conflitto d'interessi

Da una parte l'impegno del programma dell'Unione, dall'altra la sopada di Damocle della Corte di giustizia europea: la riforma del sistema radio-tv rimane ancora impigliata tra questi due input. La commissaria Ue alla concorrenza ha ribadito che se non si modifica la legge Gasparri, Bruxelles porterà a compimento la procedura di infrazione avviata lo scorso luglio: il rischio è di sanzioni di 300-400 mila euro al giorno finché la normativa non sarà adeguata. La Gentiloni prevede il superamento del duopolio Rai-Mediaset, un tetto antitrust del 45% per i ricavi pubblicitari, il passaggio al digitale terrestre di una rete Rai e di una rete Mediaset, più poteri per l'Authority per le garanzie nelle comunicazioni e, appunto, la riduzione oraria degli spot dal 18 al 16%. La legge - finora licenziata solo in Commissione Trasporti e Cultura della Camera - non è stata ancora calendarizzata. Altro nodo, ovviamente connesso: il conflitto di interessi. Rilanciato sull'onda della morte di Biagi, ma anch'esso bloccato.

v.l.o.

## SÜDDEUTSCHE ZEITUNG

«La seconda repubblica giace in agonia»

«La Seconda Repubblica, accolta dagli italiani con tanto entusiasmo dopo gli sconvolgimenti dei primi anni 90, giace in agonia» scrive il quotidiano tedesco «Sueddeutsche Zeitung» oggi in edicola, in un editoriale dal titolo «Giorni Bui dell'Italia». «L'errore cardinale del vecchio sistema politico, la spartizione dello Stato come bottino tra i partiti, continua ad avere il suo effetto distruttivo» scrive il giornale tedesco. «La precarietà dell'ordine politico italiano è dimostrata da (l'ex ministro della Giustizia) Clemente Mastella, che con l'1,4% dei voti raccolti dal suo partito, quasi da solo è in grado di far cadere il governo. L'atto di morte della coalizione non l'ha annunciato, come si dovrebbe, in Parlamento, bensì nella sua centrale di partito e in uno show televisivo. Questa è la cultura politica in Italia». La stampa estera e in particolare quella tedesca non sta risparmiando critiche all'Italia negli ultimi tempi. Grande impressione ha destato ad inizio d'anno la questione dei rifiuti, che in Europa vivono come una stramberia avendo loro superato il problema dal tempo. Ora, tra le stramberie, Mastella.

## Formigoni cambia le norme sull'aborto, medici d'accordo

La Regione Lombardia abbassa di undici giorni il limite di 24 settimane. La Moratti polemica con Fioroni

di Luigina Venturelli / Milano

Ci mancava solo la Lombardia. Tra le tante preoccupazioni che il governo Prodi si trova ad affrontare c'è pure la sfida lanciata, in simultanea, da due istituzioni lombarde amministrare dal centro-destra: da un lato il Comune di Milano va all'attacco del ministro Fioroni, dall'altro la Regione modifica l'applicazione della legge sull'aborto, pestando i piedi al ministro Turco. La più agguerrita è il sindaco Letizia Moratti, che non indietreggia davanti alla revoca, decisa dal titolare dell'Istruzione, della parità e dei relativi fondi per le scuole materne milanesi: «È un'interferenza incomprensibile». Continua così la polemica tra ministro ed ex ministro sulla circolare della giunta meneghina che proi-

bisce ai figli degli immigrati irregolari di iscriversi alle scuole materne del Comune. «Le scuole dell'infanzia non rientrano nella scuola dell'obbligo, si tratta di un servizio in più che Milano offre ai suoi cittadini», spiega la Moratti, contando 170 scuole dell'infanzia comunali, di cui 22 statali, finanziate con un centinaio di milioni di euro. «È incredibile che il ministro imponga delle regole». Una replica che sfugge la sostanza di tutta la vicenda, come le parole di sostegno del centro-destra: «Fioroni è un ministro con la valigia di un governo ormai virtuale» sintetizza per tutti il vicesindaco ed esponente di An Riccardo De Corato. È il centrosinistra ad affrontare il cuore della questione: «La decisione del sindaco di Milano crea bambini di serie A e di serie B - ribadisce Pierluigi Mantini del

Partito democratico - e va nella direzione dell'esclusione e discriminazione». Il colpo sferrato al governo dal presidente Roberto Formigoni, invece, è più sottile. Simile ad un graffio di fioretto più che ad un taglio di sciabola: l'emanazione dei nuovi indirizzi regionali per l'attuazione della legge 194. In Lombardia, come già annunciato tempo fa, l'aborto terapeutico non sarà più possibile dopo la ventiduesima settimana e tre giorni, a meno che le condizioni del feto siano incompatibili con la vita. La decisione, che abbassa di 11 giorni il limite di 24 settimane generalmente accettato dai medici, è stato emanato «in perfetta sintonia con la comunità medica» e prendendo «atto del progresso scientifico» raggiunto dalla neonatologia e ginecologia.

Ma il tempismo, a ridosso delle polemiche suscitate dalla Chiesa cattolica e dalla moratoria sull'aborto proposta da Giuliano Ferrara (a cui, peraltro, Formigoni ha aderito con entusiasmo) è francamente sospetto. «Non parlerei di sfida al governo, la nostra è un'iniziativa positiva» rassicura il presidente della giunta lombarda, che ha stanziato anche 8 milioni di euro per il potenziamento dei consultori pubblici. Restano, in ogni caso, i dubbi del centrosinistra: «Dopo anni di smantellamento dei consultori pubblici, Formigoni ha finalmente dichiarato di volerla rilanciare» sottolineano le consigliere regionali del Pd. «Non fosse per la sua adesione all'appello di Ferrara, il governatore avrebbe dimostrato la sua volontà di applicare pienamente la legge 194».

# Napoli, amianto nella discarica del centro città

Gli abitanti occupano la ex tabaccheria dove finiranno i rifiuti. In terra decine di sacchi del materiale nocivo

■ di **Eduardo Di Biasi** inviato a Napoli

**PER ARRIVARE** alla discarica di Villaricca, uno dei tre siti indicati dal commissario Gianni De Gennaro per uscire dalla crisi dei rifiuti campani, si segue il cartello «Casa di riposo Osiride» e ci si inerpica per una strada di terra scura circondata da alberi secchi e

grosse buche di cava. Un tempo, racconta un abitante della zona, questa era la terra delle mele anurche, quelle piccole e rosse dal sapore aspro. Poi i proprietari dei terreni hanno preferito affittare. Allo smaltimento. Camion in fila di notte. Targhe del nord. Tanti soldi e alberi multicolore, nel senso che vedendo quelli che sorgono in cima alla salita sembra di stare davanti ad una prova di stampa: cinque arbusti perfettamente uguali che hanno cinque colori diversi, dal verde al marrone scuro. Alla fine della salita si staglia la discarica «temporanea» di Villaricca». Sulla destra ecco la sagoma dell'impianto di Cdr di Giugliano. Alle sue spalle invece la distesa delle ecoballe di Taverna del Re. Alle undici e mezza di mattina, c'è un cameraman asiatico che vomita. Il motivo? Il catino con il percolato (liquame proveniente dai rifiuti umidi che marciscono), circondato da una ventina di ventilatori che soffiano nell'aria il biogas, sfiatato di quello che giace qui sotto. Puzza insopportabile che corre verso i paesi dell'area: Villaricca, Qualiano, Licola... Il sito «temporaneo» era stato chiuso la scorsa estate dopo quasi un anno di servizio. Alcuni affermano che all'epoca, con il caldo i rifiuti «bollivano». Ecco, per capire perché questo pezzo dell'hinterland napoletano è in subbuglio (blocchi a Qualiano e verso Melito), bisogna comprendere una questione fondamentale: qui, negli anni, il «temporaneo» è diventato defi-

Sono i resti dell'eternit a Villaricca, sito indicato dal piano del governo, i miasmi infestano i paesi intorno

nitivo, e l'immondizia è sempre rimasta lì dove era stata «temporaneamente» messa. C'è una sfiducia totale verso le istituzioni a cui si sostituisce il tumulto di popolo rigonfio di quella che è stata percepita come «la vittoria di Pianura». Cittadini combattuti tra paure anche irrazionali e l'evidenza dei fatti. Per comprendere meglio quello di cui stiamo parlando ci spostiamo di una ventina di chilometri verso Napoli ed entriamo in quella che un tempo era la manifattura tabacchi dei Monopoli di Stato. La casa delle Ms è nei pressi di via Gianturco, a due passi dalla stazione ferroviaria e da uno dei centri sociali «storici» della città, l'Officina 99. Anche qui c'è un presidio di cittadini che non vuole l'arrivo della spazzatura. Salvatore Zarleno, capogruppo del Pdc in municipalità, spiega: «Non avvicinatevi a quei sacchi che c'è conservato l'amianto». Pare assurdo ma è così: decine di sacchi bianchi ospitano i resti di alcuni rivestimenti che sono stati tolti al palazzo. «Li passava l'acqua che lavava il tabacco, è di eternit», indica augurando buona fortuna a chi ha fumato le sigarette prodotte all'epoca. Lo spazio scelto dal commissariato per mettere i rifiuti è un enorme capannone poco più giù in cui già sono stati fatti alcuni lavori di sistemazione. La società proprietaria dell'area, la Fintecna ha chiarito che affitta quegli spazi per non più di due mesi, poi fa causa. Ma i cittadini non vogliono. «Noi non è che non vogliamo qui dentro i rifiuti - spiega Zarleno - abbiamo proposto a De Gennaro di accogliere quelli della zona, ma differenziati». Ma il timore, confidato da una signora che lavora alle spalle delle ex manifatture, è che «qui diventi come in via Nuova delle

De Gennaro chiede collaborazione Ma da Ariano Irpino a Pianura la protesta non si ferma

Brecc». Via Nuova delle Breccie è un'altra fotografia di quello che è successo qui negli anni. A mezzo chilometro da piazza Garibaldi, centro della città, e all'ombra delle ciminiere della raffineria di Napoli, qui doveva sorgere un sito per lo stoccaggio dei rifiuti ingombranti: frigoriferi, lavatrici... Oggi ci sono in fila i compattatori della società che raccoglie i rifiuti. A bordo del suo tir, alle tre del pomeriggio, un autotrasportatore è in attesa dalle dieci di mattina: «Dobbiamo prendere l'immondizia qui e portarla al cdr di Caivano». Racconta che viene da tre giorni di «fila» alla discarica di Serre e che la gente fa bene a protestare perché la situazione è impossibile. Quello che è successo in Campania va oltre l'immondizia per le strade. È tessuto connettivo e politico che è stato tirato via. E il commissario De Gennaro fa bene a dire: «Se lavoriamo tutti insieme il piano funzionerà», come ha ribadito anche ieri di ritorno da Ariano Irpino, ma i cittadini che bloccano pezzi di città a Napoli, Afragola, San Giorgio a Cremano, Licola, Pianura, Marigliano e Giugliano per protestare contro la riapertura delle discariche e, allo stesso tempo, per manifestare contro i sindaci che non raccolgono i rifiuti dalla strada, sono il segno di un meccanismo che si avvia su sé stesso senza produrre alcunché.



Blocco stradale a Qualiano contro la riapertura della discarica Cava Riconta a Villaricca. Foto di Cesare Abbate/Ansa

## Bruxelles

### «Salvi» i fondi per migliorare la gestione immondizia

L'Italia, ed in particolare la Campania, non rischia di perdere i Fondi strutturali europei già ottenuti tramite il programma 2007-2013, per migliorare il sistema della gestione dei rifiuti. È quanto è emerso ieri a Bruxelles in un incontro con la commissaria alla politica regionale Danuta Hubner, alla vigilia della visita che farà in Italia, dove si recherà in Puglia e in Basilica, su invito del ministro Bersani. Salvi i fondi già previsti dalla Campania per la gestione dei rifiuti 2000-2006, ossia 120 milioni di euro di cui 60 a carico dell'Ue che le autorità locali dovranno usare entro fine anno.

## Bassolino

### Venerdì la mozione di sfiducia in Regione

Venerdì 25 gennaio verrà posta nel consiglio regionale della Campania una mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione, Antonio Bassolino. Una mozione posta in seguito all'emergenza rifiuti e per la quale hanno già firmato 18 esponenti della CcL. Incerto il responso dell'assemblea. I gruppi di maggioranza hanno tentato di far slittare la discussione cercando di posticiparla per la mancanza «forzata» di alcuni consiglieri Udeur e del presidente del Consiglio, Sandra Lonardo, coinvolti nell'inchiesta di Santa Maria Capua Vetere.

# Esplosione al palaghiaccio: un morto, 11 bimbi feriti

Vicino Bolzano esplose un furgone che portava una bombola, un operaio dilaniato: «Poteva essere una strage»

■ / Bolzano

**UN BOATO** incredibile. Poi il fumo e le urla. Un terrore durato pochi angoscianti secondi nel palazzetto del ghiaccio di Ora, in provincia di Bolzano, dove un operaio di 56 anni è morto nella mattina di ieri a causa di un'esplosione avvenuta mentre effettuava lavori di manutenzione. L'uomo, Franz Baumgartner, era il titolare della ditta e stava maneggiando una bombola di ammoniaca, usata per l'impianto di refrigerazione, nel furgone dell'impresa dove c'erano altri recipienti a pressione. È stato proprio in quel momento

che la bombola è esplosa dilaniando l'uomo e ferendo anche un altro operaio, Helmut Zeller, che ricoverato all'ospedale di Bolzano in forte stato di shock. Un bilancio certo drammatico, ma che avrebbe potuto diventare catastrofico se lo scoppio avesse causato l'esplosione delle altre otto bombole. In quel momento infatti nell'impianto erano presenti anche circa 20 bambini di età compresa fra i sei e i sette anni che stavano pattinando e che se la sono cavata con uno spavento enorme e piccole irritazioni agli occhi e alle vie respiratorie, causate dal fumo sprigionatosi. I frammenti della bombola esplosa, invece, si sono dispersi nel raggio di 40 metri, fino a raggiungere il centro del campo di pattinaggio e a conficcarsi nelle pareti circostan-

ti. «Poteva essere una strage», ha commentato il pm Igor Secco, che coordina l'inchiesta. E che a Ora si sia sfiorata una strage incredibile lo si capisce anche dalle parole dei soccorritori: «Con tutta evidenza, al momento dello scoppio della bombola c'è stata anche un'invasione di angeli custodi», ha infatti commentato Walther Depaoli, il responsabile dei pompieri che ha coordinato le operazioni di soc-

Miracolosamente gli altri 8 contenitori non sono scoppiati I piccoli stavano pattinando

corso al campo di ghiaccio. Depaoli ha spiegato che la bombola si trovava assieme ad altre otto all'interno del furgone della ditta specializzata in apparecchi di refrigerazione. Lo scoppio non è avvenuto per surriscaldamento o incendio, ma per un innalzamento anomalo della pressione all'interno del contenitore, grande circa quanto una normale bombola di gas per usi casalinghi. Una delle prime ipotesi che sono al vaglio dei tecnici è che lo scoppio sia stato reso possibile da un difetto strutturale del materiale della bombola. Non è escluso però nemmeno che l'esplosione sia stata causata da una manovra errata compiuta dalla vittima oppure per una eccessiva pressione del gas contenuto. Al momento dell'esplosio-

ne l'uomo si trovava a meno di un metro e mezzo dal furgone contenente le bombole ed è stato così investito in pieno dall'esplosione, morendo dilaniato. Fortunatamente, ha spiegato Depaoli, le altre bombole si trovavano in ottimo stato di efficienza e le valvole hanno resistito. Diversamente, se fosse uscito del gas anche dagli altri contenitori si sarebbe potuta verificare una violentissima esplosione a catena con molti più frammenti che avrebbero potuto investire i bambini ed i ragazzi che si trovavano presso la struttura sportiva, che oltre alle attività delle scuole di Ora ospita anche le gare della locale squadra di hockey e, nei mesi invernali, gli allenamenti di altri gruppi sportivi per le discipline sul ghiaccio.

# Mostro di Firenze, chiesto l'ergastolo per l'ex farmacista

Per il pm di San Casciano, Francesco Calamandrei «è il mandante» dei 4 degli 8 omicidi di «compagni di merende»

■ / Firenze

Francesco Calamandrei, 66 anni, ex farmacista di San Casciano (Firenze) sarebbe stato il mandante degli ultimi quattro degli otto duplici delitti del mostro di Firenze e per questo deve essere condannato all'ergastolo. È questa la conclusione a cui sono giunti ieri i pm della procura di Firenze Paolo Canessa e Alessandro Crini al termine della lunga requisitoria nell'ambito del processo all'ex farmacista di San Casciano. L'imputato ha scelto di essere giudicato con rito abbreviato: per questo in caso di condanna all'ergastolo, la pena verrà ridotta a 30 anni di reclusione. La ricostruzione fatta dai due pm fiorentini si basa sulle testimonianze raccolte per i vari processi sul mostro. Per l'accu-

sa, nei duplici omicidi legati al manico delle coppiette c'era un secondo livello, oltre a quello dei «compagni di merende» Pietro Pacciani, Mario Vanni e Giancarlo Lotti. Calamandrei, sempre secondo l'accusa, avrebbe fatto parte di questo secondo livello, cioè un gruppo di professionisti, tra cui un dermatologo, un ortopedico, un imprenditore, un oraf e il medico perugino Francesco Narducci (scomparso nel 1985 e la cui morte è oggetto di un'inchiesta della procura di Perugia collegata a quella sul mostro) che partecipavano a festini con le prostitute legate ai «compagni di merende». Per i due pm, l'ex farmacista di San Casciano avrebbe pagato per avere parti di corpo femminile asportate durante al-

cuni dei duplici omicidi e sarebbe stato proprio lui il legame fra i compagni di merende e i festini. Ad avvalorare queste teorie accusatorie, secondo Crini e Canessa, ci sarebbero anche le indicazioni che l'ex moglie di Calamandrei, Mariella Ciulli - oggi interdetta sulla base di perizie psichiatriche - fornì agli investigatori. La donna nel 1988 raccontò ai carabinieri che l'ex marito conservava in casa una pistola e qualcosa che aveva a che fare con i duplici omicidi. Una successiva perquisizione nell'abitazione del farmacista ebbe esito negativo. Nel 1991 Mariella Ciulli scrisse un memoriale nel quale affermava che il marito era «un soggetto malato, rovinato dalla frequentazione di un certo gruppo di persone». Parole che per i due ma-

gistrati fiorentini non equivalgono a «vaneggiamenti e deliri», ma costituiscono vere e proprie anticipazioni della pista del serial killer, imboccata dagli investigatori negli anni successivi, e dell'esistenza del secondo livello. Il pm si è soffermato sulla figura di Narducci, il medico umbro scomparso nel 1985, ripercorrendo l'inchiesta perugina sulla sua morte. «Ciò che emerge è che non è morto di morte naturale e che intorno alla sua scomparsa c'è stata un'operazione cosmica di camuffamento», ha detto il pm, ricordando come i magistrati umbri ritengono che il corpo del medico sia stato sostituito per nascondere le cause del decesso. Il processo riprenderà il 5 febbraio prossimo, quando prenderanno la parola i legali delle parti civili.

## CARBONIZZATO A PALERMO Arrestato l'assassino è un vicino di casa

■ Ha confessato ieri l'assassino di Damiano Vitrano, l'80enne agricoltore il cui cadavere era stato trovato carbonizzato lunedì nelle campagne di contrada Catena, a Misilmeri, in provincia di Palermo. Le indagini, scattate lunedì, avevano condotto già ieri mattina i militari a casa di Giusto Bono, di 67 anni, sulla scorta di alcune segnalazioni relative alle fregenti liti fra i due. L'assassino presentava delle ecchimosi e delle ferite al volto e alle mani e dei pantaloni con evidenti tracce di sangue. Secondo una prima ricostruzione i due sarebbero venuti alle mani anche lunedì e Vitrano sarebbe caduto a terra privo di sensi. A quel punto Bono l'avrebbe cosparsa di benzina e avrebbe appiccato le fiamme.

## 'NDRANGHETA Imprenditore agricolo ucciso nel Crotonese

■ Silvio Russano, di 41 anni, di Strongoli, è stato ucciso, ieri pomeriggio, nell'azienda agricola di proprietà della famiglia nel crotonese. L'uomo è stato colpito da almeno tre proiettili calibro 9 alla testa e all'addome. Il cadavere è stato scoperto dal fratello della vittima, che ha dato l'allarme avvertendo i carabinieri. Russano, nel dicembre scorso, era stato assolto dalla Corte d'Appello di Catanzaro dall'accusa di aver favorito la latitanza del boss Guirino Iona. La Corte d'Appello aveva infatti riformato la sentenza dei giudici di primo grado che lo avevano condannato a 8 mesi di reclusione nel processo nato da un'indagine della Dda di Catanzaro contro le cosche mafiose della Valle del Neto.

Alla frontiera con l'Egitto lacrimogeni e colpi d'arma da fuoco: siete complici di Gerusalemme

# PIANETA

Riunito il Consiglio di sicurezza ma gli Usa mettono il veto su una risoluzione di censura

## Gaza, la collera dei palestinesi senza luce né cibo

Scontri a Rafah tra donne esasperate e polizia egiziana. Olmert ha allentato la stretta ma le condizioni umanitarie nella Striscia sono ancora disperate. All'Onu nessuna condanna per Israele

di Umberto De Giovannangeli

**UNA FOLLA DISPERATA** preme sui cancelli di Rafah. Al quinto giorno di chiusura quasi ermetica dei valichi, la collera della popolazione di Gaza esplose al punto di transito con l'Egitto, a Rafah. Nel primo pomeriggio centinaia di dimostranti giunti a

bordo di autobus messi a disposizione da Hamas affrontano le guardie egiziane di frontiera e dopo momenti di grande violenza sono anche riuscite a passare brevemente la frontiera. Tante le donne, tanti i giovani rimasti feriti durante l'intifada e bisognosi di cure mediche all'estero. La tensione è altissima. Molti gridano slogan contro l'Egitto e i Paesi arabi, accusati di complicità nell'isolamento della Striscia. A un certo punto, la situazione degenera. Un nutrito gruppo di manifestanti riesce a forzare il valico e fanno irruzione nel versante egiziano del confine. Si odono nitidamente colpi di arma da fuoco. In totale una sessantina di persone sono rimaste ferite, contuse o intossicate dai gas lacrimogeni. Tra i feriti, anche 10 poliziotti egiziani, nove dei quali sono stati colpiti da pietre mentre uno di loro presenta una ferita di arma da fuoco. Hamas, da parte sua, ha avvertito che manifestazioni analoghe sono destinate a proseguire ad oltranza, fino alla fine dell'«assedio» alla Striscia.

A Gaza, dove vivono quasi un milione e mezzo di palestinesi, la crisi è iniziata giovedì con la chiusura totale di tutti i valichi imposta da Israele mentre dalla Striscia partivano nutriti attacchi di razzi verso il Negev. Ieri, in seguito a forti pressioni internazionali, Israele ha al-

lentato la chiusura introducendo nella Striscia quantità di gasolio destinate alla centrale elettrica locale (che in serata ha ripreso a funzionare, producendo 55 megawatt) e agli ospedali. A Gaza è entrato anche gas da cucina, mentre le stazioni di benzina non hanno ricevuto rifornimenti. Israele ha anche autorizzato l'ingresso di medicinali e

di generi di prima necessità. Al calar delle tenebre, la città di Gaza ha così ripreso gradualmente una certa attività. I primi ristoranti hanno accolto i clienti, i panettieri erano aperti, diverse strade del centro apparivano illuminate. Ma nella Striscia non ci sono scorte di combustibile e il futuro resta quindi molto aleatorio. Il direttore dell'autori-

tà per l'energia di Gaza, Kanan Obeid, spiega che Israele ha promesso di consegnare 2,2 milioni di litri di carburante in tre giorni, sufficienti per far funzionare la centrale elettrica di Gaza per una settimana. «L'interruzione dell'elettricità, i limiti alla circolazione delle persone e delle merci, farmaci inclusi, sconvolgono i servizi sa-

nitari di base ed impediscono l'accesso alle cure specialistiche fuori da Gaza», afferma il Direttore generale dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) Margaret Chan. I black out di elettricità, aggiunge, non consentono l'adeguata refrigerazione che è indispensabile per alcuni farmaci e per i vaccini. «Israele deve rispettare i propri

obblighi internazionali e consentire l'arrivo di aiuti umanitari affinché la popolazione possa vivere una vita normale», le fa eco la portavoce del Cicc (Croce rossa internazionale), Dorothea Krimitsas. La revoca totale dell'isolamento di Gaza è stata invocata ieri a Ramallah dal presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) in un incontro con il ministro olandese degli Esteri Maxime Verhagen. Abu Mazen ha assicurato che le sue forze, se necessario, sono in grado di assumere il controllo dei valichi di Gaza. Dopo aver ribadito che i negoziati con Israele proseguono Abu Mazen, riferendosi a Hamas, ha polemizzato con «quanti non vogliono che il nostro popolo viva una vita normale» e ha denunciato i continui lanci di razzi da Gaza verso il Negev israeliano. Anche ieri miliziani palestinesi hanno attaccato a ripetizione con razzi e mortai le città e i villaggi israeliani vicini alla Striscia e in almeno una occasione hanno aperto il fuoco sugli agricoltori di un kibbutz. Non ci sono state vittime. Ma questi episodi hanno accresciuto la esasperazione della opinione pubblica israeliana che chiede al governo di Ehud Olmert di mantenere un atteggiamento di fermezza e di respingere le pressioni internazionali in senso inverso. Un messaggio di fermezza che da Gerusalemme ha raggiunto New York, dove nel tardo pomeriggio si è riunito in seduta straordinaria, su richiesta dei Paesi arabi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il «no» degli Usa blocca una risoluzione di condanna (d'Israele), ma la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice poco prima aveva detto di aver parlato con i dirigenti israeliani e di averli esortati a evitare una crisi umanitaria nella Striscia. «Nessuno vuole - sottolinea Rice - che innocenti di Gaza soffrano e così abbiamo parlato con gli israeliani circa l'importanza di non permettere che si sviluppi una crisi umanitaria».



Polizia egiziana blocca palestinesi al valico di Rafah, nella Striscia di Gaza. Foto di Ali Ali/Ansa-Epa

## Il rabbino di Roma riceve: presto l'imam in Sinagoga

/ Roma

**LE PORTE** della Sinagoga restano aperte al dialogo. L'auspicio è che la visita dell'imam di Roma Al Eldin

Mohamed Ismail al Gobashi in Sinagoga - fissata per oggi - sia solo rimandata e che avvenga il più presto possibile. L'augurio arriva sia dai rappresentanti della Comunità ebraica romana sia da quelli islamica della capitale. I motivi del rinvio sono «organizzativi» e non dovuti ad un intervento dell'Università di Al Zahar del Cairo, la massima autorità religiosa sunnita. A spiegarlo ieri non sono solo gli esponenti della comunità islamica romana, ma anche la stessa università cairota che, attraverso Ismail Abou Haytham, responsabile all'Accademia delle ricerche islamiche di Al Zahar, ha smentito ogni rapporto tra essa e l'annullamento della visita dell'Imam in Sinagoga. Anche l'ambasciata d'Egitto in Italia ha precisato, con una dichiarazione dell'ambasciatore Ashraf Rashed, che l'istituzione «non ha preso alcuna posizione in relazione alla visita alla sinagoga ebraica di Roma» e aggiunto: Al Zahar «non interviene nell'orga-

nizzazione delle visite che vengono effettuate dai responsabili» del Centro culturale islamico di Roma. Dello stesso tenore sono le prese di posizione di Mario Scialoja, consigliere della Grande Moschea di Roma, e di Abdellah Redouane, segretario generale del Centro islamico d'Italia, che indicano in motivi organizzativi le cause del rinvio ed escludono «ingerenze esterne». Parole distensive e di rinnovata apertura giungono dal rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni: alla stampa, convocata in Sinagoga nel pomeriggio, il rabbino capo dice di sperare che «i problemi possano essere risolti immediatamente anche perché anche i nostri interlocutori ci credono». Il portavoce della Comunità Riccardo Pacifici ha insistito sulla volontà di «mantenere intatta la stessa tabella di marcia e trovare una nuova data». Lo stesso sindaco Walter Veltroni, dopo le parole di Redouane, ha espresso, in una lettera inviata all'Imam di Roma, Al Eldin Mohamed Ismail al Gobashi e al rabbino capo Di Segni, il «personale auspicio che questo importante appuntamento possa svolgersi nei prossimi giorni».

u.d.g.

## Ogni giorno muoiono 26mila bambini, metà di fame

Nel 2006 per la prima volta la cifra delle vittime scende sotto i 10 milioni l'anno. L'Unicef: tre euro per salvare una vita

di Gabriel Bertinotto

**OGNI ANNO** 9 milioni e settecantomila bambini muoiono prima di avere raggiunto il quinto compleanno, per malattie che potrebbero essere prevenute e curate con

rimedi semplici e non costosi, oppure (e questo vale per la metà del totale) per fame e malnutrizione. Questo significa una media quotidiana di 26000 decessi. Di quei 9,7 milioni, una gran parte (circa quattro) non arriva al trentesimo giorno di esistenza.

Lo dice l'ultimo rapporto annuale dell'Unicef, l'agenzia Onu che si occupa dei problemi dell'infanzia. Cifre così alte sono «assolutamente inaccettabili» secondo Ann Veneman, direttrice esecutiva dell'organizzazione. E tuttavia si rileva come per la prima volta nel 2006 si sia scesi sotto la soglia dei dieci milioni di decessi in età infantile. «C'è molto lavoro da fare, ma si vede come siano stati fatti progressi e si possa continuare a farne», aggiunge Veneman. Il documento indica nell'Africa sub-sahariana la regione in cui si registra il più alto tasso di mortalità. Un bambino nato in quella parte del mondo ha una probabi-

lità su sei di non arrivare a compiere 5 anni. Su scala mondiale quasi la metà dei piccoli che muoiono prematuramente provengono da questa parte del pianeta. L'Africa subsahariana comprende 46 Stati, metà dei quali dal 1990 in poi ha mostrato livelli di mortalità infantile stabili o addirittura in peggioramento. Solo tre, Eritrea, Seychelles e Capo verde sono avviate verso sensibili miglioramenti e potrebbero raggiungere entro il 2015 i traguardi di sopravvivenza infantile fissati dall'Onu. Forti progressi anche in Etiopia e Malawi, che hanno ridotto il tasso di mortalità infantile del 40% rispetto al 1990. Il Paese che sta peggio è la Sierra Leone, dove non sopravvive ai primi mesi o anni di vita addirittura il 27 per cento dei nuovi nati. Le malattie che mietono vittime tra i piccoli nelle aree meno sviluppa-

**Nell'Africa sub-sahariana un neonato ha una probabilità su sei di non arrivare a compiere 5 anni**

te sono per lo più infezioni delle vie respiratorie o forme di diarrea facilmente curabili nei Paesi ricchi. Fa strage anche il morbillo, che altrove grazie ai vaccini non rappresenta più un pericolo. Il rapporto dell'Unicef sottolinea come la salute dei piccoli sia strettamente associata al tipo di esistenza condotta dai genitori e dalle madri in particolare. «Se vogliamo salvare la vita dei bambini,

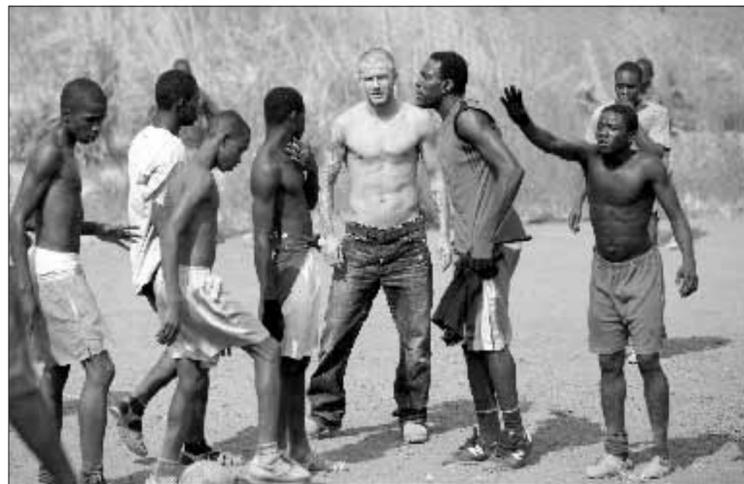
### LE CIFRE

**1** BAMBINO su 2 in Asia meridionale è sotto peso per malnutrizione

**80** PER CENTO dei piccoli sotto i 5 anni curati in base a protocolli Onu in Malawi, Sudan ed Etiopia è guarito

**12** DOLLARI e fino ai 132 dollari l'anno per una vita salvata sono il costo di questi 20 protocolli utilizzati

dobbiamo assicurare che siano sani fin dalla nascita», sostiene Veneman, e perciò è importante garantire l'assistenza medica di base alle donne già durante la gravidanza. L'Unicef ha calcolato che con una spesa pro-capite di 2-3 dollari, si potrebbe fornire un pacchetto minimo di interventi essenziali, che ridurrebbero la mortalità infantile del 30% e quella mater-



David Beckham, ambasciatore Unicef, gioca con dei ragazzi della Sierra Leone. Foto di David Turnley/Agf

na del 15%. Antonio Sclavi, presidente di Unicef Italia, aggiunge che una spesa di poco superiore, di 12-15 dollari pro-capite, permetterebbe un calo della mortalità, sia infantile che materna, del 60%. Tra le misure contenute nei pacchetti proposti dall'Unicef sono la distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi anti-malaria, vaccini, integratori vitaminici,

campagne di promozione dell'allattamento al seno e di educazione all'igiene, visite mediche per le donne in gravidanza. «Condizione di base per il successo di questi interventi - sostiene Sclavi - è una politica sanitaria fortemente sostenuta e coordinata dall'alto, ma al contempo basata sull'impegno e il coinvolgimento consapevole e informato delle comunità locali».

MOSCA

## Presidenziali: indagato rivale del delfino di Putin

La magistratura russa ha aperto una inchiesta penale contro l'ex premier Mikhail Kasyanov, nonché avversario del Cremlino e candidato alle prossime elezioni presidenziali, l'unico candidato credibile contro il «delfino» designato da Vladimir Putin, Dmitry Medvedev. Secondo l'ipotesi su cui indaga la procura, Kasyanov avrebbe falsificato le firme presentate alla Commissione elettorale centrale in sostegno della sua candidatura. Immediata la sua reazione: si tratta di una decisione presa per esercitare «pressioni politiche». «Non vedo proprio come si possa pensare che io non sarei riuscito a registrare la mia candidatura. Se verrà presa una decisione in questo senso, sarà di natura politica», ha aggiunto parlando con i giornalisti. Kasyanov aveva presentato i due milioni di firme richieste la scorsa settimana. Il Presidente della Commissione, Nikolai Konkin, ha reso noto che sulle prima 400mila firme controllate, il 15 per cento non sono valide (molto di più quindi del cinque per cento considerato come soglia massima). Kasyanov ha assicurato la sua intenzione di «voler combattere fino alla fine».

# Obama a Hillary: «Contro chi corrote o tuo marito?»

## Zuffa verbale in tv fra i candidati democratici alla nomination

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

**HANNO LITIGATO** sulla riforma sanitaria, sull'Iraq, e altri argomenti molto sentiti dai concittadini, ma non hanno esitato ad attaccarsi reciprocamente anche su questioni più particolari, che andavano dalle vicende giudiziarie in cui sono coinvolti alcuni finan-

ziatori delle loro campagne elettorali sino ai rapporti dell'uno e dell'altra con il mondo degli affari. Obama ha poi cercato di far apparire Hillary come una sorta di controparte del marito ed ex-presidente. Bill. Al quale ha rimproverato di diffondere falsità sul proprio conto per promuovere la moglie. «Ci sono io qui, non lui» è stata l'irritata risposta di Hillary. E Barack, sarcastico: «Qualche volta non so contro chi sto gareggiando».

In materia economica la Clinton

ha promesso un maggiore controllo statale sul mercato ed ha polemizzato con l'avversario che nei giorni scorsi aveva sorprendentemente riconosciuto un ruolo importante alla presidenza di Ronald Reagan. Troppo facile per Hillary bersagliare Obama come presunto sostenitore delle politiche ultraliberiste dei Repubblicani. Barack ha avuto buon gioco nel respingere l'etichetta che si tentava

**La Clinton: il mio rivale cerca la rissa perché ha perso nelle ultime primarie in Nevada e New Hampshire**

di appiccicarci addosso. «Non è vero» ha replicato, ed ha ricordato come avesse fortemente avvertito le scelte reaganiane quando, agli inizi della sua carriera forense, assisteva i disoccupati finiti sul lastrico a Chicago. «Tu invece ha affermato rivolto a Hillary- allora facevi l'avvocato per le grandi aziende, ed eri nel consiglio d'amministrazione di Wal-Mart». Controreplica dell'ex-First Lady: «Il giovane avvocato Obama in quegli anni rappresentava gli interessi dell'immobiliarista dei quartieri poveri di Chicago». Riferimento ad Antonin Tony Rezko, uomo d'affari sotto inchiesta dai giudici federali per tangenti, che ha avuto un ruolo nell'acquisto della sontuosa villa del senatore nero dell'Illinois.

Al dibattito era presente anche il terzo Democratico in lizza, John Edwards, che non ha perso occasione per ricordare ai contendenti come fosse molto più importante per i concittadini ed i telespettatori conoscere i programmi dei candidati alla nomination piuttosto che sentirli litigare su vicende personali. Al termine, Edwards è stato visto intrattenersi a colloquio con Hillary. Un incontro casuale,



I democratici Hillary Clinton, Barack Obama e John Edwards Foto di Myrtle Beach/LaPresse

hanno spiegato i suoi collaboratori ricordando che ce n'erano già stati altri anche con Obama. Resta il fatto che a mano a mano che la corsa in casa Democratica sembra sempre di più restringersi alla coppia Clinton-Obama, si comincia ad ipotizzare un'intesa di Edwards con Hillary: lei candidata alla presidenza, lui alla poltrona di vice.

C'è un argomento che accomuna comunque tutti i candidati Democratici ed è la critica serrata alla politica economica di Bush. La più

pronta nell'attaccare l'attuale inquilino della Casa Bianca sembra comunque Hillary. Di fronte al terremoto che ha colpito in questi giorni le borse internazionali ed ai seri timori di recessione negli Usa, la Clinton ha suggerito a Bush una riunione immediata del comitato di emergenza sui mercati finanziari (presieduto dal numero uno del Tesoro Henry Paulson), ed ha proposto misure di sostegno anche per i più poveri, che Bush ha escluso dai rimborsi fiscali annunciati alcuni giorni fa.

# Parigi negò adozione a lesbica: condannata

## La sentenza è stata emessa dalla Corte europea per i diritti umani

**STRASBURGO** Rifiutare ad una lesbica di adottare un bambino è discriminazione sessuale. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani. La vittoria di un'insegnante francese di scuola materna, dichiaratamente gay, davanti ai giudici di Strasburgo apre nuove opportunità per gli omosessuali della Francia, ma anche di altri paesi membri del Consiglio d'Europa, soprattutto di quelli che già prevedono nel loro ordinamento l'adozione da parte dei single.

Il caso su cui si è pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo è quello di una donna di 45 anni, E.B., che dal 1990 vive con una compagna di professione psicologa in una località del dipartimento francese del Giura. Di fronte al rifiuto opposto alla sua domanda di adozione dalle autorità locali competenti, E.B. ha avviato nel 1998 una battaglia legale, prima nel suo paese e poi davanti ai giudici europei che, riuniti nella Grande Camera, hanno riconosciuto, dieci contro sette, la violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) combinato con l'ar-

**Soddisfazione dell'insegnante francese di scuola materna: ero stata discriminata**

ticolo 8 (diritto al rispetto della vita privata) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Inoltre, la Corte, undici voti contro sei, ha assegnato alla donna anche un indennizzo di 10 mila euro per danni morali, oltre a 14.528 per le spese. Il «no» francese alla richiesta di adozione era stato motivato principalmente dall'assenza della figura paterna di riferimento e per il comportamento - definito «ambiguo» - della compagna della donna che non avrebbe mostrato interesse per l'adozione. Nella sentenza, i giudici della Corte di Strasburgo hanno confutato entrambe le tesi ed hanno messo in evidenza che il rifiuto opposto a causa dell'orientamento sessuale della donna «costituisce una discriminazione», vietata dalla Convenzione europea per i diritti umani. Il diritto francese, sottolineano i giudici europei, autorizza l'adozione di un bambino da parte di un single, «aprendo così la strada all'adozione da parte di una persona omosessuale». Inoltre, si legge nella sentenza, il codice civile resta «mutuo» sulla necessità di un referente dell'altro sesso. La Francia, fanno notare i giuristi, non dovrà quindi modificare la sua legislazione per adeguarsi alla sentenza di Strasburgo, ma piuttosto l'interpretazione e l'attuazione della normativa esistente. Soddisfatta l'avvocato Caroline Mecary, che ha tutelato gli interessi dell'insegnante lesbica davanti alla Corte europea.

# Sabato non uno ma mille Social Forum sparsi per il pianeta

## I no global quest'anno hanno scelto di fare solo una giornata mondiale di mobilitazione. Difficoltà organizzative o crisi di leadership?

di Toni Fontana / Roma

**TROVARE IL TITOLO**, il motivo conduttore, uno slogan stavolta è davvero difficile. Navigando sul sito [www.wsf2008.net](http://www.wsf2008.net) si trova veramente di tutto. Gli aborigeni dell'Australia hanno promosso per il 26 gennaio una marcia in intitolata «invasion day» per denunciare l'occupazione delle loro terre; a Kabul le Ong afgane si riuniranno assieme a quelle di ogni parte del mondo anche italiane; ai confini di Gaza pacifisti palestinesi ed israeliani si daranno la mano. Basta un click per aprire un elenco che pare un'enciclopedia. Ad un anno dal varo di un evento social forum di Nairobi, i no-global rilanciano una sfida nella convinzione che «un altro mondo è possibile». Ieri alla «città del-

l'altreconomia» di Roma i rappresentanti italiani del social forum hanno presentato, collegandosi sul Web, alcuni tra i tanti protagonisti della «giornata mondiale di azione e mobilitazione» in programma per sabato 26 e preceduta da un crescendo di iniziative in ogni parte del mondo. Il lancio della mobilitazione è stato preceduto ed è attraversato da un dibattito, anche aspro, tra le tante e differenti anime del movimento «altermondista». La decisione che è alla fine scaturita da milioni di e-mail è stata quella di non tenere un grande appuntamento di massa simile a quelli avvenuti negli scorsi anni a Porto Alegre, a Mumbai ed in altri luoghi. Alcuni giustificano questa scelta col fatto che questi grandi appuntamenti spettacolari sono costosi, difficilmente raggiungibili per chi ha pochi soldi o poco tempo, altri riconoscono che, una



Una veduta di Belem in Amazzonia, sede del Social Forum del 2009

**Comunque l'appuntamento per il 2009 è già fissato: a Belem in Amazzonia**

volta celebrato l'evento con dibattiti, balli e slogan, non resta nulla e soprattutto che da queste kermesse non giungono risultati tangibili. Altri ancora parlando di «crisi di leadership» e di assenza di obiettivi chiari. La scelta di decentrare è stata letta da alcuni come la prova della crisi irreversibile del movimento ed al-

**In Italia molte iniziative avranno come parola d'ordine il no alle basi e alla missione in Afghanistan**

cuni osservatori (un articolo del Riformista ha aperto le ostilità) vi scorgono la «morte dell'iniziativa no-global». Gli organizzatori rispondono attaccando, dicono che la stampa si accorge di loro solo quando «c'è un megaevento da contestare, una guerra da fermare». «Finiamo sui giornali - osserva Raffaella Bolini dell'Arci - solo quando promuoviamo una manifestazione. Il prossimo anno andremo tutti a Belem in Amazzonia, stavolta abbiamo deciso di articolare diversamente la nostra iniziativa che non cambia ed è sempre fondata su un estremo pluralismo dei temi e delle presenze. Faremo emergere in nostro lavoro quotidiano, minuto, invisibile. Noi non possediamo grandi mezzi di comunicazione, usiamo il «tam-tam», le e-mail, i blog». Durante la presentazione di ieri hanno portato, via Web, il loro saluto i volontari del Ponte per Baghdad che operano in Kurdistan, padre Pangin che si batte contro la basi

straniere nelle Filippine, le ong palestinesi che cercano di portare soccorso alle popolazioni di Gaza. Piero Bernocchi, leader dei Cobas e del «patto permanente contro la guerra» ha lodato la «grandiosità» della scelta di non definire «un tema fondante, un asse dominante». Molte, tra le tante iniziative in programma in Italia, saranno centrate sul no alle basi, alle spese militari e alla missione in Afghanistan. Alcune componenti, come quella cattolica incarnata da Sergio Marelli, presidente delle Ong italiane, dicono a chiare lettere che il movimento sta scontando «un momento di crisi, decide di tornare alle sue radici territoriali». Secondo Marelli non basta protestare «occorre fare proposte, partecipare alle decisioni, discutere con le istituzioni». Il dibattito appare solo all'inizio. Per saperne di più, scaricare documenti e materiali cliccare su [www.faircoop.it/wsf2008.htm](http://www.faircoop.it/wsf2008.htm), sito italiano del movimento.

# Oslo, l'apartheid dei figli delle Ss nati per selezionare la razza

## Migliaia di donne vennero inseminate dai migliori ufficiali nazisti. «Noi vittime incolpevoli pagammo con l'ostracismo»

**LONDRA** Ricorda Paul Hansen: «Avevo quattro anni, in quella casa eravamo in venti. Il governo mandò un medico, scoprii poi era uno psichiatra. Ci visitò, stabilì che, date le nostre origini, potevamo essere classificati come ritardati mentali. Non era una diagnosi, ma una supposizione. Ci chiusero tutti in un manicomio infantile». Rievoca Kikki Skjerno: «Mi hanno tirato su i miei nonni materni, senza un filo di affetto. A dieci anni un uomo del villaggio mi violentò. Mi avevano spiegato che aveva un vero e proprio odio per quelli come me. Gli urlai: «Perché?». Rispose: «quelli come te sono stati messi al mondo per essere usati». Infi-

ne Ellen Voie: «Fui data in adozione quando avevo due anni. I miei nuovi genitori erano letteralmente crudeli. Nella comunità in cui vivevo tutti sembravano sapere chi fossi in realtà. Tutti tranne me. Lo scoprii quando il prete mi chiese un certificato di battesimo per poter fare la cresima. Feci le mie ricerche, solo allora scoprii che mi avevano cambiato il nome». Il loro nome in tedesco era «Lebensborn», «molla della vita», generati dalle Ss e dal loro tentativo di ricreare una razza ariana che fosse ancora più pura di quella tedesca. Himmler li voleva figli dei migliori ufficiali e di donne di stirpe nordica incontaminata. Per

questo, nel 1941, scelse la Norvegia occupata per l'inseminazione di circa 10.000 donne, trattate come giumente da affidare a qualche centinaio di stalloni. Il matrimonio, dopo l'incontro, non era obbligatorio. Se non altro perché molti tra gli stalloni erano regolarmente coniugati, secondo il rito Ss, in Germania. Tant'è vero che, con la ritirata, tornarono praticamente tutti in patria, lasciando le donne e i loro bambini ad affrontare le durezze del dopoguerra e di una vera e propria apartheid. Anche la patria del Nobel e dei diritti civili ha il suo piccolo, sporco segreto. Lo svela ora un'inchiesta dell'Independent. Il progetto «Lebensborn» venne

messo a punto da Himmler nel dicembre 1935, subito dopo aver incorporato la Gestapo nelle Ss ed essere divenuto l'uomo più potente del Reich dopo lo stesso Hitler. In Norvegia divenne effettivo dal marzo del 1941, in uno scenario che sembra l'opposto di un romanzo di Steinbeck. Gli ufficiali inseminavano le donne, le madri venivano accolte in comunità create appositamente, il Reich se ne assumeva la cura se il padre biologico non intendeva sposarsi. Un esperimento di eugenetica con cui si intendeva anche avviare al decrescere del tasso di natalità nella Germania nazista. Per ospitare i bambini, almeno 8.000, tutti registrati presso una

speciale anagrafe, vennero requisiti alberghi e costruite almeno dieci strutture simili a case famiglie. Ad ogni bambino veniva assegnato un numero ed aveva una cartella clinica in cui venivano raccolti i suoi dati, per controllarne il sano sviluppo. Verso la fine della guerra, il governo norvegese in esilio fece sapere che la fraternizzazione con gli occupanti non sarebbe stata tollerata. «Certe donne sappiano che pagheranno il prezzo di quello che hanno fatto per tutto il resto della vita», avvertì tramite Radio Londra, «tutti i norvegesi avranno modo di manifestare il loro disprezzo per loro». Una promessa mantenuta.

FRANCIA

# Carla Bruni non andrà in India con Sarkò: non siamo ancora sposati

**PARIGI** Carla Bruni dice al quotidiano Liberation che non accompagnerà Nicolas Sarkozy nella sua visita in India venerdì e sabato prossimo. Ma il presidente francese non vuole rinunciare alla compagnia della modella italiana, tant'è che fino a lunedì non era stata ancora comunicata alle autorità indiane la lista completa della delegazione che accompagnerà Sarkozy a New Delhi. «Non abbiamo mai preso in considerazione» l'ipotesi del viaggio insieme, ha spiegato l'ex modella italiana a Liberation. La prima ragione è che: «Non siamo sposati, e io non posso partecipare ad un viaggio ufficiale con il presidente». Una visita privata,

a margine del viaggio? «Anche per questioni di salute, non va bene», ha risposto, ricordando i suoi viaggi da top model, fra un aereo e l'altro, da un fuso orario all'altro. La seconda ragione del no della Bruni al viaggio a New Delhi è legata ai suoi impegni artistici: «Ad inizio febbraio entro in studio per registrare il mio prossimo album - ha detto la Bruni - ora ci sto lavorando a casa». La diplomazia indiana, molto attaccata al protocollo ed imbarazzata per la presenza della possibile - ma non ancora - first lady francese, potrà così tirare un respiro di sollievo. Ma, secondo Liberation, non è detta l'ultima parola.

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
mercoledì 23 gennaio 2008

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# Taglio

Con la norma della Finanziaria 2007 che ha portato a un massimo di tre o cinque i componenti dei Cda delle oltre 4.800 società partecipate da Comuni, Province e Regioni si calcola in 15mila persone circa la riduzione dei componenti dei Cda



### IL 90% DEGLI ACQUISTI CON ASSEGNI E BANCONOTE

Aumenta in Italia l'utilizzo delle carte di credito per effettuare acquisti, anche se circa il 90% delle transazioni avviene ancora con monete, banconote e assegni. L'indicazione è emersa in occasione della diffusione dei risultati 2007 di Visa, uno dei principali operatori del settore: le carte Visa in circolazione nel nostro paese hanno superato l'anno scorso i 23 milioni (2,5 milioni i nuovi titolari).

### SALE IL PREZZO DELL'ENERGIA ALLA BORSA ELETTRICA

Sale il prezzo dell'energia nella Borsa elettrica nella terza settimana del 2008. Tra da lunedì 14 e domenica 20 gennaio, il prezzo medio di acquisto dell'energia è stato pari a 90,81 euro/megawattora, in aumento di 0,48 euro/megawattora, pari allo 0,5% in più, rispetto alla settimana precedente. In lieve calo invece i volumi di energia elettrica scambiati in borsa che sono stati pari a 4,6 milioni di megawattora (-2,0%).

# Un brodino per l'Europa, una stangata per i dragoni

Le novità dagli Usa aiutano il vecchio continente, Milano recupera l'1%. Ma l'Asia soffre

di Marco Ventimiglia / Milano

**MONTAGNE RUSSE** Alla fine il segno + ha prevalso in tutta Europa, Piazza Affari compresa, ma di certo nessuno si azzarda a parlare di lieto fine. La ragione è molto semplice:

nella convulsa giornata di ieri il maxi-taglio dei tassi deciso in

America dalla Fed-

ral Reserve è riuscito a far invertire la rotta alle Borse dopo il crollo registrato lunedì, ma di fatto non ha cancellato alcuno dei pesanti punti interrogativi che gravano sulla futura tenuta dei mercati finanziari.

La cronaca racconta di una mattinata pesantissima sulle piazze europee, strette fra le rovinose chiusure dei mercati asiatici e le pessime previsioni (prima che la Fed annunciassi la sua robusta sforbiciata) relative all'apertura pomeridiana di Wall Street. Poi, come detto, c'è stata la provvidenziale inversione di tendenza sull'onda delle notizie provenienti da Oltreoceano, comprese le rassicurazioni della Casa Bianca, che non ha escluso di ampliare le risorse destinate alla manovra anti-crisi da 150 miliardi di dollari. E così il listino milanese, alla pari dei principali mercati europei, ha invertito la rotta nelle ultime battute, terminando con il Mibtel in rialzo dell'1%, a 25.861 punti, e lo S&P/Mib che è avanzato dell'1,18%, a quota 34.302. Elevato, ma inferiore a quello registrato nel giorno precedente, il volume delle contrattazioni, con un controvalore pari a 5,9 miliardi di euro.

Quanto alle altre piazze del nostro continente, si sono mosse nella stessa direzione di Milano con la significativa eccezione di Francoforte che non ha recuperato per nulla le maxi perdite del lunedì chiudendo con una flessione dello 0,31%. Molto tonica invece Londra, +2,9%, seguita da Amsterdam e Zurigo entrambe sopra il +2,5%. Bene anche Parigi, avanzata del 2%, seguita da Madrid con il suo +1,8%.

Ben altra musica, come detto, si è invece ascoltata dall'Estremo Oriente dove l'Orso boristico ha impazzito. Il principale mercato, quello di Tokyo, ha accumulato perdite per il 5,65%. E le Borse sono andate a picco anche in Cina, dove poco hanno contato i «fondamentali» dell'economia tutti positivi. La piazza di Hong Kong ha perso l'8,7% mentre la sua «sorella minore» Shanghai ha fatto soltanto leggermente meglio, chiudendo anch'essa con un pesante -7,22%.

In particolare, i titoli che hanno perso più valore ad Hong Kong sono quelli delle grandi compagnie cinesi, in primo luogo le banche. Gli operatori sono una-

### HANNO DETTO

**Junker**  
*Ci sono seri rischi di recessione dobbiamo mantenere il sangue freddo*

**Sarkozy**  
*Dobbiamo rendere più trasparente il sistema e più morale il capitalismo finanziario*

**Padoa-Schioppa**  
*La manovra decisa dalla Fed è molto forte quasi senza precedenti*

**Almunia**  
*Sono irrealistiche le voci di una riduzione dei tassi da parte della Bce*

nimi nel ritenere che a pesare sono state anche le notizie di stampa sull'alta esposizione di tre delle quattro grandi banche pubbliche cinesi - la Bank of China, la China Construction Bank e la Industrial and Commercial Bank - nella crisi dei subprime, i mutui facili statuniten-

si che sono all'origine del terremoto in corso sui mercati. Tornando in Piazza Affari, le variazioni di prezzo dei titoli, a seconda delle notizie che circolavano fra gli operatori, sono state davvero notevoli. Alcune azioni sono state momentaneamente sospese per gli eccessivi

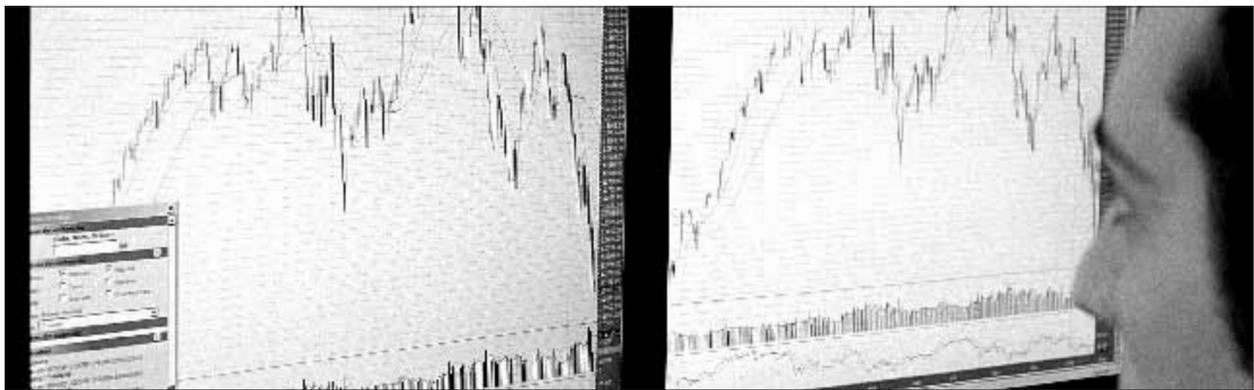
scostamenti al rialzo. Tra queste Parmalat (che ha poi chiuso invariata con il suo +0,04% a fine seduta), Mediolanum (finale a +0,98%) e Seat Pagine Gialle (+0,7% conclusivo).

Fra i titoli più in evidenza, nel bene e nel male, delle ultime sedute vanno segnalate le flessio-

ni di Alitalia (-1,3% a 0,69 euro) e degli energetici con Enel (-2,8% a 7,3 euro) e Eni (-0,36% a 21,94 euro). Bene invece Fiat (+2,5% a 16,13 euro).

Per quanto riguarda il comparto finanziario e assicurativo, si è assistito ad un diffuso rimbalzo dopo il lunedì nero. Tra i banca-

ri è volata UniCredit (+4,4% a 5,06 euro), seguita da Mps (+4,1%) e Banco Popolare (+3,3%). In territorio positivo pure Intesa SanPaolo (+2% a 4,79 euro) e Mediobanca (+3,5% a 12,59 euro). Infine, fra gli assicurativi in evidenza Generali (+3% a 28,84 euro).



La Borsa di Parigi Foto di Michael Sawyer/Agf

**SCELTE** L'analisi degli esperti è che vendere quando tutti vendono rappresenta un autogol. Chi può, resista e abbia pazienza

## Il piccolo risparmiatore cerca la bussola

DI LAURA MATTEUCCI

Ci risiamo. Il risparmiatore medio italiano - «classe» in via d'estinzione, la cui massa critica in termini numerici e di materia prima da investire subisce un inarrestabile processo di erosione - di nuovo non sa più da che parte voltarsi. Di nuovo guarda con terrore le notizie di Borsa, che era dal 2001 che non facevano così paura. E che, anzi, negli ultimi anni gli avevano riservato un relativo grado di soddisfazione. Gli esperti, tutti, invitano innanzitutto alla calma, e a far passare queste giornate di forte emozione. «Ricominciamo a guardare gli indicatori economici più importanti», dice Gianluca Verzelli, direttore Sviluppo del gruppo Bnp Paribas banque privée - «Nei prossimi giorni usciranno i dati macro e quelli degli utili aziendali. Potrebbero essere anche meno peggio

delle aspettative...». Tempi cupi, comunque. La Borsa fi-bra, segnale evidente di una seria crisi economica in arrivo. L'inflazione sta riprendendo fiato, la crescita invece è in carenza d'ossigeno (e si teme assai per i prossimi mesi, mentre oltreoceano si addensano nuvoloni), i prodotti finanziari offerti dalle banche sono spesso allineati al tasso d'inflazione programmata, cioè i rendimenti se li mangia l'inflazione reale. La crisi dei fondi comuni italiani, che nel 2007 hanno registrato disinvestimenti per 53 miliardi, preoccupa pure la Banca d'Italia. Per il governatore Draghi la risposta del sistema alla richiesta di rinnovarsi «è stata deludente».

Ma, a proposito di rinnovi, cos'hanno cambiato le banche nel loro rapporto con i risparmiatori? Questi, bruciati dal 2001 e mesi seguenti, dai crack Parmalat e Cirio, dai

bond argentini, si sono messi d'impegno e, a detta degli operatori, sono diventati molto più accorti, si muovono con sempre minore goffaggine tra hedge fund e subprime. Sono cresciuti, insomma. Loro, invece, gli intermediari finanziari, sono più o meno sempre gli stessi. Anche perché di corsi di formazione in banca se ne fanno pochini.

Quei malfidenti dell'Adusbef chiedono a Consob, Banca d'Italia e ministero dell'Economia di indagare,

**Azioni giù, i fondi hanno deluso il mattone perde terreno, e allora dove mettere i risparmi?**

in seguito ai «sommovimenti intervenuti nel mercato immobiliare», sui gestori di fondi di investimento per valutare se abbiano adottato comportamenti prudentziali nelle proprie politiche di investimento, riposizionando i loro portafogli in titoli azionari ed obbligazionari del comparto bancario e finanziario.

Anche il risparmiatore semplice è chiamato all'analisi. «In una situazione così volatile - riprende Verzelli - dovrebbe innanzitutto verificare la qualità degli investimenti in portafoglio. Potrebbe avere fondi azionari in eccesso, ad esempio, oppure essere troppo esposto ai mercati emergenti, e in questo caso sarebbe forse meglio ripiegare su titoli più difensivi, dalle utility ai farmaceutici».

Ma la vendita generalizzata proprio adesso sarebbe un errore, perché questo è il momento di acquistare, seppure con moderazione, spiega Olivie-

ro Lenzi, presidente della Sim Cellino & Associati, per il quale «i mercati hanno fatto finora il loro mestiere, certificando la recessione più annunciata degli ultimi 20 anni». Quindi? Il consiglio è di «avvicinarsi ai mercati azionari in modo coerente con il proprio profilo di rischio». Secondo Lenzi dopo il crollo di lunedì «molti prezzi sono da liquidazione, non riflettono neanche il valore patrimoniale delle società». Meglio dunque acquistare, approfittando dei «saldi».

Nessuno esclude nuove turbolenze, in attesa di conoscere realmente la situazione dell'economia Usa. Se le autorità monetarie europee si limitano a vedere un rallentamento, la Fed invece, con un taglio di 75 punti base, superiore a quello previsto a 50 punti, indirettamente lascia intendere di aver visto una situazione più difficile.

## Bruxelles continua a veder rosa, per l'Italia una crescita oltre l'1%

Il commissario Almunia non sembra turbato dalla tempesta finanziaria. Il nostro Paese all'uscita della procedura per deficit eccessivo

/ Bruxelles

Ottimismo continentale, malgrado i venti di tempesta che soffiano da due direzioni: da est e da ovest. L'Europa si prepara ad una riduzione piuttosto contenuta delle proprie stime di crescita, in passato indicate al 2,2% per il 2008. È quanto ha annunciato il commissario europeo per gli Affari economici, Joaquin Almunia, al termine dell'incontro Ecofin, spiegando che «i tassi di crescita per il 2008 non saranno tanto elevati come previsto a novembre», pur rimanendo intorno al potenziale di una economia dalle fondamenta solide.

Veniamo all'Italia: il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa ha annunciato che anche le nostre stime si avviano ad essere riviste, ammettendo che le pre-

visioni di Bankitalia di un 1% per il 2008 sono più vicine alla realtà attuale dell'1,5% stimato nel settembre scorso dal governo. «Certamente siamo in un clima in cui l'economia europea rallenta», ha spiegato il ministro, ricordando tuttavia che l'Italia si avvia verso l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo, nella primavera prossima. «Questo per me è musica, abbiamo una speranza di chiudere l'episodio aperto nel 2005», ha commentato Padoa-Schioppa nel corso della conferenza stampa al termine dell'Ecofin. Ha ricordato anche di essere diventato ministro «con un piano firmato dal precedente governo che impegnava l'Italia a fare il 2,8% nel 2007 sul fronte del deficit», mentre «probabilmente noi faremo il 2% o qualcosa del genere...». Il commissario Almunia e il ministro Pa-

doa-Schioppa hanno speso parole rassicuranti sulla tenuta del Vecchio Continente, grazie agli strumenti messi a disposizione dal Patto di stabilità e di crescita. Secondo il ministro, l'Ue sta «infinitamente meglio». Spietata l'analisi della condizione americana, paese di «una economia che vive al di sopra dei propri mezzi», alle prese con «un disavanzo esterno di proporzioni gigantesche e non sostenibili», di cui non esistono «esperienze storiche», e con «una carenza di risparmio». La situazione attuale non è quindi che la «lacerazione di una tela che era sotto tensione da tempo», con ragioni «molto più strutturali del problema dei subprime». Per il governatore della Bce Trichet «si tratta di una correzione di squilibri che sapevamo esistere da tempo». Stessa diagnosi da parte del commissario Almunia,

che ha osservato come «il deficit della bilancia in conto corrente e il deficit esterno americani sono all'origine della situazione che stiamo vivendo attualmente. Per quanto riguarda le risposte degli Stati Uniti, tutte devono essere mirate alla riduzione dei due deficit». Sulle contromisure da prendere da parte delle autorità europee, il commissario si è soffermato sulla necessità di rimanere «calmi», tenendo conto che «l'euro ci permette di sostenere questa situazione».

Se da una parte l'Italia è più esposta di altri, a causa dei suoi conti pubblici ancora lontani dal pareggio tra deficit e pil e del suo debito elevato, alle difficoltà derivanti dal rallentamento della crescita e dalla situazione generale, le banche italiane sono in una condizione che il ministro Padoa-Schioppa non ha esitato a definire

«assicurante», poiché «l'assunzione dei rischi sui subprime era minima», tanto da rendere gli istituti di credito «immuni da queste problematiche». Il ministro non ha commentato la crisi di governo, anzi ha ironizzato: «Il mio posto di lavoro non è sicuro come dovrebbe essere». A chi, riferendosi alla crisi gli faceva notare di essere un esperto di numeri, il ministro ha risposto: «Beh, altri numeri». Poi ha dato appuntamento al prossimo Ecofin, spiegando che «è il momento meno adatto per interrompere l'azione in corso».

Non andrà invece a Davos, in Svizzera, al forum mondiale dell'economia. Ci sarà invece in governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, insieme con altri banchieri come Profumo e Passera. Assente anche Montezemolo.

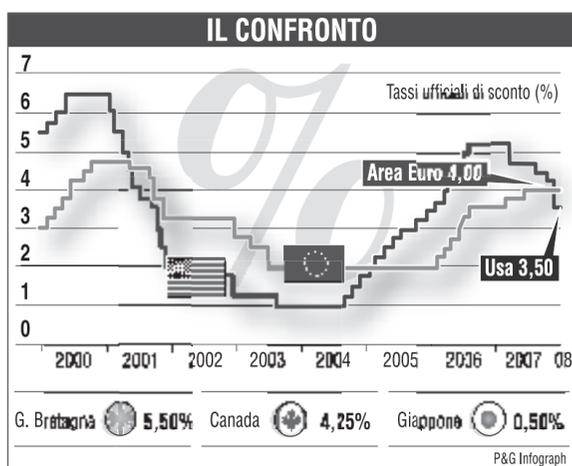


Foto di Gero Breloer / Ansa

# L'America taglia i tassi, ma la paura non finisce

Una manovra che non si vedeva dal 1982. Bush promette nuovi aiuti a sostegno dell'economia

di Roberto Rezzo / New York

**EMERGENZA** Un taglio di tre punti percentuali sui fed fund per tranquillizzare i mercati mondiali. La Federal Reserve martedì ha abbassato il tasso di sconto al 4 per cento. Dopo l'ondata di vendite sui mercati mondiali e la chiusura per l'anniversario di Martin Luther King, Wall Street ha iniziato la settimana con quotazioni in picchiata per recuperare in corso di giornata. L'indice di volatilità resta alto.

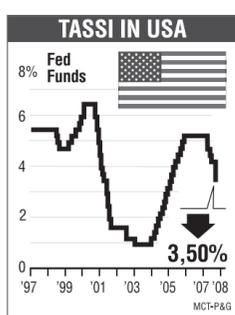
La Fed non ha aspettato la regolare convocazione dell'Open Market Committee in calendario il 29 e 30 gennaio prossimi. La motivazione sta scritta sul comunicato rilasciato al termine della riunione. "In considerazione di un indebolimento delle prospettive economiche e degli aumentati rischi sotto il profilo della crescita". Tradotto: ha paura che l'economia vada in recessione. Il documento mette in chiaro che è pronta a intervenire con altri tagli: "Permangono apprezzabili rischi sulla crescita. Il comitato continuerà nella valutazione dell'impatto sull'economia degli sviluppi finanziari e in altri settori. La preoccupazione è che i crolli in Borsa spingano le banche a liquidare proprietà e a chiudere i rubinetti dei prestiti, esacerbando il declino dei titoli e aggravando la pressione sul credito".

Bernard Bernanke, presidente della Fed, aveva già manifestato una crescente preoccupazione per la situazione economica la scorsa settimana, quando aveva appoggiato lo stimolo proposto dalla Casa Bianca. George W. Bush ha offerto di pompare 150 miliardi di dollari tra tagli fiscali e spesa pubblica. Un tracollo delle borse su scala planetaria segnala che i mercati non credono sia abbastanza. Dure critiche anche dalla maggioranza al Congresso. Il presidente ha convocato i leader parlamentari per discutere e far approvare il suo pacchetto di emergenza. I democratici chiedono di abbassare i tagli fiscali a favore di interventi per aumentare i sussidi di disoccupazione e quelli di invalidità, buoni pasto e assi-

La Banca centrale prevede una flessione dell'inflazione, ma i consumi sono al palo e l'allarme resta alto

La Banca centrale prevede una flessione dell'inflazione, ma i consumi sono al palo e l'allarme resta alto

stenza sanitaria pubblica per indigenti e anziani. Senza una boccata d'ossigeno in quello che davvero conta nell'economia della stragrande maggioranza delle famiglie americane, questa volta la spesa per i consumi non sarà il motore della ripresa. La Casa Bianca ostenta tranquillità. Dana Perino, la portavoce presidenziale, ha insistito: "Non prevediamo una recessione. Certo c'è un rallentamento. Gli americani devono avere fiducia. Le prospettive dell'economia americana rimangono solide". William Poole, presidente della Fed di St. Louis, è stato il solo voto contrario all'intervento sui tassi. Il governatore Frederic Mishkin non si è presentato alla riunione della Omen Market Committee e non ha votato. La banca centra-



Wall Street e il Nasdaq oscillano per tutta la giornata, ma riescono a contenere le perdite precedenti

le prevede una flessione dell'inflazione nei prossimi trimestri. Osserva un aumento della stretta creditizia nei confronti di aziende e privati. Quella sui mutui edilizi è già evidente nella



Foto di Mark Lennihan/AP

contrazione del settore immobiliare. Conseguenze negative anche sul mercato del lavoro. Da uno studio pubblicato dalla Federation of Independent Business emerge che il 7% delle aziende intervistate ha avuto problemi nel reperire i finanziamenti tramite il canale bancario. Secondo il Wall Street Journal si tratta soprattutto di aziende di piccole di-

mensioni e start-up. Merrill Lynch, dopo un bilancio con perdite per 9,83 e svalutazioni per 15 miliardi di dollari, ha inviato una lettera alla clientela. "E' probabile che abbiate dubbi sui risultati del quarto trimestre, a causa delle perdite subite per la crisi del mercato dei mutui sub prime - si legge - È importante sappiate che i vostri asset sono al sicuro".

**PERSONAGGI** Il trader della Borsa di Francoforte sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo

## Herr Mueller, un giorno da leone

/ Milano

«Davvero? Potrebbe mandarmi una copia di un giornale italiano che ha pubblicato una mia foto?». Ha reagito ancora con stupore all'ondata mediatica che l'ha travolto Dirk Mueller, il trader della Borsa di Francoforte diventato il volto del «Lunedì nero» abbattutosi sulle piazze finanziarie europee. I più importanti quotidiani internazionali, tra cui il «New York Times», l'«International Herald Tribune» e il «Times» di Londra, hanno pubblicato ieri le sue foto in prima pagina. In Italia non se lo sono fatti sfuggire in prima pagina il nostro giornale (al telefono con una mano a coprire l'occhio) e «Il Messaggero» (sconsolato, appoggiato a due monitor) mentre nelle pagine interne il trader tedesco con gel e anello d'oro campeggia ad esempio su «La Repubblica» (si gratta il collo preoccupato) e su «Il Giornale» (sguardo allucinato con alle spalle un diagramma in caduta libera).

**UNICREDIT**

**Profumo: troppa volatilità sui mercati possibile una breve recessione**

Di fronte alla forte volatilità dei mercati è necessario mantenere i nervi saldi. È quanto ha sottolineato l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, in una intervista, osservando che la reazione dei mercati a una oggettiva situazione di rallentamento dell'economia è un po' esagerata. Alla domanda se ci sia preoccupazione per l'andamento fortemente negativo dei mercati finanziari, Profumo ha risposto: «Preoccupati no. Secondo noi i mercati stanno reagendo in un modo un po' sproporzionato a una effettiva situazione dell'economia reale. Certa-

mente c'è un rallentamento dell'economia e secondo noi oggi c'è una eccessiva volatilità».

Profumo ha poi commentato le diverse reazioni alla crisi dei mercati da parte della Fed, che ha deciso un marcato taglio dei tassi, e della Bce, che non si è invece mossa. «Le preoccupazioni sono diverse: la Fed si preoccupava di un forte rallentamento dell'economia americana, la Bce ritiene ancora prioritario l'obiettivo del controllo dell'inflazione. A nostro giudizio - ha affermato - nella seconda parte dell'anno la Bce assumerà una posizione monetaria più forte».

**ASSOGESTIONI**

**Messori: il calo dei tassi Usa fa pensare a una crisi strutturale**

«La volatilità dei mercati ancora non è risolta e il taglio dei tassi americani decisi dalla Fed può essere interpretato anche in modo preoccupante». Lo afferma Marcello Messori, presidente di Assogestioni, l'associazione che riunisce i fondi di investimento. «Il taglio dei tassi statunitensi mostra preoccupazione per la gravità della crisi - spiega Messori - e rientra in una necessaria politica di allentamento monetario. Lascia un po' perplessi l'entità del taglio, non completamente anticipata dai mercati, che può far pensare come la crisi sia più strutturale e ci siano timori che pos-



**L'opinione**

**La Fed decide una cura da cavallo  
La Bce osserva...**

ANGELO DE MATTIA

**C**ura da cavallo: la Federal Reserve adotta la linea della sorpresa - linea che la Bce esclude dal suo strumentario - e abbassa al 3,5% il costo del denaro. Reagisce così al deterioramento dell'economia, rectius all'ipotesi della recessione data per probabile al 50% dai più autorevoli osservatori (innanzitutto il Nobel Samuelson), da altri per percentuali maggiori. Ma l'azione terapeutica se non altro sui sintomi della malattia ha una breve efficacia perché, dopo un po', la borsa torna a cadere, con riflessi sull'estero. Tuttavia, la medicina, successivamente, produce una buona parte degli effetti sperati quando viene integrata con la cura Bush, le dichiarazioni che annunciano modifiche migliorative per il suo piano di incentivi fiscali. Muove in meglio la situazione delle Borse in Europa. Sembra quasi un braccio di ferro che così si instaura tra Fed e Amministrazione, da un lato, operatori e mercati dall'altro, che "provano" fin dove banca centrale e governo intendono arrivare con ribassi e agevolazioni. È, questa, un'immagine possibile perché domina ancora un clima di sfiducia e di pessimismo alimentato dalla crisi dei mutui e dalla tuttora opaca situazione delle entità fuori bilancio riconducibili a grandi banche, che in queste settimane hanno iscritto nei loro conti perdite e svalutazioni. La indubbia risolutezza e la tempestività del capo della Fed non bastano. L'originaria cura fiscale di Bush non era stata apprezzata. Ora bisognerà verificare in una più ampia prospettiva gli effetti delle preannunciate modifiche. La Fed si è dimostrata pronta a giocare tutte le carte per rianimare la crescita, anche aldilà del mandato conferitole dal suo Stato-

tuto. Il fatto è che oggi l'iniziativa prioritaria è ripristinare la fiducia, il che presuppone chiarezza assoluta sulle conseguenze della crisi dei "subprime". È in campo non solo la politica monetaria ma anche quella di vigilanza a cui spetta contrastare la perdurante opacità e fare definitiva chiarezza. Gli organismi finanziari internazionali - G7, Fondo Monetario, Stability Forum la cui riunione è prevista addirittura per il prossimo aprile - sono chiamati a certificare la loro esistenza in vita. Dopo il fallimento della vigilanza preventiva, alcuni esponenti si pronunciano sulle turbolenze quasi da osservatori distaccati. Si riuniranno ora finalmente, questi organismi, e decideranno di promuovere un coordinamento di iniziative?

L'altra grande assente è l'Europa, i cui organi si cimentano per intanto nelle analisi, lontani dalla decisionalità (non basta il patto di stabilità e crescita). Dopo la mossa della Fed l'euro si è rafforzato. Ora, cambio forte e tassi di interesse non certo bassi, tenuto conto della riduzione di quelli Usa, danneggiano le esportazioni, soprattutto di un Paese come il nostro e pongono problemi a famiglie (mutui) e imprese. Si prevede che, nell'area dell'euro, l'inflazione si ridurrà nella seconda parte dell'anno, anche per effetto del grave rallentamento Usa e dell'abbassamento dei prezzi del petrolio e dell'energia in genere che potrebbe conseguire al rallentamento. Ma se questa è la prospettiva, è ancora valida una posizione della Bce "pronta ad agire" (cioè ad alzare i tassi)? O piuttosto dovrebbe adesso, mentre le stime della crescita sono significativamente ridotte, pensare ad un calibrato abbassamento del costo del danaro che aiuti il rilancio dell'economia? Il modello Fed-Bush dice qualcosa al Vecchio Continente? E l'assetto della vigilanza bancaria non andrebbe ristrutturato, rompendo indugi e arroccamenti? In una situazione eccezionale per i rischi di contagio della crisi, occorrerebbero decisioni non ordinarie, coordinate a livello europeo, nel rispetto delle reciproche autonomie. Non bastano i pur corretti interventi della Bce sulla liquidità. Dovrebbero essere, questi interventi, accompagnati da misure più accomodanti di politica monetaria. I riflessi della crisi non sono circoscrivibili.

Neppure l'Italia ne è immune, nonostante non li abbia fin qui avvertiti in maniera pesante. Ma una precondizione - la continuità dell'azione di governo - per affrontare questi pericoli rischia di venire meno dopo la grave dissociazione dell'Udeur nella giornata di lunedì, una giornata "nigro signanda lapillo". Il tempo si è fatto breve. E l'elusione delle responsabilità è ormai impossibile.

# Scandalo Parmalat 40mila risparmiatori chiedono i danni

Al via il processo contro Citigroup, Deutsche Bank Morgan Stanley, Ubs. In aula la rabbia dei truffati

di Giuseppe Caruso / Milano

**RABBIA** «Sono ancora incazzato e non ho nessuna intenzione di calmarmi». Il signor Carlo, impiegato, è arrivato da Torino per assistere all'udienza del processo a carico di Citigroup, Deutsche Bank, Morgan Stanley e Ubs e di loro nove funzionari, per il

più grande crack della storia finanziaria in Europa, quello della Parmalat. Il buco del colosso agroalimentare ammontava infatti a circa quattordici miliardi di euro.

Il signor Carlo è uno dei quarantamila piccoli risparmiatori che ieri hanno chiesto di costituirsi parte civile: «In quel buco ci sono anche i miei ventimila euro» spiega agitando le mani «ed in qualche modo spero ancora di riaverne indietro almeno una parte. È una vergogna quel-

lo che è successo, un'autentica vergogna».

Ieri non è stato come il primo giorno dell'udienza preliminare, quando al Palazzo di giustizia milanese si presentarono a centinaia per far valere i propri diritti. A rappresentarli c'erano i loro avvocati, che hanno depositato le circa quarantamila richieste. Verranno discusse a partire dal prossimo 7 marzo, data a cui il processo è stato aggiornato. Il solo professor Carlo Federico Grosso rappresentava 32.000 risparmiatori riuniti nel «Comitato San Paolo». Gli avvocati ieri erano talmente tanti, una sessantina, che per il processo è stata messa a disposizione l'aula più ampia della Corte d'assise d'appello del Tribunale milanese.

«Almeno l'aula va bene» commentava Cesare Pavesi, 71 anni, quarant'anni passati a guidare un taxi, arrabbiato ed indignato. Spiega di aver «perso ben 48.000 euro, dei 78.000 investiti in obbligazioni Parmalat, su consiglio della mia banca, e andati in fumo. Una volta andare in banca era come andare in chiesa, adesso non è più così. Ci hanno rifilato un'incredibile fregatura, spero che qualcuno paghi per questo e spero di ottenere indietro qualche soldo».

L'avvocato Grosso spiega a riguardo che «i risparmiatori devono continuare ad avere molta fiducia: speriamo di arrivare a delle proposte transattive nel corso di questo giudizio, delle proposte che siano vantaggiose per chi ha perso molto nel fallimento del gruppo parmense. Mi auguro che il processo vada avanti speditamente, al di là delle solite difficoltà iniziali. Sono certo che il collegio cercherà di stringere i tempi. Il rischio della prescrizione c'è anche se per gli illeciti amministrativi contestati alle banche (la violazione della legge 231 del 2001, ndr) non



Foto di Benvenuti/Ansa

ci può essere scadenza». La prescrizione è invece contemplata per il reato di aggravi di cui sono accusati 9 funzionari di istituti di credito.

La difficoltà per i consumatori e le loro associazioni (tra queste Codacons e Adusbef) sarà però quella di costituirsi contro le banche indagate in base alla legge 231 del 2001, norma che impone alle società di costituire modelli organizzativi per prevenire gli illeciti. Mentre è scontato la loro possibilità di costituirsi contro le nove persone fisiche, non esistono a Milano precedenti favorevoli ai risparmiatori contro le aziende. Ricordiamo come le loro richieste di costituzione di parte civile siano già state rigettate dal gup Cesare Tacconi durante l'udienza

del troncone principale del procedimento sul crack di Colchico, che vede imputati Calisto Tanzi e l'ex management di Parmalat.

I legali hanno comunque depositato la trascrizione dell'intervento del pm Eugenio Fusco, in cui veniva sollecitato l'ingresso nel processo dei consumatori contro le banche nel caso Antonveneta. Anche in quella situazione però il giudice aveva detto no, ma i consumatori confidano in due decisioni prese a Torino e a Roma.

Oggi intanto è previsto l'inizio del processo per un'altra banca accusata di aggravi, Bank of America. È probabile che la posizione e dell'istituto di credito sia riunita a quella degli altri quattro

# Caos Poste: fallita la riorganizzazione

Tonnellate di lettere e pacchi nei depositi. L'analisi dei sindacati

/ Milano

Centinaia di tonnellate di lettere e pacchi arretrati che giacciono nei depositi delle Poste, bollette dell'Enel per la cui consegna si accumulano due mesi di ritardo. A Milano, secondo la Cisl Poste, lo scorso sabato 19 gennaio è stata consegnata corrispondenza risalente al periodo tra la metà di novembre e l'inizio di dicembre 2007. E negli uffici postali di Roma intanto si sarebbero accatastate 60 tonnellate di corrispondenza.

Una situazione di caos che, denunciano i sindacati, è figlia del fallimento del nuovo modello organizzativo adottato dalle Poste. E intanto Adusbef e Federconsumatori stanno valutando la possibilità di intentare una class action contro le Poste a causa dei ritardi nella consegna. «Il recapito - denuncia Riccardo Ferraro, segretario nazionale Slic-Cgil - è un servizio essenziale per il paese, ne misura la civiltà e la coesione. È urgente un nuovo modello organizzativo in quanto stanno emergendo insufficienze e scarsa qualità del servizio alla sportelliera all'interno degli uffici postali».

«Come Slic-Cgil - prosegue il sindacalista - abbiamo più volte evidenziato le criticità del nuovo modello organizzativo con particolare riferimento alla copertura del servizio, alla perequazione nei carichi di lavoro, ad una diversa articolazione nel servizio medesimo anche in relazione alle esigenze della clientela e

del territorio». Sulla possibilità di intentare una class action contro le Poste Federconsumatori e Adusbef stanno verificando se tale azione si possa intraprendere contro le Poste, che è una Spa di capitale pubblico.

«Dobbiamo attendere prima di un responso, anche perché - spiega il presidente di Federconsumatori, Elio Lannutti - non vogliamo inflazionare uno strumento come la class action che abbiamo tanto voluto, dando allo stesso tempo adito agli oppositori per eventuali motivi di attacco».

Circa la qualità del servizio l'Adusbef ha denunciato che nel 2006 la posta prioritaria veniva consegnata nel 98% dei casi il giorno successivo, mentre nel 2007 c'è stato il crollo al 43%. «Le Poste negli ultimi tempi si sono lanciate nel business delle banche e dei telefonini - denunciano le due associazioni dei consumatori - e hanno trascurato la loro missione principale, quella del servizio universale, per la quale ricevono dal Governo ingenti sovvenzioni. Mentre aumentava il numero dei servizi svolti i dipendenti passavano da 175mila a 162mila. La nuova riorganizzazione dell'azienda non ha funzionato e a farne le spese è stato l'anello debole della filiera e cioè la distribuzione della posta e i servizi di conto correnti dei 14.000 sportelli».

# Nel futuro della Piaggio c'è sempre più Asia

Presentata a Mumbai la strategia continentale: nuove fabbriche e sviluppo di modelli mirati

di Marco Tedeschi / Milano

**LA SFIDA** Un progetto di sviluppo globale in Asia-Pacifico attraverso la costruzione di una nuova fabbrica, l'ampliamento di un'altra, lo sviluppo di nuovi progetti e modelli, un accordo di

collaborazione industriale con Daihatsu nel settore dei veicoli commerciali a quattro ruote e un accordo di fornitura con Greaves nel settore dei veicoli commerciali a tre ruote: è quanto il Gruppo Piaggio ha presentato ieri a Mumbai, l'ex Bombay. «L'idea - ha spiegato Roberto Colaninno, presidente del gruppo - è di affermare sempre più la nostra presenza su un territorio molto vasto ed importante, sfruttando le enormi potenzialità dell'area». Colaninno ha spie-

gato che il suo gruppo ha scelto l'India come paese centrale di tutto il progetto di sviluppo nell'area, con un investimento di 60-65 milioni di euro che serviranno ad ampliare il complesso industriale esistente a Baramati per installarvi nuove linee produttive. L'amministratore delegato del gruppo di Pontedera ha annunciato che a regime, nel 2010 la fabbrica indiana, posta nello stato centrale del Maharashtra, dovrebbe sfornare 200mila motori, 150mila dei quali per le due ruote, 50mila per il diesel. Proprio gli scooter rappresentano una delle novità della presenza di Piaggio.

Fino ad oggi, la Piaggio Veichles Private Limited, società controllata al 100% dal gruppo di Pontedera, ha prodotto e commercializzato veicoli a tre e quattro ruote per il trasporto merci e passeggeri. Ora, invece, nel nuovo impianto si costruiranno motori diesel 1.000 e

1.200 cc che in futuro serviranno anche per il mercato europeo, oltre alla costruzione della Vespa e poi di altri scooter, con i quali la Piaggio vuole fortemente rientrare nel mercato delle due ruote indiano. «Il futuro per noi - spiega Colaninno - prevede anche lo sviluppo di motori a tecnologia ibrida, con bassa emissione di CO2».

Proprio sul basso inquinamento punta la Piaggio per sbaragliare, secondo alcuni, la concorrenza portata dalla Nano, la piccola utilitaria della Tata presentata la settimana scorsa. «C'è

**Colaninno: l'India sarà il paese centrale di tutto il progetto di sviluppo nell'area**

spazio per tutti - ha detto Colaninno - il mercato delle due ruote avrà un grosso sviluppo qui nei prossimi 15-20 anni. In India c'è un mercato rurale molto importante dove il ciclomotore e i nostri prodotti per il trasporto di beni sono fondamentali». In India e nell'Asia Pacifico il gruppo di Pontedera, la cui nuova presenza si sviluppa oltre che in India e in Vietnam anche in Cina (con una fabbrica) e in Giappone con la rete di vendita, ha registrato nel 2007 un fatturato netto di 290 milioni di euro circa, in crescita del 18,4% rispetto all'anno precedente. In India il fatturato della PVPL è cresciuto del 15,3% attestandosi a 238 milioni di euro, con oltre 154mila veicoli venduti l'anno scorso. La nuova organizzazione asiatica, oltre che sulla fabbrica indiana, si baserà anche su un nuovo impianto in costruzione in Vietnam dove verrà prodotta la Vespa.



Roberto Colaninno Foto Ansa

# Luce, solo l'1,8% ha cambiato gestore

Solo l'1,8% delle famiglie ha cambiato fornitore di elettricità, con un risparmio massimo, per una famiglia media, pari a circa 10 euro l'anno. È quanto emerge dai risultati di una ricerca condotta dal Rie (il centro di ricerche sull'energia presieduto dal prof. Alberto Clò) e GMPrGroup, presentata ieri nel corso del convegno «Liberalizzazione del mercato elettrico italiano e comportamento dei consumatori».

Dal 1° luglio 2007 a novembre 2007 solo l'1,8% delle famiglie ha cambiato fornitore di energia elettrica, sfruttando la possibilità offerta dalla completa apertura del mercato. Sul versante piccole e medie imprese (quelle in maggior tutela), che potevano già optare per il mercato libero dal 2004, la percentuale cresce al 19%. L'indagine di mercato condotta da RIE e GMPrGroup, in collaborazione con Acquirente Unico, mostra

inoltre che è ancora bassa la propensione al cambiamento, soprattutto perché i consumatori si dicono soddisfatti del precedente fornitore di energia, mentre solo il 16% delle famiglie ed il 13% delle imprese si dichiara disponibile a cambiare nei prossimi mesi. Risulta, d'altronde, ancora molto alta la scarsa conoscenza delle offerte delle famiglie (92%) e delle piccole imprese (80%).

Pur se la maggioranza (94% delle famiglie e 85% delle imprese) degli intervistati sostiene che il fattore prezzo sarà «molto importante» nell'eventuale scelta di cambiare fornitore di energia, esiste una soglia minima al di sotto della quale i clienti non sembrano intenzionati a cambiare fornitore. Solo il 6% dei soggetti cambierebbe per un risparmio massimo del 5% sulla bolletta, mentre la maggioranza cambierebbe solo in virtù di risparmi di almeno il 15-30%.

# Legacoop archivia un buon anno, ma preoccupa il 2008

Crescono i ricavi (oltre i 53 miliardi) e cresce anche l'occupazione. Timori per il rallentamento delle economie mondiali

/ Milano

I numeri positivi del 2007, che per le cooperative aderenti alla Legacoop ha significato un'ulteriore aumento dei ricavi e dell'occupazione, non bastano a spegnere le preoccupazioni per il 2008 appena iniziato.

Il fatturato complessivo - rende noto l'organizzazione presentando i dati del preconsuntivo - ha infatti superato la soglia dei 53 miliardi di euro con un incremento del 4% su base annua, gli occupati sono cresciuti del 2,9% rispetto al 2006 a quota 442 mila, e il numero dei soci è salito del 2,67% raggiungendo nel complesso la soglia degli 8

milioni di cittadini. Numeri, appunto, che «confermano una tenuta complessiva del movimento cooperativo» ma che «non annullano le forti preoccupazioni per l'immediato futuro a causa di una serie di fenomeni negativi» che si sono accumulati nel corso dell'anno passato. In particolare «il perdurare dei prezzi elevati dell'energia, delle materie prime e dei prodotti alimentari»; come anche «la prudenza delle famiglie sul fronte dei consumi, la probabile fine del ciclo di investimenti nel settore delle costruzioni e il rallentamento delle economie nei principali Paesi europei».

Ecco l'analisi in dettaglio dei singoli comparti. Le cooperative agroalimentari hanno evidenziato «modesti tassi di incremento, sia nel fatturato (più 0,42%) che nell'occupazione (più 0,2%)»: un andamento che conferma «la fase di profonda riorganizzazione del settore, con modifiche e riassetto produttivi in tutte le filiere». Le cooperative di pesca, pur in presenza di «segnali di debole ripresa» con una crescita del fatturato pari al 3,47% e dell'occupazione pari allo 0,31%, risentono di difficoltà di carattere strutturale «conseguenti a politiche comunitarie restrittive, all'aumento considerevole dei costi di gestio-

ne e all'invecchiamento della popolazione attiva non compensato da un adeguato ricambio generazionale». Le cooperative di produzione e lavoro, invece, hanno registrato una crescita del fatturato del 7,68% e dell'occupazione di poco inferiore all'1%. Nello specifico, il comparto costruzioni presenta dati «più confortanti rispetto al rallentamento registrato nel 2006, con un balzo del volume d'affari di oltre il 12%». Le stime prevedono nel 2008 una crescita intorno all'8% e quindi «una possibile normalizzazione del mercato cooperativo». Per le cooperative di servizi il preconsuntivo 2007 rileva un

incremento sia del fatturato (7,94%) che degli occupati (4,07%). Anche quelle fra consumatori mostrano un miglioramento, sia per quanto riguarda il fatturato che gli occupati (rispettivamente più 2,8% e più 2,12%). Segno più anche nell'ambito delle cooperative tra dettaglianti, con un incremento del fatturato del 2,33% e dell'occupazione dell'1,37%. Nell'ambito delle strategie di crescita un rilievo importante lo rivestono «la razionalizzazione della rete di vendita e gli accordi commerciali realizzati con importanti gruppi della distribuzione associata italiana ed europea».

## BREVI

**Porto di Genova**  
Nel 2007 toccato il nuovo record storico per il traffico dei container

È stato un anno da ricordare per il porto di Genova, non solo sono state raggiunte le oltre 58 milioni di tonnellate di merce movimentata (+4,1% rispetto all'anno scorso) ma addirittura si è arrivati a un livello che non si toccava più dal 1974. I dati più significativi vengono dal comparto dei container dove nel 2007 ne sono transitati 1.855.026 Teu (+11,9% rispetto al 2006, il nuovo record per lo scalo genovese).

**Yahoo**  
Piano di riorganizzazione con il taglio di 700 posti di lavoro

Yahoo starebbe per decidere il taglio di 700 posti di lavoro, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg. Yahoo avrebbe allo studio un piano di riorganizzazione dopo aver riportato profitti in calo per sette trimestri di fila e per recuperare competitività rispetto alla rivale Google. Il programma di licenziamenti, pari al 5% della forza lavoro, potrebbe essere annunciato il 29 gennaio con la pubblicazione dei conti trimestrali.



# In Silenzio

Troppo accesi, quei tifosi. La Clericus cup vieta tamburi, trombe e altri strumenti musicali sugli spalti dopo le proteste degli abitanti del quartiere Aurelio. Addio anche alla musica reggae diffusa dagli altoparlanti per «caricare» le squadre impegnate nel torneo calcistico organizzato dal Vaticano



Calcio 20,45 Rai1



Basket 20,45 SkySport2

**IN TV**

- **9,30 Eurosport** Tennis, Australian Open
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **13,00 SkySport2** Nba, Miami-Cleveland
- **14,55 Rai3** Calcio, Udinese-Catania
- **15,00 SkySport2** Nba, L.A. Lakers-Denver
- **17,00 SkySport2** Nba, G. State-Minnesota
- **18,00 Eurosport** Calcio, Tunisia-Senegal

- **18,25 Rai2** Calcio, Samp-Roma
- **20,30 Eurosport** Calcio, S. Africa-Angola
- **20,30 SkySport1** Calcio, Atalanta-Milan
- **20,45 SkySport2** Basket, Barcellona-Roma
- **20,45 Rai1** Calcio, Inter-Juventus
- **0,00 Eurosport** Tennis, Australian open
- **2,15 SkySport2** Volley, Treviso-Jastrzebski

**MOTO GP** I test in pista a Sepang. Bene Capirossi  
**Valentino cade e poi rincorre le Honda**

«Stiamo facendo progressi». Sesto tempo di giornata, buone sensazioni, ma pronti via e Valentino Rossi (nella foto) è andato lungo disteso nella sabbia di Sepang durante la prima giornata di test per la Motogp sul circuito malese. C'è da lavorare per il dottore nella ricerca dell'assetto e del feeling con la nuova Yamaha M1 gommata Bridgestone. Nessuna conseguenza fisica per Valentino. Peggio è andata allo spagnolo Dani Pedrosa, disarcionato dalla sua Honda, poi andata distrutta. Probabile frattura alla mano destra per il numero due del campionato 2007. Si è affacciato sulla asfalto malese anche il campione del mondo Casey Stoner, quinto. Miglior tempo per Randy de Puniet su Honda. Poi Pedrosa, Vermeulen e Capirossi.



Foto di Shukor Janis/Alf

**In breve**

**Sialom di Schladming**  
● **Vince Matt, 3' Moelgg**  
Bella vittoria casalinga per l'austriaco Mario Matt nello slalom notturno di Schladming. Sul podio il francese Jean-Baptiste Grange (leader di specialità) e il nostro Manfred Moelgg al comando dopo la prima manche. 17' Patrick Thaler.

**Tennis, Australian Open**  
● **Nadal in semifinale**  
Lo spagnolo, n.2 del mondo, si è sbarazzato del finlandese Nieminen (7-5 6-3 6-1). In semifinale anche la serba Jankovic (6-3 6-4 alla statunitense Serena Williams) e la russa Maria Sharapova (6-4 6-0 alla belga Justine Henin).

**Rugby, Sei Nazioni**  
● **Italia, out Bortolami**  
Brutto colpo per la nazionale di rugby che perde l'ex capitano Marco Bortolami per sei settimane. Gli accertamenti hanno evidenziato due fratture nella zona orbitale sinistra.

**Basket, Virtus Bologna**  
● **E ufficiale Pasquali**  
Roberto Pasquali è il nuovo allenatore della Virtus Bologna al posto di Stefano Pilastri esonerato dal patron Sabatini.

**Brasile**  
● **Dunga convoca Pato**  
Il giovane brasiliano del Milan, Alexandre Pato, è la novità delle convocazioni di Dunga, ct del Brasile, per la gara del 6 febbraio contro l'Irlanda a Dublino.

**Atletica, Kenya**  
● **Ucciso Ngetch**  
Il 34enne atleta keniano è rimasto ucciso da una freccia. La tragedia sarebbe avvenuta durante uno scontro tra due gruppi etnici a Trans Mara, nei pressi di Masai Mara.

**Ciclismo, Mazzoleni**  
● **Doping: chiesti 2 anni**  
L'Ufficio di Procura Antidoping del Coni, nell'ambito dell'inchiesta «Oil for drug», ha disposto il deferimento di Eddy Mazzoleni, con la richiesta di due anni di squalifica.

# Gol e nostalgia: sono tornati i bamboccioni

Lucarelli, Riganò, Bianchi: bomber partiti in cerca di gloria in Europa. E già di nuovo a casa

di **Alessandro Ferrucci**

**DI CORSA, MA A CASA.** Perché ai nostri calciatori l'avventura all'estero piace il tempo di un estate, la stagione giusta per strappare un contratto milionario in campionati (ormai) più ricchi del nostro. Poi, immancabile, arriva il mercato di riparazione e, come

spesso accade, la richiesta di tornare in Italia per ricoprire un «ruolo da protagonista». Negli anni passati è successo a giocatori come Albertini, Fiore, Doni, Di Vaio o Tavano, ma il vero boom c'è stato in questo gennaio con ben cinque atleti: dopo Lucarelli al Parma, Riganò al Siena, Cirillo alla Reggina e Storari al Cagliari, è la volta di Rolando Bianchi, conteso da Torino e Lazio. Con i primi in netto vantaggio sui biancocelesti. Ma in tutto questo c'è un aspetto paradossale: le stesse società estere che a giugno si sono contese i calciatori, in questa finestra di mercato hanno fatto di tutto per agevolare il loro ritorno. Bocciati, quindi, dopo pochi mesi. E pensare che da qualche anno, la Premier, la Bundesliga e la Liga appaiono i campi giusti per ricostruire l'ego di calciatori distrutti dalla nostra Serie A: da Bergkamp ad Assuncao, da Henry a Martins sono stati, altri sono, i puntelli dell'undici iniziale. I nostri no. A parte i casi «antichi» di Zola (eletto miglior giocatore nella storia del Chelsea), Di Canio e Amedeo Carboni e quelli più recenti di Cannavaro, Maresca e Tacchinardi, tutti gli altri sono dei costosi panchinari. E pensare che il trio Lucarelli, Bianchi e Riganò, alla fine dello scorso campionato,

è stato il secondo, il terzo e il quinto della classifica marcatori. Mentre quest'anno il bottino è nettamente più magro: a parte l'attaccante livornese (6 reti in 13 presenze), gli altri due hanno viaggiato alla madia di un gol ogni quattro partite. E quasi tutti realizzati nelle prime uscite, quando l'entusiasmo della novità era ancora alto.

Poi sono arrivati i problemi. Per Bianchi la nostalgia gli ha spezzato le gambe, la comprensione dell'inglese e degli stessi inglesi. Anche perché, oltre le normali difficoltà di lingua, ha choccato il Manchester City con una notizia che, da quelle parti, è giudicata al pari di una malattia: è astemio. Via, così, ogni possibilità di socia-

lizzare con compagni che per tradizione dopo la partita vanno al pub a bere qualche pinta di birra. Problemi di rapporti anche con Lucarelli. Per il neo parmense l'ostracismo è giunto dal clan dei brasiliani, preoccupati di perdere spazio e visibilità rispetto alla stella italiana. Per questo evitavano sistematicamente di passargli la pal-

la, ma cercavano triangolazioni assurde pur di dialogare tra loro. Poi c'è il trio Riganò, Cirillo e Storari. Con loro la questione è economica: dal Levante non percepiscono lo stipendio da mesi a causa di problemi momentanei (parola dell'allenatore De Canio) di liquidità da parte del proprietario. Tutti a casa, quindi, con un «però»: l'ingaggio. Oramai, da noi, i conti si fanno fino all'ultimo centesimo e gli stipendi stratosferici scuciti per l'Europa vengono retti con difficoltà. Lo sa bene il Real Madrid, ogni mese «costretto» ad aiutare la Sampdoria con Cassano. Mentre ora tocca alla Lazio fermata dai 2 milioni di euro l'anno di Bianchi, quando la politica di Lotito prevede un tetto massimo di 500mila euro. Altri tempi quando il Milan ingaggiava Fernando Di Napoli, neo campione d'Italia, per non farlo giocare, mai. A loro bastava toglierlo alla concorrenza...



Rolando Bianchi



Cristiano Lucarelli



Cristian Riganò

**L'ANDATA DEI QUARTI**

Oggi

Ore 15: Udinese-Catania

Arbitro: De Marco (Diretta: Rai 3)

Ore 18.30: Sampdoria-Roma

Arbitro: Morganti (Diretta: Rai 2)

Ore 21: Inter-Juventus

Arbitro: Farina (Diretta: Rai 1)

Domani

Ore 21: Lazio-Fiorentina

Arbitro: Saccani (Diretta: Rai 1)

P&G Infograph

**COPPA ITALIA** Oggi i quarti. Rossoneri a Bergamo per il match annullato l'11 novembre  
**C'è Inter-Juventus. E il Milan recupera**

Mercoledì di calcio italiano, con il recupero della partita fra Atalanta e Milan rinviata il giorno dell'omicidio di Gabriele Sandri, con la curva bergamasca che bloccò il match. E in contemporanea Inter e Juventus si affrontano per il quarto di finale di Coppa Italia più titolato di sempre. Sempre per la coppa, in campo anche la Roma, che va a Marassi per sfidare la Sampdoria, senza tifosi al seguito, bloccati dal Viminale. Spalletti fa turn over e continua a far riposare l'ex influenzato Toti. Torna dal primo minuto Aquilani. Nella sfida di San Siro la Juventus giocherà con i migliori a di-

sposizione. A casa solo i tre infortunati: Buffon (che ha mal di schiena), Nedved (con la laringite) e Salihamidzic (contrattura ai flessori della coscia destra). «Per il resto, giocano i titolari», fa Ranieri. Che continua a sperare nel mercato («Sissoko e Mellberg ci farebbero comodo»). Mancini fa riposare Ibrahimovic (in attacco Crespo e Cruz) e a centrocampo dovrebbe ripresentare Vieira fra i titolari. Nel pomeriggio in campo anche Udinese e Catania (nella parte di tabellone della Roma) mentre Lazio-Fiorentina si giocherà domani sera all'Olimpico. Ritorno - per tutte - il 30 gennaio.

A Bergamo il Milan proverà a dare fiato alla sua rincorsa alla zona Champions. Ma più che Atalanta-Milan, il tema del giorno a Milan sembra essere il polemico annullamento della conferenza stampa dell'Inter (per gli strascichi dei fatti di domenica sera). Carlo Ancelotti sta con i cugini: «Ci sono arbitri che devono crescere, sono molto giovani, ma non vedo scontentezza - spiega il tecnico rossonero - . Comunque l'Inter merita di essere al primo posto». Atalanta con Doni e Floccari all'attacco, Milan con Ronaldo in panchina e Gilardino e Pato davanti a Kakà.

p.c.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO** ■ **Martedì 22 gennaio**

NAZIONALE	20	4	10	8	25
BARI	19	70	9	82	22
CAGLIARI	22	54	81	42	11
FIRENZE	71	24	4	63	26
GENOVA	45	14	77	27	70
MILANO	66	70	68	37	53
NAPOLI	56	47	16	82	80
PALERMO	18	49	44	71	29
ROMA	7	76	34	38	10
TORINO	37	43	48	34	16
VENEZIA	26	71	65	90	2

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO** | **JOLLY SuperStar**

	7	18	19	56	66	71	26	20
<b>Montepremi</b>	<b>2.833.680,96</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	1.908.382,71				5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€					4 + stella	€	38.292,00
Vincono con punti 5	€	70.842,03				3 + stella	€	943,00
Vincono con punti 4	€	382,92				2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	9,43				1 + stella	€	10,00
						0 + stella	€	5,00

# Ringo

RINGO STARR NEL MIRINO DEI CONCITTADINI:  
«FA L'IPOCRITA CON LA NOSTRA LIVERPOOL»

Solo pochi giorni fa, lanciando la sua Liverpool come capitale europea della Cultura 2008, Ringo Starr aveva cantato davanti a 40.000 persone, «Liverpool ti ho lasciata, ma non ti ho mai delusa», dichiarando di aver pensato seriamente di tornarci a vivere. Peccato che poi sia andato in tv, al celebre talk show di Jonathan Ross sulla Bbc, e abbia dichiarato di aver professato il suo amore solo per compiacere gli ex concittadini, e che la sua città natale non gli è mai mancata. Migliaia di «liverpudlians» e notabili cittadini hanno subito espresso il loro sdegno di fronte all'ipocrisia del



musicista. Ross ha chiesto a Ringo, dopo la performance, se qualcosa gli fosse mancato in questi lunghi anni, della sua città: «Veramente no - ha risposto - Guarda, io amo Liverpool, è lì che sono stato bambino. Lì sono cresciuto, e lì ho dei familiari. Ma sai... lo dovevo dire al pubblico, che ero molto vicino alla decisione di tornarci. In ogni caso, mi sono molto divertito quella sera». Apriti cielo. Il giornale locale, *The Liverpool Echo*, è stato sommerso da migliaia di telefonate e email di cittadini furiosi. Tipo: «Sono disgustato da come ha preso in giro Liverpool, che ha steso il tappeto rosso per accoglierlo. Gli ha fatto piacere tornare dopo 40 anni per approfittare degli eventi per la capitale della Cultura, ma poi dice male di questo posto quando è lì a Londra a far comunella con Jonathan Ross».

(Ansa)

**CINEMA** Va nelle sale «Hotel Meina», storia di una strage di ebrei portata a termine dai nazisti nel '43 sulle rive del lago Maggiore. Film partito dalla Mostra e che ora il regista Carlo Lizzani presenta al pubblico. Le polemiche sono acqua passata

di Gabriella Gallozzi / Roma

# O

ggi l'hotel Meina, sul lago Maggiore, a guardare il sito su Internet è ancora tra le più belle ville della zona. La polvere del tempo non ha intaccato la sua eleganza, ma la memoria sembra proprio di sì. A ricordare quel massacro in cui persero la vita 56 ebrei, rinchiusi per giorni nell'hotel e poi trucidati da un reparto di Ss e, infine, gettati nel lago è rimasta giusto una lapide. E i ricordi di qualche paesano, tra quelli che per primi, magari ancora ragazzini, si trovarono a scoprire i corpi nell'acqua. Non fosse stato per il libro di Marco Noz-



Una scena da «Hotel Meina»; nella foto piccola sotto il regista Lizzani con Benjamin Sadler

**VISTO DAL CRITICO** Lizzani fa una scelta coraggiosa e vince

## Il bene e il male La tragedia ha anche il coro

di Alberto Crespi

Con *Hotel Meina*, Carlo Lizzani si conferma un regista storico che nella sua opera ha raccontato il fascismo e la guerra in almeno 6-7 film importanti (prima di questo, *Fontamara*, *Cronache di poveri amanti*, *Achtung! Banditi*, *Il gobbo*, *L'oro di Roma*, *Il processo di Verona*); ma soprattutto si afferma, e questo è ancora più importante, come un artista coraggioso. Pur rifacendosi alla storia vera raccontata da Marco Nozza nel suo libro omonimo, Lizzani dà a *Hotel Meina* una struttura da tragedia greca, con due protagonisti (uno buono, uno cattivo), due «deuteragonisti» (personaggi importanti, ma di secondo piano) e un vero e proprio coro. E gli «eroi» del film, quello angelico - la donna che lavora per la Resistenza e tenta in tutti i modi di salvare gli ebrei rinchiusi nell'albergo sul Lago Maggiore subito dopo l'armistizio - e quello diabolico - il tenente delle Ss - sono entrambi tedeschi. La coppia più giovane è composta da due ragazzi ebrei, la figlia del direttore dell'albergo e il figlio di una famiglia ospite, innamorati e decisi a tutto per vivere il loro amore in tempi così precari. Il coro sono, appunto, gli ebrei: un po' come nel *Nabucco* di Verdi, sognano una «terra promessa» che dal Lago Maggiore sembra a portata di mano, la Svizzera; ma pochissimi di loro la raggiungeranno. La scelta drammaturgica di Lizzani e della sua squadra di sceneggiatori (Dino Leonardo Gentili, Filippo Gentili, Pasquale Squitieri) è, in realtà, doppiamente coraggiosa. Il «coro» degli ebrei è tutt'altro che compatto: alcuni di loro - come, ahinoi, accadde - sperano che i tedeschi vogliano solo i loro averi, e sono pronti a tutto per aver salva la vita; uno, il più facoltoso, è un fascista sicuro che il suo «amico» Mussolini non permetterà che i tedeschi facciano loro del male; altri, invece, sono consapevoli della tragedia; e se Giorgio Benar, il direttore dell'hotel, tratta civilmente le Ss per tentare di guadagnare tempo, sua figlia Noa - la ragazza innamorata - li sfida con sguardi che in quei tempi bastavano per essere fucilati. Il grigiore ideologico di questo «coro» fa risaltare ancor di più il bianco e il nero, volutamente accenti, dei due protagonisti. Erika Bern è una partigiana che nel finale, libera da ogni dissimulazione, urlerà alle Ss tutto il proprio orrore; il tenente Hans è un hitleriano fervente, con tutto il mellifluiso sadico a cui il cinema ci ha abituati (Benjamin Sadler lo interpreta avendo bene in mente, diremmo, il Ralph Fiennes di *Schindler's List*: un po', tra l'altro, gli somiglia). Lizzani può permettersi questa raffigurazione manichea perché ha disseminato ambiguità e dialettica in tutto il resto del film; e affidare a una donna tedesca l'invettiva finale contro il nazismo è, lo ripetiamo, una scelta coraggiosa. E molto bella.

# Lizzani: vi aiuto a ricordare

za, *Hotel Meina* da cui Carlo Lizzani, oggi ottantacinquenne, ha tratto il suo nuovo film (dal titolo omonimo) pure quella sarebbe rimasta una delle tante stragi dimenticate. E, invece, ancora una volta il cinema corre sul filo della memoria, per evocare pagine nere del nostro passato recente. Spike Lee rievoca la strage di Sant'Anna di Stazzema, dove nel settembre '44 560 persone, tra donne vecchi e bambini, furono massacrati dalla furia omicida delle Ss. Carlo Lizzani che da sempre ha fatto della storia una delle sue «ossessioni» (fin dagli esordi con *Achtung banditi!*) ci racconta la strage dell'Hotel Meina, la prima in

**Il film è tratto da un racconto di Marco Nozza basato su fatti veri e testimoniati «Sì, mi sono preso qualche licenza...»**

assoluto di quelle seguite all'8 settembre, quando l'illusione che la guerra fosse finita, svani in fretta di fronte alle violenze sempre più esasperate di un regime giunto ormai al suo «ultimo atto».

A tredici anni da *Celluloide* e dopo molta tv, tra cui lo storico *Maria José*, Carlo Lizzani, dunque, torna al cinema con questo film che uscirà in sala per Mikado il prossimo 25 gennaio, proprio a ridosso del Giorno della memoria (il 27 gennaio). Prodotto da Ida Di Benedetto - in collaborazione con RaiCinema - che in un primo momento aveva affidato il soggetto a Pasquale Squitieri («La revisione del libro non mi è piaciuta», confessa l'attrice-produttrice e quindi ha passato la palla a Lizzani col quale aveva lavorato insieme già ai tempi di *Fontamara*), *Hotel Meina* è stato già presentato allo scorso festival di Venezia ed ha pure sollevato più di qualche polemica, ormai «rientrata», garantisce lo stesso Lizzani. Motivo del contendere la scarsa fedeltà al romanzo e ai fatti storici, rimproverata da alcuni sopravvissuti. E, soprattutto, poco è andata giù la figura di quella bella tedesca che fa il doppio gioco per aiutare gli ebrei,



ma che nel libro e nei ricordi dei sopravvissuti era al contrario un personaggio torbido in combutta coi nazisti. «È stata una scelta drammaturgica - si giustifica Lizzani - ed è legata anche all'esperienza maturata nel 1947 quando con Roberto Rossellini siamo stati a Berlino: una città devastata dalla guerra dove c'erano ex nazisti ed ex combattenti che tentavano di ricominciare. Mi convinsi allora che sotto il male c'è sempre un germe positivo. E così ritengo molto più importante sot-

to lineare una speranza. Inoltre è più forte sentire una voce tedesca accusare di essere degli assassini - come la donna fa sul finale del film - i suoi stessi connazionali». Le altre «licenze artistiche» che Lizzani si è preso nei confronti del romanzo riguardano l'azione concentrata soltanto all'interno dell'hotel, in un clima «claustrofobico e di attesa - spiega l'autore -. Ho voluto così raccontare il gioco perverso del gatto col topo, la tortura psicologica sofferta dagli ebrei chiusi nell'hotel. Certo il nazismo ha fatto cose molto più atroci di quelle che mostro nel film, ma la chiave narrativa che ho voluto scegliere è

**Nelle sale a partire da dopodomani, in prossimità del giorno della Memoria Ma tutto il cinema di Lizzani «ricorda»**

**TV VARIETÀ** Circa undici milioni di spettatori per «Viva Radio due minuti». Palinsesti modificati in tutte le reti per evitare il peggio  
**Fiorello stravince in tv ma i giornalisti del Tg2 insorgono: ci oscura**



Fiorello e Marco Baldini

/ Roma

Lunedì ha esordito conteggiando oltre 10 milioni e mezzo di spettatori e uno share del 37% in media, e un picco di 11 milioni 253 mila per il 40%, *W Radio due minuti* di Fiorello e Baldini. Ha sovvertito gli orari: ad esempio il Tg5 è finito prima ed è stato seguito da un blocco pubblicitario. Ma se il programma a ruota del Tg1 ha riscosso consensi di pubblico e di critica, i giornalisti del Tg2 sono arrabbiati con la Rai perché lo show ha sottratto ascolti alla testata e chiedono sostegno o di sapere che idea ha l'azienda della loro testata. Intanto ieri sera il mini-show ha visto il duo scherzare in presa diretta su Prodi, Mastella e Berlusconi e i guai del governo. Il successo del mini-variety dopo le 20.30 torna molto utile alla Rai. Infatti contrasta nello stesso orario la temibilissima macina-ascolti di Cana-

le5 *Striscia la notizia*, che lunedì è partita più tardi, alle 20.45, ed è durata 36 minuti invece di 30 contando 8 milioni 376 mila telespettatori e il 28,77% di share. Il varietà ha fatto però arrabbiare i giornalisti del Tg2. La rappresentanza sindacale del comitato di redazione chiede sostegno anche per la testata alla quale il duo Fiorello-Baldini ha tolto un punto e mezzo di percentuale di spettatori. «Il successo è frutto della bravura artistica di conduttori e autori, ma anche di un'attenta strategia aziendale» che valorizza la «rete ammiraglia», scrive un cdr «preoccupato per l'impatto sugli ascolti del proprio telegiornale». I giornalisti invocano quindi «un'analoga strategia aziendale» avendo già chiesto «altre volte inutilmente attenzione e sostegno. È il momento di capire se il Tg2 interessa davvero alla Rai». Quanto alla puntata di ieri tessuta come un omaggio alla Carrà invece dell'annunciatrice sto-

rica della Rai Nicoletta Orsomando della prima sera c'era, truccata come lei, Laura Pausini. Oltre a due bocciati da Sanremo come Teo Teocoli e Tony Dallara gli autori di Fiorello Baldini si sono sbizzarriti sulle difficoltà del governo. «Oliver Stone prepara un film sul governo Bush», ha provocato Baldini, «anche in Italia sul governo Prodi ma è un cortometraggio», ha scherzato Fiorello. Dopo aver chiamato un nuovo locale di Briatore in Sardegna «Bidonaire» vista l'emergenza rifiuti, Fiorello ha chiuso con la parodia dei *Soliti ignoti*: Baldini doveva indovinare il capo dell'opposizione del quale, causa bassa statura, si sono viste soltanto le mani e sentita la voce che commentava «siete i soliti comunisti». I due avevano annunciato di non sfiorare con l'orario perché «Vespa si è arrabbiato: aveva in studio il personaggio del giorno Mastella e pronto il plastico dell'Udeur, che si è sciolto nell'attesa».

**Scelti per voi**



**Speciale Ballarò**

Giovanni Floris presenta una puntata speciale del suo programma incentrata sullo spettacolo teatrale "Passa una vela... spingendo la notte più in là", tenutosi il 6 dicembre scorso nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium di Roma. Si tratta della lettura fatta da Luca Zingaretti ed altri del libro scritto da Mario Calabresi, il giornalista figlio del commissario di polizia assassinato il 17 maggio 1972 a Milano, nel pieno degli "anni di piombo".

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.

**L'infedele**

Torna il programma di Gad Lerner con il suo punto di vista sulla crisi italiana. Lerner ha deciso di rappresentare il punto di vista degli operai, colpiti dagli incidenti sul lavoro e retrocessi nei salari. In studio i colleghi e i familiari dei sette operai morti alla Thyssenkrupp e il direttore del "Sole 24 ore" Ferruccio De Bortoli, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il segretario nazionale edili Cgil Franco Martini.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

**Megalopolis**

Il documentario di oggi si muove attraverso la narrazione di quattro storie che evidenziano gli accessi contrasti della società brasiliana: un imprenditore edile, alcune donne di una favelas, una prostituta d'alto bordo e un prete dei diseredati. La metropoli di San Paolo, un'area con più di 18 milioni di abitanti e 6 di automobili, centro finanziario del Brasile, viene così tratteggiata con le testimonianze di chi ci vive.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "San Paolo"

**La storia siamo noi**

Nel programma di Giovanni Minoli, oggi le vicende umane e professionali del più grande scacchista mai esistito al mondo; Bobby Fisher. Immagini e testimonianze inedite tra cui quelle dei suoi storici avversari come Marc Taimanov e Yuri Averbach e dei suoi amici scacchisti, oltre che dei biografi americani e russi, per ricostruire un grande capitolo della guerra fredda nello sport.

00.45 RAI TRE. RUBRICA. "Scacco matto. La guerra fredda di Bobby Fisher"

**Programmazione**

**RAI UNO**

06.05 ANIMA GOOD NEWS  
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "Intenzioni serie"  
06.30 TG 1  
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: 07-8-9 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO  
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità  
09.30 TG 1 FLASH  
10.55 CERIMONIA PER IL 60° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. All'interno: TG PARLAMENTO; TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

**RAI DUE**

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.00 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA POSTA AL GOVERNO SUGLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA  
17.30 STREGHE. Telefilm. "Per il bene o per il male?" 2ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT  
18.25 CALCIO, TIM CUP: SAMPDORIA - ROMA. Quarti di finale  
TG 2

**RAI TRE**

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica  
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò  
12.00 TG 3  
RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti  
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità  
13.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "48 ore"  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
14.55 CALCIO, TIM CUP: UDINESE - CATANIA. Quarti di finale  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

**RETE 4**

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
06.15 SECONDO VOI. Rubrica  
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm  
07.00 MEDIASHOPPING  
07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
07.35 MAGNUM P.I.. Telefilm  
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm  
09.30 HUNTER. Telefilm. "La compagna di liceo"  
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
12.00 VIVERE. Teleromanzo  
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Risate finale" 1ª parte  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Love Hotel"  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 SELENA. Film (USA, 1997). Con Jennifer Lopez, Jon Seda  
18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.  
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

**CANALE 5**

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO  
METEO 5  
BORSA E MONETE  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker (replica)  
09.25 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5  
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.00 TG 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con A. Mario  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
16.55 TG5 MINUTI  
17.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
17.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Progetti di vita". Con Stephen Collins  
18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

**ITALIA 1**

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Recita di beneficenza", "Vigilia di Natale"  
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Verso la felicità"  
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il comitato di quartiere"  
10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Un sogno infranto"  
11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Dog Sitter", "Arriva la nonna!"  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT  
15.00 O.C. Telefilm. "Il salvataggio"  
15.55 MALCOLM. Situation Comedy  
16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy

**LA 7**

06.00 TG LA7  
METEO  
OROSCOPO  
TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Security"  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Flights of Angels". Con Roma Downey  
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Hart, line and sinker". Con Robert Wagner  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7  
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Padre Eddie". Con Michael Chiklis  
14.00 HAWAII. Film (USA, 1966). Con Julie Andrews, Max Von Sydow. Regia di George Roy Hill  
16.55 SPECIALE TG LA 7 - PRODI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI GOVERNO. Attualità  
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il consiglio degli Xindi". Con Scott Bakula  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Errore fatale"

**SERA**

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 VIVA RADIO2... MINUTI  
20.55 CALCIO, TIM CUP: INTER - JUVENTUS. Quarti di finale  
23.05 TG 1  
23.10 PORTA A PORTA. Attualità  
00.45 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità  
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN: PRIMO LEVI. Rubrica  
02.30 SUPERSTAR  
03.00 FILOFAX - UN'AGENDA CHE VALE UN TESORO. Film

20.30 TG 2 20.30  
21.05 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003). Con Julia Roberts, Kirsten Dunst. Regia di Mike Newell  
23.10 TG 2  
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità  
23.25 BRAVO GRAZIE. Show. Conduce Maddalena Corvaglia. Con Lino Banfi, Franco Neri  
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.50 CHRIS ISAAK SHOW  
01.30 REPARTO CORSE. Rubrica  
02.00 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 SPECIALE BALLARÒ. "Passa una vela... Spingendo la notte più in là". Con Luca Zingaretti, Giovanni Floris  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO  
23.45 MEGALOPOLIS. Documentario. "San Paolo"  
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS  
00.45 LA STORIA SIAMO NOI  
01.55 FUORI ORARIO

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La triade del drago nero". Con Chuck Norris  
21.10 TOP SECRET. Reportage. "Scomparsi". Conduce Claudio Brachino  
23.30 VITE STRAORDINARIE. Documenti. "Le stelle del cinema - Bud e Terence". Conduce Elena Guarnieri  
00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.10 RIS 4. Serie Tv. "Delitto in facoltà" "Doppia vita". Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello, Ugo Dighero

20.00 TG 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
21.10 ANPLAGGED. Show. Con Aldo, Giovanni e Giacomo  
22.50 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana  
01.20 TG 5 NOTTE  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)  
02.20 MEDIASHOPPING  
02.30 AMICI. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi  
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Famiglia a pezzi". Con David Caruso, Emily Procter  
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Cuore di vetro". Con Gary Sinise  
23.05 24. Telefilm. "Dalle 21.00 alle 22.00", "Dalle 22.00 alle 23.00"  
00.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
01.00 STUDIO SPORT

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner  
23.45 SPECIALE CHIAMBRETTI. Show  
00.10 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Talk show  
01.00 TG LA7  
01.25 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Mossad"  
02.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
14.00 EFFETTI COLLATERALI. Miniserie 1ª parte  
15.30 SPECIALE CINEMA: ALIENS VS PREDATOR 2  
15.50 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti  
17.35 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan  
19.10 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiana Capotondi. Regia di Fausto Brizzi  
21.00 EFFETTI COLLATERALI. Miniserie 2ª parte  
22.40 EXTRA LARGE. Rubrica  
22.55 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006). Regia di Sofia Coppola

**SKY CINEMA 3**  
14.30 COMEDIASEXI. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Alessandro D'Alatri  
16.15 SPECIALE: OSCAR NOMINATIONS 2008. Rubrica  
16.40 LA FAMIGLIA OMICIDI. Film commedia (GB, 2005). Regia di Niall Johnson  
18.20 LOADING EXTRA. Rubrica  
18.30 HOLLYWOOD FLASH  
18.45 JOHN O. Film drammatico (Italia, 2002). Regia di Nick Cassavetes  
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
21.00 THE SENTINEL. Film thriller (USA, 2006). Con Michael Douglas. Regia di Clark Johnson  
23.00 SLEVIN - PATTO CRIMINALE. Film thriller (USA, 2006). Regia di Paul McGuigan

**SKY CINEMA AUTORE**  
14.25 IL FIORE DEL MIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Spagna, 1996)  
16.15 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema  
16.30 AS YOU LIKE IT COME VI PIACE. Film commedia (GB/USA, 2006). Regia di Kenneth Branagh  
18.40 SPECIALE: OSCAR NOMINATION 2008. Rubrica  
19.05 ALTA TENSIONE. Film comico (USA, 1977). Regia di Mel Brooks  
20.45 HOLLYWOOD FLASH  
21.05 BALLE SPAZIALI. Film commedia (USA, 1987). Regia di Mel Brooks  
22.45 THE ROAD TO GUANTANAMO. Film drammatico (GB, 2006)

**CARTOON NETWORK**  
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.00 CLASS OF 3000. Cartoni  
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni  
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
19.15 BEN 10. Cartoni  
19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart. 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.00 ZATCHELL. Cartoni  
21.25 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni  
21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
13.20 COME È FATTO. Doc.  
14.15 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Super aerei"  
15.10 PESCA ESTREMA. Doc. "Caccia al granchio"  
16.05 BRAINIAC. Documentario.  
17.00 COME È FATTO. Doc.  
18.00 QUINTE MARCIA. Doc.  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.  
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario.  
21.00 BRAINIAC. Documentario. "Avanzi di casinò"  
23.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE. Doc.  
24.00 COME È FATTO. Doc.  
00.55 TOP GEAR. Doc.

**ALL MUSIC**  
12.00 INBOX 2.0. Musicale  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 EDMONTON. Telefilm  
14.00 COMMUNITY. Musicale  
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
19.30 MODELAND. Show (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip (replica)  
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show  
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

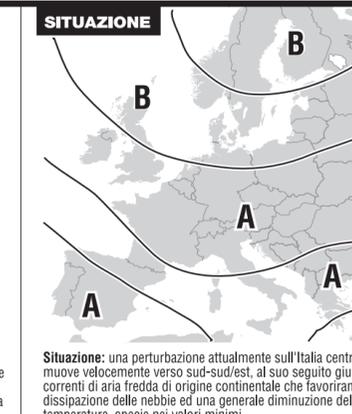
**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
10.09 QUESTIONI DI BORSA  
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà  
11.45 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi  
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi  
14.05 CON PAROLE MIE. Rubrica  
14.32 GR 1 SCIENZE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati (replica)  
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.39 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE

12.10 CHAT. Di Emma Caggiano  
13.00 28 MINUTI. Di Cecilia Di Gennaro  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2  
GLI SPOSTATI. Di Rupert Bottaro  
16.00 CONDO. Di Renzo Ceresa  
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga  
18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Sara Zambotti  
20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2  
DECANTER. Di Federica Trippanera  
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Riccardo Pandolfi  
24.00 CHAT (replica)  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.  
Con Paola Saluzzi. Regia di Alex Jadicchio. A cura di Cristiana Merti  
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)  
04.00 FANS CLUB  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani  
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani  
09.30 AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
17.45 RADIO3 SUITE  
18.00 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
01.30 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
AD ALTA VOCE.  
02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole →  
Variabile ☁️  
Nuvoloso ☁️  
Pioggia ☔  
Temporali ⚡  
Nebbia ☁️  
Neve ❄️



**PREMI** Alle rose dei candidati per la statuetta l'Italia, tra i film, non c'è: Tornatore non entra nella cinquina. Corriamo per scenografie e musiche. Intanto, ci sono quattro film insanguinati e soprattutto i Coen

di Francesca Gentile / Los Angeles

**G**

li ottant'anni di Zio Oscar non saranno celebrati con una vittoria italiana. Non per la categoria più importante. Giuseppe Tornatore non è arrivato nella cinquina dei migliori film stranieri, battuto dai concorrenti di Russia, Polonia, Austria, Israele e Kazakistan. Eppure *La Scorscia*, con la sua lunga scia di sangue, non avrebbe sfigurato in un'edizione della cerimonia degli Oscar piuttosto pulp. Nella cinquina dei migliori film infatti ci sono i sanguinolenti *Non è un paese per vecchi* e *Il petroliere*, il dramma della Seconda Guerra Mondiale *Espiazione*, un thriller giudiziario, *Michael Clayton* e, unica eccezione, una commedia, *Junò*, piccolo film indipendente su una sedicenne incinta, il cui successo è stato anticipato alla festa del cinema di Roma. Per il resto poche sorprese dalla antelucana mattinata delle nomination (annunciate dal Teatro dell'Academy alle 5 e 30 del mattino ora di Los Angeles). Fra gli attori protagonisti tutti nomi ampiamente previsti: il favorito Daniel Day Lewis, spregiudicato pioniere del petrolio nella California del diciannovesimo secolo del *Il petroliere*, George Clooney, il Michael Clayton del titolo del film di Tony Gilroy, Johnny Depp killer cante-rino in *Sweeney Todd*, Viggo Mortensen protagonista di *La promessa dell'assassino* e, forse unica sorpresa, Tommy Lee Jones, per *In the Valley of Hehah*, film sul ritorno a casa dei soldati dall'Iraq. Fra le donne l'Oscar per le protagoniste sarà conteso fra Cate Blanchett per *Elizabeth: The Golden Age* (l'attrice australiana concorre anche fra le non protagoniste per la sua interpretazione di Bob Dylan in *I'm Not There*), Julie Christie,

# Fra Coen e sangue: Oscar si veste di rosso

malata di Alzheimer in *Away from here*, la francese Marion Cotillard che interpreta Edith Piaf in *La vie en rose*, Laura Linney per *The Savages* e la giovane e già bravissima Ellen Page per *Junò*. Sconfitta Keira Knightly, data per favorita per la sua interpretazione di *Espiazione*,

film che ha ottenuto sette statuette (così come *Michael Clayton*) e che è stato superato da *Non è un paese per vecchi* e *Il petroliere* che hanno ottenuto otto candidature (a sorpresa, il terzo posto nella classifica appartiene a un film d'animazione. Il topo di *Ratatouille* ha otte-

nuto cinque nominations). Poche novità, rispetto alle previsioni della vigilia anche per le categorie dei non protagonisti, Javier Bardem guida la classifica dei favoriti per la sua interpretazione di uno psicopatico assassino in *Non è un paese per vecchi* e subisce la concorrenza

fra gli altri di Casey Affleck, premiato dal successo degli ultimi suoi film, *The Assassination of Jesse James*, che gli è valso la candidatura e *Gone Baby Gone*, diretto dal fratello Ben, che invece ha raccolto una candidatura fra le donne non protagoniste: Amy Ryan (lei e la Blan-

chett dovranno vedersela con Ruby Dee, per *American Gangster*, la tredicenne Saoirse Ronan, per *Espiazione* e Tilda Swinton per *Michael Clayton*). Vendita di volti nuovi, o relativamente nuovi, fra i registi, Julian Schnabel, conquista un primato: è il primo americano candidato per un film francese, *Lo scalfandro e la farfalla*, Jason Reitman,

re, la bandiera italiana sarà portata da cinque nomi: Dante Ferretti e la moglie Francesca Lo Schiavo, che concorrono per le scenografie di *Sweeney Todd*: «Mi è dispiaciuto per Tornatore, ma ovviamente sono felice per la nostra candidatura - ha detto Ferretti - non è la prima volta, ma è sempre un'emozione»; dai musicisti Dario Marianelli e Marco Beltrami che, in gara fra loro, concorrono per le colonne sonore di *Espiazione* e *Quel treno per Yuma*, ed infine dal giovane regista torinese Andrea Jublim, che concorre con il cortometraggio *Il Supplente*, già presentato al Sundance. Candidature, sorprese e delusioni a parte, sulla cerimonia degli Oscar, prevista fra un mese esatto, il 23 febbraio, grava la minaccia dello sciopero degli sceneggiatori. Molte star hanno già fatto sapere che non intendono superare i picchetti dei manifestanti se lo sciopero non sarà ancora concluso. L'Academy, dal canto suo ha risposto che la cerimonia, in un modo o nell'altro si farà, con o senza star... ma che tristezza.

## Candidature: 8 a testa per il film dei Coen e «Il petroliere» Sette per «Clayton»

30 anni ottiene la candidatura per *Junò*, Tony Gilroy concorre con *Michael Clayton*, Paul Thomas Anderson è alla sua quinta nomination (ma la prima come regista) per *Il petroliere*, Joel e Ethan Coen infine concorrono per *Non è un paese per vecchi*. Digerita la sconfitta di Tomato-



L'attore australiano Heath Ledger in una scena di «Brokeback Mountain»

## NEW YORK L'attore, protagonista di «Brokeback Mountain», trovato senza vita nel suo appartamento

# Morto Heath Ledger, forse per overdose

Proprio nel giorno delle candidature agli Oscar, il cinema americano vive una delle giornate più tristi. «Ore 15,26: Ledger è stato trovato morto». Con questo scarso comunicato la polizia di New York ha dato ieri sera (le 22,30 in Italia) la notizia della morte di Heath Ledger. Il 28enne attore australiano (era nato a Perth il 4 aprile del 1979), co-protagonista del film «Brokeback Mountain» che l'aveva reso famoso in tutto il mondo, è stato rinvenuto privo di vita nel suo appartamento di Soho, uno dei quartieri più esclusivi della «Grande mela». Il portavoce della polizia non ha voluto confermare le indiscrezioni secondo cui sarebbe stata un'overdose a causare la morte dell'attore. Secondo le prime ricostruzioni sarebbe stata la governante di Ledger a trovarne il corpo nel suo letto. Per il sito di informazione e spettacolo TMZ.com alcune fonti giudiziarie escludo-

no che si possa trattare di morte violenta. Il sito del *New York Times* ha raccontato che nel pomeriggio la cameriera era arrivata presso l'appartamento dell'attore, insieme con una massaggiatrice che aveva un appuntamento. Le due donne avevano bussato alla porta, ma «nessuno aveva risposto» e, una volta entrate nella camera, «avevano trovato l'attore nudo e incosciente nel suo letto: avevano cercato di svegliarlo, ma lui non rispondeva». Il quotidiano cita fonti della polizia le quali sostengono che vicino al corpo sia stata tro-

vata una confezione di pillole. Ledger aveva il cinema nel destino. Il nome Heath l'aveva voluto la madre in omaggio al Heathcliffe di *Wuthering Heights*, interpretato da Laurence Olivier nel 1939. Dopo alcune esperienze teatrali da giovanissimo, Ledger frequentava la Globe Shakespeare Company quindi, a sedici anni, abbandona gli studi per trasferirsi a Sydney. Il suo primo film è del 1999 con la commedia *10 cose che odio di te*, l'anno successivo - grazie alla sua interpretazione de *Il patriota* di Roland Emmerich - vince lo Showest Award nella categoria dei giovani emergenti. Nel 2001 si afferma con *Il destino di un cavaliere* di Brian Helgeland, in cui è un giovane scudiero che diventa cavaliere nella Francia del Trecento, ma la vera popolarità «scoppia» con *I segreti di Brokeback Mountain*. La parte del biondo affascinante, sedotto dal cowboy gay interpretato da

Jake Gyllenhaal, gli era valsa diverse nomination (ai Golden Globes e agli Oscar). Il regista aveva definito la sua performance nel film un «miracolo» della recitazione e lo aveva paragonato a Marlon Brando. Sul set del film di Ang Lee, il giovane aveva anche incontrato la futura compagna, Michelle Williams, che gli ha dato una figlia, Matilda Rose (nata nell'ottobre del 2005). I due si erano però separati a settembre. Nel 2007 era apparso in *Io sono qui*, il film biografico su Bob Dylan con Cate Blanchett.

## Il regista Ang Lee l'aveva paragonato a Marlon Brando

## ROMA Fiamma Tricolore contro la «bolla» di Ponte Milvio

# Fascisti danneggiano il «Grande Fratello»

Durante il debutto lunedì sera del *Grande Fratello 8* si è consumato a Roma un attacco finito su youtube a colpi di slogan e di coltello da parte della Fiamma Tricolore per dire che la «casa non è un gioco». Spettatori quasi sei milioni, non è il 50% di share della prima edizione, ma la potenza sta tutta nel mezzo televisivo, vera piazza che crea notizia: i cento manifestanti non fanno un corteo per dire che la casa di proprietà è un diritto, altrimenti chi se ne sarebbe accorto? Attaccano la «bolla», appendice trasparente della casa del *Grande Fratello 8* piazzata a Ponte Milvio, che mostra sottovoce tre aspiranti concorrenti. Nel bel mezzo dell'ouverture, Alessia Marcuzzi alla terza conduzione dice che i tre stanno arrivando a Cinecittà. Perché siano usciti dall'«acquario» il pubblico lo apprende dal commento: «La violenza e il modo in cui hanno agito non è un gesto nobile», dirà la conduttrice

referendosi agli autori del blitz in difesa dei «senza casa» di proprietà. Il loro portavoce Gianluca Iannone dichiara che se l'è presa con la «bolla» in nome di una legge per il mutuo sociale. E il giorno dopo gli danno dello stupido: «Il diritto alla casa è una battaglia che la sinistra ha da sempre portato avanti cercando di incidere nella lotta sociale e nelle istituzioni, con intelligenza», sottolinea Daniele Andreozzi, coordinatore della Fgci di Roma. E rilancia: «Denunciamo con forza quest'ennesima strumentalizzazione politica fatta dalla Fiamma Tricolore chiedendo che vengano proibite azioni violente che non hanno altro motivo di esistere se non quello di creare opinione pubblica torbida e contorta». Questi temi anni fa avrebbero visto contestazioni dirette tra fascisti e comunisti, oggi sono catalizzati dalla «bolla» mediatica. **d. v.**

Il Comitato Nazionale dell'ANPI e tutti gli iscritti che compongono la grande famiglia dei partigiani italiani piangono la scomparsa del Presidente Onorario

### ARRIGO BOLDRINI Medaglia d'Oro al Valor Militare «Comandante Bulow»

All'indomani dell'8 settembre non esitò a mettere al servizio del Paese il suo coraggio e la sua intelligenza, la sua umanità e determinazione. Qualità straordinarie con le quali, eletto all'Assemblea Costituente, contribuì alla scrittura della Carta fondamentale degli italiani. Guida sicura dell'Associazione dalla sua nascita e nel corso di sessanta anni di storia, parlamentare fino al 1994, vicepresidente della Camera dei Deputati ha tenuto saldi gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza, ponendo sempre il bene supremo della democrazia al centro della sua azione nelle istituzioni repubblicane.

La Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, che lo ha avuto infaticabile Vice Presidente, esprime profondo dolore per la scomparsa del compagno di lotta, dell'amico

Sen. M.O. ARRIGO BOLDRINI

La Presidente Anna Finocchiaro insieme con le senatrici e i senatori del gruppo del Pd partecipa con profondo dolore alla scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI Partigiano Bulow

padre della Patria. Il suo coraggio e il suo impegno per la libertà e la democrazia accompagneranno per sempre noi e la Repubblica italiana.

Il Gruppo del Pd-l'Ulivo della Camera esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

Con il comandante Bulow se ne va un combattente per la democrazia e la libertà e per il progresso civile e sociale del nostro Paese. Principi e valori alla base del grande lavoro svolto in Parlamento fin dalla Costituente, proseguito poi ininterrottamente alla Camera, di cui è stato vicepresidente, e al Senato, dalla prima Legislatura, fino all'undicesima nel 1994.

Il Partito Democratico dell'Emilia-Romagna esprime il cordoglio per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI (Bulow)

Indimenticabile partigiano, guidò la 28/a Brigata Garibaldi e fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valor militare. Compo-

nente dell'Assemblea Costituente, parlamentare, presidente dell'Anpi ed autorevole esponente politico, da sempre legato alla sua terra, ha speso l'intera sua esistenza per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale dell'Italia.

I suoi valori rappresentano un patrimonio prezioso per i Democratici dell'Emilia-Romagna.

Il Presidente Marco Monari, unitamente a tutto il Gruppo Assembleare del Partito Democratico dell'Emilia-Romagna partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia e degli amici dell'ANPI per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

Partigiano, costituente, medaglia d'oro al valor militare, grande uomo di libertà.

Il Presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, con l'intera Giunta, esprime il più sentito cordoglio per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

uomo giusto che con grande coraggio combatté in prima linea il fascismo contribuendo alla nascita dell'Italia libera e democratica. Simbolo della Resistenza e padre della nostra Costituzione, con lo sguardo rivolto alle future generazioni non smise di spendere il proprio impegno politico e civile

nella continua difesa dei valori di libertà, uguaglianza, democrazia, solidarietà e pace e nel rinnovamento delle istituzioni.

Milano, 22 gennaio 2008

La camera di lavoro di Milano piange la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

La nostra democrazia, nata dalla Resistenza, ha visto Bulow come protagonista indimenticabile. Siamo vicini all'ANPI in questo momento di grave lutto e a fianco dell'Associazione Partigiani rinnoviamo il nostro impegno per ricordare, per fare memoria soprattutto verso le giovani generazioni. Non ci possono essere alberi senza radici! Onore al compagno Arrigo Boldrini, la Camera del Lavoro di Milano porge alla famiglia e all'ANPI il cordoglio dei lavoratori milanesi.

La Segreteria Confederale della Cgil partecipa, con profonda commozione, al lutto per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

Presidente onorario dell'ANPI, valoroso testimone della storia democratica e antifascista del nostro Paese. Resterà nel ricordo e ad esempio per un popolo che non intenda perdere la memoria di sé, impegnato a respingere sempre il costante rischio di veder riemergere e rief-

fermarsi i peggiori fantasmi della storia.

Le compagne e i compagni della Cgil Lombardia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI il comandante Bulow

Ne ricordano l'impegno a difesa degli ideali della lotta di Liberazione e della Costituzione Repubblicana, con lo sguardo rivolto sempre alle generazioni future.

La Segreteria della Funzione Pubblica Cgil esprime il suo dolore per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

Lo ricorda come uomo della Resistenza, Parlamentare e Dirigente politico. Egli ha sempre segnato un forte impegno, ancor più intenso in questi ultimi anni, per la difesa e l'attuazione della Costituzione nata dalla lotta partigiana, dei suoi valori sociali e civili, per il rispetto del lavoro e dei suoi diritti. In questi momenti difficili e confusi in cui vive il Paese il suo lavoro ed il suo profilo politico e morale devono continuare ad esserci di insegnamento.

Betty Leone, la Segreteria nazionale dello Spi Cgil e tutti i compagni della sede nazionale, esprimono profondo cordo-

glio per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

Indomito comandante partigiano «BULOW» della Brigata Garibaldi, con lui scompare uno dei Padri costruttori della Democrazia nel nostro Paese, componente dell'Assemblea Costituente, fino alla fine della sua lunga vita è stato portatore dei valori etici, della libertà, della democrazia e dell'impegno. Uno straordinario esempio per le giovani generazioni.

L'ARCI si unisce al dolore dell'Anpi e della famiglia per la scomparsa di

### ARRIGO BOLDRINI

Con lui se ne va un pezzo della storia migliore di questo Paese. Ha dedicato la sua vita alla causa della libertà e della democrazia. Il suo impegno, la sua coerenza, i suoi valori sono stati per noi un punto di riferimento costante. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile. Non ti dimenticheremo comandante Bulow.

I consiglieri regionali dei Democratici di Sinistra della Sardegna Francesca Barracciu, Antonio Calleda, Silvio Cherchi, Angela Corrias, Vincenzo Floris, Silvio Lai, Siro Marrocu, Salvatore Mattana, G. Battista Orrù, Nazareno Pacifico, Giuseppe Pirisi, Alberto Sanna, Franco Sanna, Giacomo Spissu, ri-

cordano il compagno

### COMANDANTE BULOW

Antifascista, partigiano, capo della Resistenza, parlamentare sin dalla fase costituente. Sarà ricordato come un grande comunista italiano e internazionale.

I lavoratori sardi ricorderanno le grandi battaglie per la democrazia e per la difesa del mondo del lavoro.

Ciao compagno Arrigo

23-01-2005 23-01-2008

### DEMETRIO MAFRICA

vive nell'affetto dei suoi cari e di quanti lo hanno conosciuto ed amato. Vive in tutto quel che la sua passione e la sua intelligenza hanno contribuito a realizzare.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** partigian.com

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
solo per adesioni	
Sabato ore	9.00 - 12.00
	06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Riparo

Anna e Mara vivono una relazione d'amore senza troppi drammi, nonostante le loro famiglie non approvino. Le due donne tornano in macchina da una vacanza in Marocco e prima di passare la frontiera scoprono nel bagagliaio dell'auto un giovane clandestino: un ragazzo magrebino che vuole raggiungere il padre in Europa. Decidono di aiutarlo traghettandolo in Italia e accogliendolo nella loro casa a Udine. Per tutti inizierà una nuova vita ...

di **Marco Simon Puccioni** drammatico

### American gangster

New York anni '70. La storia vera di un gangster di colore che riuscì ad imporsi nel mercato della droga, gestito dalla mafia con la complicità della polizia. Frank Lucas (Denzel Washington) diviene infatti il più importante e pericoloso spacciatore di eroina, con un guadagno di un milione di dollari al giorno, ma in città c'è Richie Roberts (Russel Crowe), un poliziotto determinato e incorruttibile che vuole incastrarlo a tutti i costi.

di **Ridley Scott** drammatico

### Signorinaeffe

Il racconto del duro scontro sindacale che nel 1980, alla notizia del licenziamento di 15.000 operai, bloccò per 37 giorni il più grande stabilimento della Fiat (Mirafiori), si intreccia con la vita privata di Emma, impiegata alla Fiat nel settore informatico. La ragazza, figlia di emigranti meridionali, sta per laurearsi in matematica e presto sposterà un dirigente dell'azienda, ma si invaghisce di un giovane militante.

di **Wilma Labate** drammatico

### Lussuria

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventare l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang, Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

di **Ang Lee** thriller erotico

### Il club di Jane Austen

"Ciascuno di noi ha dentro di sé la propria Jane Austen". È quello che pensano sei appassionati lettori della scrittrice inglese, vissuta a cavallo tra il '700 e l'800, che nella California di oggi hanno fondato Il Club di Jane Austen. Incontrandosi per condividere le loro letture e discutere sulle opere scoprono che le loro vite somigliano molto alla versione moderna di uno dei romanzi della celebre autrice. Dal romanzo di Karen Joy Fowler.

di **Robin Swicord** commedia

### Lars e una ragazza tutta sua

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di **Craig Gillespie** commedia

### La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di **David Cronenberg** thriller

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Bianco e nero** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**I Vicerè** 17:30-20:30  
**Monsieur Batignole** 22:30 (E 2,50)  
**Lussuria - Seduzione e tradimento** 21:30 (E 5,00)  
**L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:00 (E 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 **Alvin Superstar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 3 **Leoni per Agnelli** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 4 **L'incubo di Joanna Mills** 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134  
Sala 1 942 **Signorina Effe** 16:30-18:15-20:10-22:00 (E 5,00)  
Sala 2 114 **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
Sala 1 Fossilini **Cous cous** 16:30-19:00-22:00 (E 5,00)  
Sala 2 Magnani **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:20-19:00-21:30 (E 5,00)  
Sala 3 Mastriani **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:20-19:00-21:30 (E 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
La Perla De Piccoli **Come d'incanto** 17:30 (E 3,00)  
Taranto 400 **American Gangster** 17:00-19:40-22:20 (E 4,00; Rid. 3,60)  
Troisi 200 **La strada di Levi** 10:30 (E 3,60; Rid. 2,50)  
**Bee Movie** 16:00 (E 4,00; Rid. 3,60)  
**Come d'incanto** 17:30 (E 3,60; Rid. 3,00)  
**Bianco e nero** 19:20-21:05-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
Sala 1 710 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 110 **L'incubo di Joanna Mills** 15:45-17:55-20:20-22:45 (E 5,00)  
Sala 3 365 **L'allenatore nel pallone 2** 15:30-17:55-20:20-23:00 (E 5,00)  
Sala 4 430 **Io sono leggenda** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
Sala 5 110 **Il mistero delle pagine perdute** 15:30-18:05 (E 5,00)  
**Halloween - The beginning** 20:40-23:00 (E 5,00)  
Sala 6 110 **Leoni per Agnelli** 16:10-18:25-20:35-22:45 (E 5,00)  
Sala 7 165 **Una moglie bellissima** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5,00)  
Sala 8 165 **Bianco e nero** 15:30-17:55-20:25-22:50 (E 5,00)  
Sala 9 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:45-19:15-22:00 (E 5,00)  
Sala 10 200 **Alvin Superstar** 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 5,00)  
Sala 11 200 **Io sono leggenda** 17:00-19:30-22:00 (E 5,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
Babymod **Riposo (E 5,00)**  
Sala 1 **American Gangster** 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 **Io sono leggenda** 16:15-18:20-20:15-22:40 (E 5,00)  
Sala 3 **Cous cous** 17:15-20:00-22:15 (E 5,00)  
Sala 4 **L'allenatore nel pallone 2** 16:15-18:20-20:15-22:40 (E 5,00)

**Plaza** via Michele Kerkaker, 85 Tel. 0815563555  
Sala Benini **Caramel** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala Kerkaker **American Gangster** 17:00-19:45-22:30 (E 5,00)  
Sala Baby **Bee Movie** 16:30 (E 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Bianco e nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111  
**Alvin Superstar** 17:40-20:20-22:30 (E 5,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:00-21:30 (E 5,00)  
Sala 3 **Io sono leggenda** 18:00-20:20-22:35 (E 5,00)  
Sala 4 **American Gangster** 18:20-21:35 (E 5,00)  
Sala 5 **American Gangster** 17:00-20:30 (E 5,00)  
Sala 6 **L'allenatore nel pallone 2** 17:55-20:15-22:35 (E 5,00)  
Sala 7 **Io sono leggenda** 17:10-19:30-21:45 (E 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Teatro di guerra** 20:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**American Gangster** 16:30-19:30-22:30 (E 4,50)  
Sala 2 190 **Io sono leggenda** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)  
Sala 3 190 **Uibu' - Fantasmio fifone** 18:00 (E 4,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:00 (E 4,50)  
Sala 4 190 **L'incubo di Joanna Mills** 19:00-21:00-23:00 (E 4,50)  
Sala 5 190 **La bussola d'oro** 16:30-18:40 (E 4,50)  
**Halloween - The beginning** 21:00 (E 4,50)  
**Leoni per Agnelli** 23:00 (E 4,50)  
Sala 6 190 **Io sono leggenda** 17:50-20:10-22:20 (E 4,50)  
Sala 7 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)  
Sala 8 158 **Alvin Superstar** 16:45-18:50-20:50-22:50 (E 4,50)  
Sala 9 158 **L'allenatore nel pallone 2** 17:45-20:00-22:15 (E 4,50)

Sala 10 158 **Una moglie bellissima** 17:00-19:00 (E 4,50)  
Sala 11 108 **American Gangster** 18:30-21:30 (E 4,50)  
Sala 12 108 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)  
Sala 13 108 **Signorina Effe** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Bee Movie** 16:30 (E 3,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
Sala Blu **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
Sala Grigia **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
Sala Magnum **American Gangster** 18:00-20:40 (E 3,00)  
Sala 4 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 99123321  
Sala 1 289 **American Gangster** 18:30-22:00 (E 4,50)  
Sala 2 206 **L'allenatore nel pallone 2** 17:10-19:50-22:20 (E 4,50)  
Sala 3 171 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)  
Sala 4 120 **Halloween - The beginning** 17:50-20:20-22:40 (E 4,50)  
Sala 5 120 **L'incubo di Joanna Mills** 18:00-20:40-23:00 (E 4,50)  
Sala 6 396 **Io sono leggenda** 18:30-20:50-23:00 (E 4,50)  
Sala 7 120 **Bee Movie** 17:20 (E 4,50)  
**Una moglie bellissima** 20:30 (E 4,50)  
**Leoni per Agnelli** 22:40 (E 4,50)  
Sala 8 120 **Bianco e nero** 17:45-20:10-22:30 (E 4,50)  
Sala 9 171 **American Gangster** 17:30-21:00 (E 4,50)  
Sala 10 202 **Io sono leggenda** 17:30-20:30-22:40 (E 4,50)  
Sala 11 289 **L'allenatore nel pallone 2** 17:50-20:15-22:40 (E 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
C. Madonna **Io sono leggenda** 17:30-19:30-21:30 (E 7,00)  
L. Denza **American Gangster** 18:30-21:30 (E 7,00)  
M. Michele Tibi **American Gangster** 17:00-20:00 (E 7,00)  
**Riposo (E 7,00)**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 17:30-20:00-22:15 (E 4,00)  
Sala 2 **Alvin Superstar** 17:30-19:30-22:00 (E 4,00)

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Riposo**

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Io sono leggenda** 20:30-22:30 (E 5,00)

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:30-22:30 (E 3,00)  
Sala 2 99 **Riposo (E 3,00)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30 (E 5,00)

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Riposo (E 2,60)**

**Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)  
Sala 2 85 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:30-20:00-22:00 (E 4,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**American Gangster** 18:00-21:00 (E 4,00)  
Sala 2 **Bianco e nero** 17:30-19:50-22:10 (E 4,00)  
Sala 3 **Io sono leggenda** 17:50-20:10-22:10 (E 4,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**American Gangster** 18:00-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Bee Movie** 17:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Bianco e nero** 19:30-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

#### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Io sono leggenda** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 **L'allenatore nel pallone 2** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409  
**L'amore ai tempi del colera** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

**PORTICI**  
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Riposo (E 5,50)**

#### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175  
**American Gangster** 21:30 (E 4,00)

**Multisala Sofia** via Roshni, 12/B Tel. 0813031114  
**American Gangster** 18:20-21:00 (E 4,00)  
Sala 2 72 **Irina Palm** 21:30 (E 4,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30 (E 4,00)

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426  
Sala 2 Small **L'amore ai tempi del colera** 17:50-21:20  
Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 17:50-21:20

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

#### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (E 5,50)**

#### ● SOMMA VESUVIANA

**Arcelchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Il mistero delle pagine perdute** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

#### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

#### ● TORRE ANNUNZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**American Gangster** 19:15-21:30 (E 6,00)  
Petè 410 **American Gangster** 18:00-20:30 (E 6,00)  
Vava' **Leoni per Agnelli** 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

#### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
Sala 1 408 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 4,50)  
Sala 2 107 **American Gangster** 17:30-20:15-22:45 (E 4,50)  
Sala 3 97 **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 4,50)  
Sala 4 35 **Bianco e nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30-21:30 (E 4,00)

#### ● AVELLINO

**Partenio** Tel. 0825371119  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 315 **American Gangster** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 85 **Io sono leggenda** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 85 **Bianco e nero** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Avellino**  
**ARIANO IRPINO**

**Comunale** Tel. 0823699151  
**La bussola d'oro** 17:00 (E 5,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:00-21:00 (E 5,00)

#### ● LIONI

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)**

Sala 1 **American Gangster** 18:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)  
Sala 2 **Io sono leggenda** 20:15-22:15 (E 4,00; Rid. 3,00)  
Sala 3 **L'allenatore nel pallone 2** 18:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

#### ● MERCOLIANO

**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
Sala 1 356 **N.P.**  
Sala 2 194 **N.P.**  
Sala 3 133 **N.P.**  
Sala 4 125 **N.P.**  
Sala 5 95 **N.P.**  
Sala 6 84 **N.P.**  
Sala 7 125 **N.P.**  
Sala 8 109 **N.P.**  
Sala 9 236 **N.P.**

#### ● MIRABELLA ECLANO

**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 **Leoni per Agnelli** 17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

#### ● MONTECALVO IRPINO

**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Riposo**

**MONTELLA**  
**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**L'allenatore nel pallone 2** 20:00-22:00 (E 5,00)  
**Bee Movie** 18:00 (E 5,00)

#### ● BENEVENTO

**Gaveli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 17.45 **DUE PASTICCI** Di C. Comencini. Con C. Noschese, S. Felicioli, S. Marcomeni, S. Bertella.

**LE NUVOLE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 9.15 e 11.30 **A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM**. Regia di E. Musico. Con F. Di Gennaro, S. Edmonds, E. Roberts.

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Domani ore 21.00 **ROMA ORE 11** Di E. Petri. Diretto e interpretato da M. Mandracchia, A. Reale, S. Toffolatti, M. Torres.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **LE TRE SORELLE** Di A. Cechov. Regia di M. Castrì.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **OSSIGENO** Di I. Vyrypaev. Regia di P. Babina.

**SANNAZARO**

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Domani ore 21.00 **L'ALBERGO DEL SILENZIO** Di E. Scarpetta. Con G. Esposito, M. Esposito e E. Lama.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**lo sono leggenda** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)

Sala 2 **Bee Movie** 17:00-18:45 (€ 5,50)  
**Una moglie bellissima** 20:30 (€ 5,50)  
**Lussuria - Seduzione e tradimento** 22:15 (€ 5,50)

Sala 3 **Uibu' - Fantasmio fiffone** 17:00-18:50 (€ 5,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:30-22:50 (€ 5,50)

Sala 4 **Il club di Jane Austen** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **La bussola d'oro** 17:00-19:00 (€ 5,50)  
**Halloween - The beginning** 21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 6 **L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 7 **Alvin Superstar** 17:00-18:50-20:40-22:45 (€ 5,50)

Sala 8 **Signorina Effie** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Sala 9 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 10 **lo sono leggenda** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)

Sala 11 **American Gangster** 17:30-21:00 (€ 5,50)

Sala 12 **L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **American Gangster** 19:00-22:20 (€ 5,50)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **L'incubo di Joanna Mills** 16:45-18:50-20:50-22:45 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Uibu' - Fantasmio fiffone** 17:15 (€ 6,00)  
**Una moglie bellissima** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:00-18:00-20:10-22:10 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-20:50-22:40 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 215 **L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 215 **lo sono leggenda** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 215 **lo sono leggenda** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 9 400 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 10 235 **American Gangster** 17:30-20:30 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Bee Movie** 17:20 (€ 6,00)  
**Leoni per Agnelli** 19:10-21:00-23:00 (€ 6,00)

**Spazio Baby**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

**Mondragone**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Come d'incanto** 17:30-19:30 (€ 3,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 21:30 (€ 3,00)

**Riardo**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**San Cipriano D'Aversa**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**Sant'Arpino**

**Lenti** Tel. 0818919735  
**Alvin Superstar** 16:00-17:30-19:00 (€ 5,00)  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **lo sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Bianco e nero** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**Sessa Aurunca**

**Corso** Tel. 0823937300  
Riposo

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**lo sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Bianco e nero** 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Riposo (€ 5,00)

Sala 2 **Caramel** 18:00-20:00-22:00 (€ 3,50)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977** 20:00-22:30 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**lo sono leggenda** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)  
**American Gangster** 17:45-20:55 (€ 4,50)

Sala 3 **lo sono leggenda** 16:35-19:00-21:35 (€ 4,50)

Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 15:20-17:55 (€ 4,50)  
**Halloween - The beginning** 20:30-22:40 (€ 4,50)

Sala 5 **Natale in crociera** 15:20-17:35 (€ 4,50)  
**Leoni per Agnelli** 20:10-22:10 (€ 4,50)

Sala 6 **Una moglie bellissima** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 4,50)

Sala 7 258 **L'allenatore nel pallone 2** 16:25-18:40-21:25 (€ 4,50)

Sala 8 333 **L'allenatore nel pallone 2** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 4,50)

Sala 9 158 **Bianco e nero** 15:25-17:40-20:00-22:15 (€ 4,50)

Sala 10 156 **Alvin Superstar** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 4,50)

Sala 11 333 **American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Diario di una tata** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

**Baronissi**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Milano Palermo - Il ritorno** 19:30-21:30 (€ 3,50)

**Battipaglia**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**L'amore ai tempi del colera** 21:00 (€ 3,50)  
**Come d'incanto** 17:00-19:00 (€ 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:30-21:30 (€ 3,50)

**Camerota**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Il mistero delle pagine perdute** 17:00-19:00-21:30 (€ 5,00)

**Castellabate**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
Riposo

**Cava De Tirreni**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**lo sono leggenda** 18:00-20:30-22:30 (€ 4,00)

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 4,00)

**Eboli**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Halloween - The beginning** 17:30-19:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Giffoni Valle Piana**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Mercato San Severino**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:30 (€ 3,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:00-22:15 (€ 3,50)

**Montesano Sulla Marcellana**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Halloween - The beginning** 19:15-21:30 (€ 3,00)

**Nocera Inferiore**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**L'allenatore nel pallone 2** 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

**Omnigiano**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**L'allenatore nel pallone 2** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Orria**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974983260  
**lo sono leggenda** 20:00-22:00

**Pontecagnano Fajano**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**L'allenatore nel pallone 2** 20:45-22:45 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Milano Palermo - Il ritorno** 17:30-19:30-21:45 (€ 4,00)

**Sala Consilina**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Milano Palermo - Il ritorno** 18:30-21:00

**Scafati**

**Odeon** via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Bee Movie** 16:30 (€ 6,00)  
**La musica nel cuore - August Rush** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **lo sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Vallo Della Lucania**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**lo sono leggenda** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

**Lucidocinema internazionale**

**Sound ever green**

**Compilation Rock**

**Compilation Blues 1**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# ORIZZONTI

## Comandante Bulow l'oro della libertà

**È MORTO IERI** a Ravenna, all'età di 92 anni, Arrigo Boldrini, storico capo partigiano, membro della Costituente ed esponente del Pci nel dopoguerra. Nel 1945 gli venne consegnata la medaglia al valor militare

■ di **Wladimiro Settimelli**

**Arrigo Boldrini, storico comandante partigiano Bulow e presidente onorario dell'Anpi è morto ieri mattina a Ravenna. Aveva 92 anni ed era ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Ravenna. È stato membro dell'Assemblea Costituente e importante esponente del Pci del dopoguerra, undici volte deputato. Viveva da alcuni anni nella Casa della Fraternalità a Marina Romea, località del litorale ravennate, gestita da un amico sacerdote, don Ugo Salvatori. I funerali di Arrigo Boldrini si terranno domani a Ravenna, a partire dalle 15.00, con una cerimonia in piazza del Popolo.**

# «T

è tat è da ciama Bulow» (ti devi chiamare Bulow), aveva detto in romagnolo purissimo, il barbiere Michele Pascoli, uno di quegli antifascisti e anarchici che sono sempre stati figure da leggenda in quel di Ravenna. Pascoli era un autodidatta e un appassionato di storia napoleonica e durante i quarantacinque giorni di Badoglio aveva avuto, a bottega, una lunga discussione con Arrigo Boldrini sulla battaglia di Waterloo. Arrigo, ad un certo momento, aveva tagliato corto e spiegato: «C'era von Bulow che comandava l'avanguardia dell'armata prussiana e allora addio Napoleone». Pascoli, poi fucilato dai fascisti, aveva pensato un attimo e poi aveva quasi gridato a Boldrini: «Quando sarete in montagna ti dovrei chiamare proprio Bulow. Promettilo».

Era nato così uno dei più noti e leggendari nomi di battaglia della Resistenza italiana e del partigiano più famoso del nostro Paese. Quello di Arrigo Boldrini, medaglia d'oro al valor militare, delegato alla Consulta, eletto all'Assemblea Costituente, parlamentare e senatore ininterrottamente fino al 1994, dirigente del Pci, Presidente nazionale dell'Anpi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia dal 1946 e poi presidente onorario (14° Congresso - marzo 2006), Presidente della Fondazione del Corpo Volontari della Libertà e autore di diverse centinaia di proposte di legge per i partigiani, i soldati, i carabinieri e tutti i combattenti della Libertà.

Raccontare la sua leggenda, la sua guerra e le sue battaglie politiche è difficilissimo perché con i suoi partigiani della 28ª «Gordini» ne aveva viste e fatte di tutti i colori, in guerra come

**Una grande passione per il Bel canto e la formazione come perito agrario. Diventò invece uno dei più leggendari capi della Resistenza**

nei giorni della Liberazione. Fu lui il 18 febbraio del 1945 a salire sul palco di Piazza del Popolo per celebrare, nel corso della prima grande manifestazione dell'Italia libera, la Giornata del partigiano e del soldato per rendere omaggio ai vivi e ai morti e a coloro che, a Nord, ancora combattevano. Era partito dal suo comando a Savana la mattina all'alba. Si era lavato il viso in un secchio d'acqua, poi si era vestito con la divisa, si era appuntato sul petto la medaglia d'oro ed era salito su una jeep. La sera tardi era arrivato a Roma. In Piazza del Popolo, la mattina successiva, ecco il nereggiare della folla: cento ducentomila persone, con i partigiani ancora in armi, i rappresentanti degli alleati sparsi per tutta la piazza, insieme ai soldati americani, inglesi, australiani, neozelandesi, francesi, polacchi e italiani del nuovo esercito di Liberazione. Sul palco, oltre a Bulow, ci sono il presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, il ministro della guerra Casati e Mauro Scoccimarro, ministro per l'Italia occupata. È Bonomi che appunta la medaglia d'oro sulla bandiera tricolore del Corpo Volontari della Libertà. Quella bandiera aveva già una storia eroica: era stata cucita, durante l'occupazione tede-



Arrigo «Bulow» Boldrini con partigiane e partigiani si affaccia sulla piazza di Conselice

scia, dalle donne di San Frediano, il popolare quartiere di Firenze e ricamata dalle suore del convento di Santa Croce. Poi era stata consegnata al comando della divisione «Arno» nelle ore della liberazione di Firenze. Pochi giorni dopo, era stata portata a Roma, dalla gappista Edda Occhini. Doveva essere consegnata ai partigiani del Nord. Ed è proprio la Occhini che porge a Bulow quella bandiera nella fredda domenica di febbraio del 1945 a Piazza del Popolo. Lui prende il drappo, scende nella piazza e si avvia, seguito da un corteo immenso, lungo via del Corso. In un silenzio pieno di commozione, quella fiumana di gente vede Boldrini che, a due passi dal balcone di Mussolini, appoggia la bandiera al sacello del Milite ignoto, per rendere omaggio a quel soldato sconosciuto morto chissà in quale trincea dimenticata del Grappa, del Montello o del Piave.

Anche questo era Bulow, un uomo dai forti sentimenti, piccolo, mite, ma sempre decisamente, testardo, coraggiosissimo e con un forte senso dell'ironia. Era nato a Ravenna nel settembre 1915. Il padre, mezzo repubblicano e mezzo anarchico, faceva il vetturale. Cioè trasportava quel che capitava con il carro traina-

to dai cavalli. In casa, di soldi ne erano sempre entrati pochi. Da ragazzino, Arrigo, era un grande appassionato di calcio e nel campo della parrocchia di Santa Maria in Porto giocava tutti i giorni. Faceva coppia con un attaccante bravissimo, un compagno di scuola che si chiamava Benigno Zaccagnini. Dopo le primarie si iscrisse all'Istituto agrario di Cesena perché voleva diventare perito agrario. Sapevano tutti di un'altra grande passione: l'opera. Stravedeva per Verdi e Rossini e appena i suoi raggranellavano qualche soldo scappava a teatro. Era anche un grande cacciatore di ragazze. Il padre, nei piccoli commerci, si era messo in società con il fratello, ma i soldi continuavano a non bastare. Era proprio nell'ambito della parrocchia che era nato un primo sommaro antifascismo. Anche perché il parroco don Sangiorgi, era stato amico di don Minzioni, il sacerdote ucciso dai fascisti di Balbo. Nel 1938, Bulow aveva letto *Il manifesto dei comunisti*, su indicazione di un professore di scuola. Nel 1935, Boldrini aveva dovuto mollare le barbaiole da zucchero per il servizio militare nel 94° reggimento fanteria di Fano. Poi il trasferimento a Forlì e il ritorno a casa. L'8 settembre del 1939 venne di nuovo richiamato alle armi.

Per evitare il fronte allo scoppio della guerra, si era arruolato nella 121ª legione della Milizia fascista. Il 29 settembre era riuscito a farsi congedare con l'aiuto del medico Andrea Zoli che poi diverrà uno straordinario combattente della libertà. Boldrini viene quindi assunto dall'Eridania zuccheri, poi trasferito a Napoli dove incontra Libero Bovio e altre personalità antifasciste. L'8 settembre è a Ravenna in convalescenza. Veniva dalla Jugoslavia dove era stato spedito come tenente di fanteria. Il giorno della caduta del fascismo è a casa. Nel frattempo si è già avvicinato al Pci e i suoi compagni vengono a prenderlo e lo fanno parlare alla folla in Piazza Garibaldi. «È la prima volta - rac-

**Amico d'infanzia di Benigno Zaccagnini, con lui condivise, seppure a distanza, la lotta di liberazione**

**II TESTIMONE** Il ricordo di Decimo Triossi, staffetta in Romagna ora membro del direttivo Anpi  
**«Ha combattuto il fascismo anche per chi non era con noi»**

■ di **Roberto Mazzotti**

«L a guerra di Liberazione l'abbiamo fatta per noi, ma anche per chi non vi ha partecipato, e addirittura per chi era contro di noi». Era una delle frasi ricorrenti di Arrigo Boldrini: «la diceva spesso, negli anni successivi alla fine della guerra, per stimolare noi più giovani a difendere la Costituzione e l'Italia Repubblicana come valore in sé». A ricordarlo è Decimo Triossi: presidente della Provincia di Ravenna nei primi anni Settanta, poi assessore regionale per un decennio, quindi presidente dell'Istituto Storico della Resistenza. Ma soprattutto, quindicenne, staffetta partigiana in una Romagna che venne liberata dal nazifascismo grazie all'apporto fondamentale degli uomini guidati dal comandante Bulow, e alla sua «invenzione» che portò la Resistenza dalle colline alla

pianura, coinvolgendo l'intera popolazione. «Io non lo conobbi subito di persona, anche se ricevevo gli ordini che portavano la sua firma - racconta Triossi, che è anche membro del direttivo dell'Anpi - . Lo incontrai di persona poco dopo la liberazione della città: e il ricordo che ho di lui all'epoca è quello di un capo naturale, molto popolare. Ti era sempre amico, ti trattava alla pari indipendentemente dall'età o dalla classe sociale, ti infondeva sicurezza». Dopo la guerra, l'impegno a Roma nella Costituente, quindi in Parlamento, e ancora in Europa. «Boldrini fu fra i primi a sostenere la creazione dell'Europa unita: si impegnò a lungo anche per una integrazione fra gli eserciti europei e, come membro dell'Anpi, stabilì stretti contatti con gli ex partigiani di molte nazioni, dalla Russia alla Repubblica Ceca alla Jugoslavia. Il suo scopo era quello di far capire che gli ideali della lotta al nazifasci-

simo furono comuni all'intero continente». Uno scopo proseguito negli anni, anche quando Boldrini, non più giovane, portava la sua testimonianza sulla Resistenza alle scolaresche di Ravenna. «Un impegno a cui ci stimolò ulteriormente quando iniziarono gli attacchi revisionisti alla guerra di Liberazione - ricorda ancora Triossi - . Gli articoli di Pansa: vergognosi, calunnie. Ma Arrigo non si preoccupava per quelli rivolti a lui: «il mio onore è a posto», diceva. Si rattristava per il fango che veniva gettato sulla Resistenza. E ribadiva la necessità di continuare a raccontare ai più giovani quel che accadde in quegli anni: è soprattutto grazie al suo esempio che oggi l'Istituto storico della Resistenza - di cui Boldrini era presidente onorario - continua in quell'impegno, cercando soprattutto di spiegare agli insegnanti come raccontare quella storia, con i documenti dell'epoca...».

### EX LIBRIS

*A te  
mio dolce amore caro  
io auguro pace e felicità.  
Addio amore...*

Roberto Ricotti partigiano condannato a morte. S. Vittore 13.1.45

conterà poi - che dico apertamente a tutti come la penso. Ho anche spiegato che bisogna prepararsi a combattere». Quell'ufficiale così tanto comunista che aveva parlato in piazza venne subito ricercato dalla polizia. Bulow è costretto ad entrare in clandestinità e poi salire in montagna. Ha subito incarichi militari, data la sua esperienza di ufficiale. Ma non sa solo combattere è anche un teorico. Sostiene subito una strategia che desta stupore e allarme. Spiega ai suoi che la guerra di resistenza deve essere «pianurizzata» e cioè portata nei paesi, nelle città, verso il mare. Bisogna lasciare la montagna. Gli alleati stanno risalendo la Penisola e la zona di Ravenna, Alfonsine, Comacchio e quella verso le pianure venete, diventa fondamentale per gli inglesi, gli americani, gli australiani, i francesi e per i soldati del nuovo esercito italiano che stanno avviandosi verso nord: in direzione di Bolzano e poi verso la Germania, all'inseguimento dei tedeschi.

Da quel momento, gli scontri con i nazisti e i fascisti non si contano più. È guerra vera, dura, fatta di rastrellamenti, impiccagioni e fucilazioni. Ma i contadini della pianura non parlano neanche sotto tortura (e i torturati saranno tantissimi) e aiutano i partigiani. Le donne fanno le staffette, trasportano le armi e curano i feriti, insieme ai ragazzini. Anche i carabinieri di tante piccole stazioni, fanno finta di non vedere e spesso danno armi. Bulow organizza anche i Gap volanti, composti da due tre compagni che si spostano con grande rapidità tra le case contadine e i paesi. Lui, Arrigo Boldrini, è già un mito ovunque. Dicono tutti che è imprevedibile e lo chiamano «pimpernel» (l'inafferrabile). I tedeschi pensano che un capo partigiano con il cognome Bulow, non possa essere altro che un disertore austriaco. Di quell'imprevedibile combattente non riusciranno mai a sapere altro.

Il 7 giugno del 1944 a Piangipane, un piccolo paese di poche case, due capi partigiani si devono incontrare. Uno è Bulow e l'altro un certo «Tommaso Moro». All'ombra del campanile della chiesa, i due si ritrovano e si abbracciano in silenzio commossi: sono ancora Benigno Zaccagnini e Arrigo Boldrini, i meglio giocatori della parrocchietta.

Per Bulow la guerra di Liberazione dura ancora a lungo, tra mille traversie e tanti dolori. Ma anche tra tanti slanci di generosità, di partecipazione. Le amicizie nate sui monti e in guerra contro i nazisti e i fascisti, sono tenaci, grandi, senza mezze misure. In Romagna e nel resto d'Italia non c'è nessuno che non abbia sentito il nome di Bulow e delle sue capacità organizzative e politiche. Tutti ricordano anche un episodio celeberrimo, quando il principe Umberto volle passare in rassegna soldati e partigiani e in un paese del ravennate. Gli alti ufficiali che accompagnavano il Savoia, erano terrorizzati all'idea che i partigiani di Bulow avrebbero dovuto rendere gli onori militari insieme ai soldati. Ma furono proprio i partigiani a mostrare le armi «all'ospite», in assoluto silenzio e con compostezza. I soldati, invece, girarono i fucili in segno di protesta e lanciarono a lungo fischi e insulti al figlio di quel re che, con Mussolini, aveva portato l'Italia alla tragedia.

La medaglia d'oro? La cerimonia di consegna avvenne a Ravenna, in Piazza Garibaldi, il 4 febbraio del 1945, alle ore 10. Sul palco c'erano il generale inglese Richard Mc Creery che comandava l'ottava armata, il generale Keightley, comandante del V corpo d'armata britannico, il generale Foulkes, comandante del I corpo canadese, il prefetto, il sindaco e i rappresentanti del Cln. Nella piazza si erano sistemati tutta una serie di picchetti d'onore e gli uomini di Boldrini, quelli della 28ª Brigata Garibaldi. Ecco la banda canadese che suona qualche motivetto e anche quello dal titolo *Passa il reggimento bella mia* che tutti i soldati alleati conoscevano. Poi ecco le note della marcia del Piave. Non si sente una voce. In quel momento, il generale Mc Creery, fissa sul giubbotto di Boldrini la medaglia d'oro. Poi parla di Garibaldi e dei garibaldini e saluta tutti a nome dei comandanti alleati e del re d'Inghilterra. Nella piazza i partigiani lanciano una salva di evviva, sventolano i fazzoletti rossi e si abbracciano. La cerimonia è finita.

Boldrini, da tempo e per motivi di salute, viveva in una casa di riposo. Nella sua stanza, nella sede nazionale dell'Anpi a Roma, le carte e i libri sono rimasti al loro posto. Ora, sul tavolo di lavoro, qualcuno ha appoggiato una rosa rossa.



1945, il generale inglese McCreery, comandante dell'ottava armata, decora con la medaglia d'Oro il comandante Bulow

In un'Italia ancora divisa tra guelfi e ghibellini, le reazioni alla morte del «comandante Bulow» della Resistenza sono di dolore e di cordoglio, ma vengono quasi tutte da sinistra. Eppure Arrigo Boldrini non è stato solo un eroe partigiano e un dirigente del Pci. È stato un padre costituente, e la sua casa, dal '53 al '94, è stata il Parlamento, dove ha interpretato quegli ideali e quelle speranze che la Resistenza incarnava. Ecco perché tutti non si stancano di sottolineare l'esempio che ha rappresentato, come pensiero e come azione. A partire dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ricorda «l'amico sincero» con cui ha condiviso «importanti momenti di impegno democratico». Un amico che ha incarnato la bandiera «della libertà e dell'indipendenza nazionale» prima, «del progresso sociale e civile del Paese» poi. Anche le due Camere rendono omaggio al comandante Bulow. Da Palazzo Madama Franco Marini parla di «un protagonista indiscusso della rina-

## Le reazioni Siamo liberi anche grazie a lui

scita democratica e della vita istituzionale dell'Italia repubblicana», mentre Fausto Bertinotti, che a Montecitorio ha fatto osservare un minuto di silenzio, sottolinea la sua «insostituibile testimonianza di impegno civile, al servizio dei valori di democrazia, giustizia e solidarietà». Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, non ha dubbi: Boldrini è «una delle figure più significative della nostra storia civile e politica». Giudizio su cui concorda il leader del Pd, Walter Veltroni, che parla di «un uomo appassionato, un

pezzo dell'Italia migliore». Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale, prende spunto dalla morte del «Bulow di Ravenna» per tracciare un parallelo tra il Paese di oggi e quello di ieri, tra la politica come ricerca dell'utile e quella considerata «come servizio a favore della collettività e ascolto verso gli altri». Boldrini ha incarnato tutte le fasi migliori della nostra storia, dalla liberazione a quella ricostruzione che affonda le sue radici nel patto costituzionale. Ecco perché, nei giorni in cui si celebra il sessantesimo anniversario della Carta, non si può non onorare l'uomo che rappresenta i valori su cui quel patto si fondò, in primo luogo l'antifascismo. Così ha fatto nel pomeriggio il cardinale Tonini, che ha reso omaggio alla salma all'ospedale dove Bulow è morto. Il segretario Pdc, Diliberto, lo ricorda così: «Se oggi siamo qui a parlare di democrazia, e a partecipare a libere elezioni, è grazie a eroi come lui». Allora si capisce perché l'urlo sia unanime: «Grazie comandante».



Arrigo Boldrini durante un'assemblea alla fine degli anni Sessanta

**L'INTERVISTA** Lo studioso ricorda qualità e meriti del comandante: «La sua grandezza fu conquistare la fiducia del movimento bracciantile e contadino e portarvi la ribellione al fascismo»

di Marco Innocente Furina

**H**a quasi pudore, Guido Crainz, docente di storia contemporanea alla facoltà di scienze della comunicazione all'Università di Teramo e autore de *L'ombra della guerra*, un libro, uscito in questi giorni per l'editore Donzelli, che affronta senza stereotipi il passaggio dal fascismo all'Italia democratica, nel ricordare la figura del comandante Bulow accostandola alla attualità.

**Professor Crainz, ieri è morto il comandante partigiano Arrigo Boldrini, oggi il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano celebra i sessant'anni della Costituzione repubblicana, che in molti ormai considerano inadeguata e da riformare. Un'epoca sembra terminata...**

«Io terrei distinte le cose. Non confonderei gli anni di Boldrini, e neanche quelli di Napolitano, con le miserie dell'oggi. Boldrini era la persona più lontana dalle scene che abbiamo visto in questi giorni in Parlamento... Era il rappresentante di un'altra Italia. Nulla a che vedere con le vicende a cui abbiamo assistito a Montecitorio».

**Chi fu il partigiano Arrigo Boldrini?**

«Boldrini significa essenzialmente due cose: l'idea che la Resistenza per essere vincente dovesse essere una Resistenza di popolo e la scelta conseguen-

# Lo storico Crainz: «Inventò la geniale strategia di pianura»

te di praticare la lotta armata in pianura. Militarmente sembrò un suicidio. Ma al contrario fu una scelta vincente, perché ebbe il merito storico di dare fiducia al mondo contadino, anche in questo innovando la tradizione classica del partito comunista. Una scelta che invece fu coronata da successo, con la liberazione di Ravenna insieme agli alleati il 4 dicembre del 1944».

**Cosa voleva dire lasciare la montagna e combattere i tedeschi in pianura?**

«Essenzialmente una cosa: avere e contare su un enorme sostegno popolare. Combattere in montagna è quasi naturale, ci si può nascondere... Il partigiano di pianura invece ha bisogno di un sostegno continuo, vive in mezzo alla popolazione, e vive solo se c'è una straordinaria solidarietà della gente. E attenzione: la fiducia del mondo contadino non è scontata nella tradizione comunista. La grandezza di Boldrini è proprio questa: conquistare la fiducia del movimento bracciantile e contadino, portarvi la ribellione al fascismo. Un'intuizione che si è rivelata una strategia vincente per la Resistenza, anche se all'inizio sembrava un'eresia. Ma che al contrario finì proprio col sottolineare il legame forte tra Resistenza e popolazione».

**Una grande lotta di popolo quindi ma anche l'attesa di una rinascita...**

«Sì. Soprattutto in Romagna, una terra in cui la guerra lasciò

delle terribili distruzioni, ma dove rappresentò anche un grande momento di apertura, di speranze. Per comprendere appieno ciò che significò la lotta di liberazione per quelle terre e il valore e lo spirito della Resistenza di Bulow vorrei citare due frasi di un testimone di quegli eventi: «Non rimaneva nulla di umano, niente che non fosse da rifare» e «credevamo che le stelle fossero a portata di mano». Ovvero il senso immane delle distruzioni operate dalla guerra, ma anche un'Italia che spera in

**«Va ricordato come costruttore di una democrazia diversa rispetto a quella che vediamo in questi giorni»**

un domani diverso. Tensioni e speranze che in Emilia Romagna all'indomani della guerra assunsero anche forme radicali. Ecco, Boldrini fa parte di quel grande esercito di quadri e di dirigenti che hanno saputo portare quelle tensioni dentro la democrazia. Credo che vada ricordato come un costruttore di una democrazia diversa rispetto a quello che purtroppo vediamo in questi giorni».

**Con il comandante Bulow se ne va uno degli ultimi testimoni di quegli eventi. Teme che la memoria, la**

**conoscenza di quel periodo sia in pericolo?**

«È un passaggio inevitabile. Ma, come per la Shoah, gli istituti storici stanno facendo un grande lavoro sulla «costruzione della testimonianza».

**Ogni tanto riemerge il problema dei fondi da destinare agli Istituti che si occupano di Resistenza...**

«È vero, ma devo dire che la presidenza di Oscar Luigi Scalfaro dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia sta dando i suoi frutti. Certo poi ci sono parti politiche più sensibili e altre meno...».

**A proposito, le moltissime reazioni alla morte di Boldrini vengono in grandissima maggioranza dal centrosinistra. Un'altra prova che la Resistenza non è riuscita a divenire parte di una memoria condivisa.**

«Forse si tratta anche di mancanza di sensibilità, di attenzione per chi ha costruito la democrazia. Non darei la colpa alla Resistenza».

**Professore, a suo avviso, dei valori e degli ideali di quegli uomini è rimasto ancora qualcosa nell'Italia di oggi?**

«Lo storico può notare soltanto grandi differenze e grandi mutamenti, ma come cittadino non nascondo di essere terribilmente pessimista, catastrofico quasi. La mia non è opinione consolante. E guardi, mi creda, delle vicende attuali non voglio parlare. Non insista».

Facile dire che non inanella colpi di scena come l'iper-citato *Codice da Vinci*, nonostante la rivisitazione del Codice dei beni culturali voluta dal ministro Rutelli ed coordinata dal presidente del consiglio superiore Settis riserva qualche sorpresa di peso, a una prima lettura. A partire dal paesaggio, si può sintetizzare che Rutelli corregge Urbani. Che ora risponde con più chiarezza a una concezione unitaria per l'intero Paese. Ad esempio, se una Regione approva un piano paesistico, sarà più difficile «infilare» localmente interventi urbanistici che da quel programma svincolano: questo è importante, poiché in Italia è grazie a modifiche a posteriori che spesso uno scempio bloccato alla porta rientra dalla finestra.

Il documento su come gestire e

## ANTICIPAZIONI Ecco il nuovo testo del documento ministeriale su come gestire e difendere il nostro patrimonio Più tutele al paesaggio nel nuovo Codice dei beni culturali

di Stefano Miliani

difendere il patrimonio artistico è pronto. Sorti governative permettendo, dovrebbe andare nel primo consiglio dei ministri utile prima di passare al parere delle commissioni competenti di Camera e Senato. In quanto modifica di un decreto legislativo il testo non deve attraversare l'aula del Parlamento e cambia l'ultima versione del famoso Codice Urbani approvata il 2 marzo 2006 (quella già priva, per chiarezza, dell'originaria e devastante norma del «silenzio-assenso» sulla vendita di beni). Nella sua gestazione, il documento, lun-

go quasi 100 cartelle, ha visto alcune Regioni opporre resistenza su alcuni passaggi su tutela e salvaguardia, resistenza alla quale Settis si è però a sua volta opposto.

Il Codice conta 184 articoli. Sul paesaggio (o «beni paesaggistici»), il *clou* parte dal 131. Urbani aveva saputo inserire il paesaggio in modo più organico tra i beni culturali, ma alle poche striminzite e insufficienti righe di articoli, come il 131, la versione 2008 non allunga il brodo bensì puntualizza, ne estende la concezione. Su un punto-chiave il

testo chiarisce che è lo Stato a definire «in via esclusiva» la tutela paesaggistica e che entro i limiti di questa definizione le Regioni devono stare. Inoltre la tutela non serve solo a «riconoscere e salvaguardare» ma anche «ove necessario a recuperare i valori culturali che esso esprime». Dove la chiave di volta è il verbo «recuperare» poiché indica che eventuali disastri non sono flagelli ineluttabili bensì vanno riparati (aiuterà qui ricordare che il governo Prodi ha dato a Rutelli 15 milioni di euro per demolire abusivi edifici in zone di pregio). Saltellando di poche righe, con l'articolo 135 i piani paesag-

gistici e di competenza delle Regioni estendono la salvaguardia, oltre che ai siti scelti dall'Unesco, ai «paesaggi rurali» e non solo alle «aree agricole»: un concetto sicuramente più vasto. Ancora: quei piani che spettano alle Regioni e - altra aggiunta - che «si riferiscono all'intero territorio considerato», devono stabilire criteri e limiti con cui si può costruire qualcosa, poi devono anche riqualificare «aree compromesse o degradate». Il Codice Rutelli-Settis quindi insiste su una filosofia nuova: un guasto si può (e si deve) riparare. Qualche altra innovazione: una cosa «di interesse pubblico»,

una volta parte integrante del piano paesistico, non può essere rimossa né modificata; città, aree metropolitane ed enti quando fanno una pianificazione urbanistica devono adeguarla al piano paesaggistico della Regione; e ancora, quel piano non può essere cambiato se il mutamento fa a pugni con le prescrizioni di tutela che il piano stesso contiene. Non è chiaro viceversa perché, mentre i centri storici entrano nelle aree

**Ai lettori**

Per motivi di spazio «Tocco & Ritocco» oggi non è in pagina. Ci scusiamo con i lettori

di forte interesse pubblico, quelle archeologiche vi vengano estromesse. L'articolo 146 chiarisce bene e con forza che nessun privato può toccare alcunché, anche di suo, se non ottiene l'autorizzazione.

Qualche perplessità può suscitare la scansione dei tempi: il/la soprintendente deve dare il parere entro 45 giorni e non più 60. Però se il giudizio non arriva non scatta un «silenzio-assenso»: servono altri 15 giorni e alla fine la palla passa alla Regione. C'è molto altro, naturalmente (come un riconoscimento al ruolo dei disabili).

Uno dei pochi ad aver letto il Codice rivisitato, il segretario nazionale sui beni culturali della Uil Cerasoli, intanto esprime «una prima valutazione positiva con la speranza che tutti i soggetti coinvolti lo applichino».

Cara  
**U**  
Unità**Da Cuffaro a Casini:  
è questa  
l'identità cristiana?**

Cara Unità, per motivi ben noti, si sono riacquizzati in questi giorni i vecchi conflitti tra politica e Magistratura e tra laici e cattolici. In questo clima arroventato, anche una persona prudente come l'on. Casini, intervistato l'altra sera da Fazio, ha perso il consueto aplomb per lanciarsi in invettive e in polemiche davvero grossolane. Anziché limitarsi a difendere Cuffaro dopo la condanna in primo grado, si è scagliato contro i giudici accusandoli di partigianeria e presentandoli come dei delinquenti: affermando ciò, non ha rischiato niente, coperto com'è dall'immunità parlamentare, ma ha forse fatto un piacere alla mafia, che quei giudici comunque combattono. Ha quindi sostenuto che occorre difendere l'«identità cristiana» degli italiani, commettendo l'errore di identificare l'Italia con la religione professata dai più e dimenticando che il nostro non è più uno Stato confessionale e che se a ogni Stato corrispondesse una religione torneremmo indietro di quattro secoli. Ma poi ha voluto strafa-

re, aggiungendo che tra poco i cristiani dovranno chiedere ai musulmani il permesso di pregare. Di fronte ad un'osservazione così realistica e a un'argomentazione così elevata non si può che tacere.

Nevio Pelino, Roma

**Nessuno sdegno  
ecclesiastico  
dopo la sentenza**

Cara Unità, ieri, nella chiesa di Santa Lucia a Palermo, i sostenitori di Totò Cuffaro si sono riuniti per una veglia di preghiera, in attesa della sentenza che i giudici pronunceranno sul governatore siciliano. Non mi risultano dichiarazioni sdegnate da parte degli organismi ecclesiastici, né da parte di fedeli o «atei devoti». Il Papa ha certo il diritto di parlare (dove e come è però discutibile), ma ha soprattutto il dovere di farlo quando è necessario.

Danilo Marabotti, Segrate (Mi)

**Il caso Cuffaro  
e noi siciliani  
così stanchi...**

Cara Unità, io sono un'illustre signora nessuno, perché prima di ogni mia attività pubblica, sono una privata cittadina... stanca. Stanca sì, stanca di dover subire l'arroganza e la prepotenza di chi ci governa da sette anni e, da tre giorni a questa parte, con in più una condanna a cinque anni di reclusione e un'interdizione dai pubblici uffici. Salvatore Cuffaro, che non posso definire onorevole e che, per decenza, non voglio definire in altro modo, ha detto: «Io non mi dimetto». Non si dimette, no... e lo sapeva-

mo già... perché da tempo non faceva altro che sbandierare la sua personalissima sentenza su se stesso: «Se dovessi essere condannato per favoreggiamento aggravato mi dimetterò. Se dovessi essere condannato per favoreggiamento semplice, invece, rimarrò al mio posto, perché sarebbe come aver favorito un amico». Ma non è questo, adesso, il punto della questione. Né questo, né i festeggiamenti fuori luogo, né l'incredulità di cui sono ancora capace quando vedo i miei conterranei in grado di gioire di una cosa del genere e di andare a complimentarsi con Totò, ma solo dopo essersi radunati in preghiera per lui. Un bellissimo monologo di Claudio Gioè, che interpretava Salvo Vitale, l'amico di Peppino Impastato, nel film «I Cento Passi», diceva che in fondo noi siciliani ce la meritiamo la mafia, e non perché ci fa paura, ma perché ci piace. Tutto, a questo punto, mi porta a credere che probabilmente sia vero.

Da qualche tempo non partecipo più alle manifestazioni, lo ammetto. Ma è perché non ci credo più. Se fossi un'altra persona, avrei tirato uova marce contro casa del governatore, avrei occupato la sede dell'assemblea regionale siciliana. Ma non l'ho fatto perché, forse, neanche questo sarebbe servito allo scopo. Io, da illustre sconosciuta, per amore della Sicilia ho finora rinunciato alla mia realizzazione personale e sono rimasta qui, in trincea, sperando di poter essere, nel mio piccolo, artefice e contemporaneamente spettatrice di un cambiamento in cui voglio ancora credere: per me, per i miei coetanei, per i miei figli e per i loro figli. Affinché in Sicilia non restino solo gli anziani e poi, dappertutto, gli amici degli amici... ma i siciliani, quelli veri, quelli a cui Cosa Nostra e tutte le cose di Cosa Nostra non piac-

ciano, non sono mai piaciute e non piaceranno mai.

Barbara Giangravè

**Ha ragione Veltroni:  
il Pd deve  
correre da solo**

Caro Unità, caro Walter, sono un giovane elettore del Pd, sono stato fin da subito entusiasta di questa nuova esperienza politica, nella quale ho visto la possibilità di intraprendere un cambiamento rivoluzionario nel modo di fare e di intendere la vita politica italiana. Mi sono speso in prima persona nel «pubblicizzare» tra i miei coetanei quella che è la sintesi di esperienze politiche diverse che raccolgono almeno due generazioni, e non una fusione a freddo o un partito nato dall'alto, ma una scommessa per il futuro, il mio futuro.

Ora, avendo appreso di quella che è quasi certamente la fine del governo Prodi, ho sentito il bisogno di rivolgermi a te personalmente, per chiederti di «avere il coraggio di sognare!». Queste sono tue parole che ora possiamo far diventare realtà. Il Pd ha il dovere di presentarsi alle prossime elezioni da solo, o quanto meno senza coalizioni improvvisate. Solo così dimostreremo che una nuova fase politica è iniziata, una fase in cui l'obiettivo primario non è governare, ma governare bene!

Francesco Giuzio, Potenza

**Il futuro rubato:  
mio padre  
è stato licenziato**

Cara Unità, oggi, 21 gennaio 2007, torno a casa alle ore

19:00 dopo una giornata passata in biblioteca su mattoni di libri. Apro la porta. Trovo tutte le luci spente. Solo la camera in fondo, quella dei miei genitori è accesa. Ma la luce è bassa, come curvata è la schiena di quell'uomo seduto sul letto: mio padre, 55 anni, operaio da sempre, onesto, non ha mai rubato, mai accettato denaro... Ieri mattina era uscito per andare a lavorare, come sempre... eppure questa sera... eccolo là. Occhi bassi, e in silenzio. Sapete perché? Perché un uomo adulto sembra morto? Oggi nella pausa pranzo, il direttore lo chiama in ufficio, lo fa sedere e poi mettendogli un foglio davanti gli dice: «Tieni Massimo, firma qui... se vuoi leggi comunque lo devi firmare per forza. È il tuo licenziamento». Motivato? Tagli del personale! Addirittura senza un preavviso. Voglio solo dire che mentre mio padre è ancora lì, seduto e piange, io non ho neanche fame. Ho 23 anni, studio per fare un qualcosa di grande nella mia vita, ma dubito che questo paese possa aiutarmi a crescere. Non è giusto. Non lo è per un uomo, per nessuno.

Martina Corradi

**Precisazione**

Per uno spiacevole equivoco dovuto a un lancio dell'Ansa errato e tardivamente rettificato, abbiamo scritto che Anna Serafini domenica scorsa era in Piazza San Pietro all'Angelus. La notizia è priva di fondamento. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

**Dài e dài mi fanno  
diventare anticlericale**

Ribatti e ribatti, alla fine sono riusciti a farmi diventare anticlericale. Esatto, un modello di anticlericale cittadino dell'autunno-inverno ratzingeriano, collezione 2007-2008. Se devo però dirla tutta, le premesse c'erano già, ottime e spietatamente succose. Fin dal tempo delle scuole elementari, vissute negli anni Sessanta in una per giunta scuola pubblica del Sud democristiano e colluso con la mafioso. Dove anche la continuità della cultura fascista era merenda quotidiana. Insieme all'obbligo della preghiera mattutina. Cattiva usanza che tuttavia ho dovuto patire anche alle medie, dove fui addirittura richiamato dalla prof di lettere perché sbagliai a farmi il segno della croce. Sarebbe dovuta intervenire mia madre perché la smettesse di imputarmi ciò che a loro sembrava un misfatto imperdonabile, la mia appartenenza a una famiglia indifferente al problema religioso. Ancora grazie, mamma. Sempre alle elementari, dissi un giorno, ad alta voce, di non credere nell'esistenza degli angeli, così un istante dopo il maestro fece precipitare su di me un'altra sonora cazzata. Dovette arrivare nuovamente mia madre per far cessare le ennesime minacce con supplemento di bacchetta, intimando allo stonzo di smetterla, visto che nessuno può essere obbligato a ritenere reali certe cose che sfuggono alla certezza e alle stesse pupille. Ho perfino continuato a non cedere alla tentazione perfino negli anni della laurea in filosofia, quando a parlare di questi benedetti angeli era Massimo Cacciari, il filosofo-sindaco che molti anni dopo avrebbe definito «cretini» i professori che hanno chiesto pubblicamente al papa di non andare alla Sapienza di Roma, infatti neppure «l'angelus novus» dell'ebreo marxista Walter Benjamin mi ha mai convinto, trascinando, commosso. Poi, a 14 anni, diventai comunista, e lì in mezzo di anticlericalismo neanche l'ombra, anzi, come fa dire André Malraux proprio a un militante della falce e martello in un suo

romanzo, «se sarà il caso, diventeremo preti». Non cedetti alla voglia dell'anticlericalismo neppure quella volta che, nel 1972, con altri pulcini comunisti andammo a distribuire una «lettera aperta ai cattolici» sul sagrato di una chiesa del nostro quartiere, nonostante un signore, evidentemente frequentatore della parrocchia, padre esemplare, la figlia in abito da prima comunione per mano, mi strappò dalle mani i volantini e provò quasi quasi a darmi uno schiaffo. Uno schiaffo sinceramente cattolico, ovviamente. Ho insomma resistito a tutte queste sollecitazioni senza mai cedere alla «tentazione dell'Anticristo», e neppure al sentimento della rabbia iconoclasta, convinto che nell'anticlericalismo dimorasse un non so che di maffa ottocentesca, qualcosa che appartiene nei modi e nei fatti alla setta deprimente dove ci manca poco che si debba melodrammaticamente ululare tutti insieme contro l'orrore perduto in tonaca. Una roba che mi riporta alla memoria un vecchio sceneggiato francese andato in onda moltissimi anni fa, *I compagni di Baal*, ancora tutti lì incappucciati nei cunicoli del sottosuolo di Parigi. In breve, un'altra chiesetta, per di più senza mai luce. Una sorta di massoneria. Una cosa desolante. Le remore sono invece cadute davanti alle storie risapute di queste ultime settimane, dinanzi alla percezione netta dell'offensiva clericale. Percependo qualcosa che trovo inaccettabile in nome del semplice rispetto umano: la pretesa di esprimersi in nome di un potere superiore, uno sponsor inarivabile, fino a imporre agli altri la propria condotta, la propria certezza. Sarebbe come se in altri anni, quando credevo nella cosiddetta dittatura del proletariato, avessi preteso che tutti mi venissero dietro con le parole pronunciate da Lenin in *Stato e rivoluzione*. Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, basteranno queste parole semplici e chiare per illuminare il concetto? *f.abbate@tiscali.it*

## WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osì ha raccontato quel momento, diversi anni dopo, Arrigo Boldrini, il comandante Bulow. Dire che con lui se ne è andato un pezzo della nostra storia davvero non è una esagerazione. La foto che lo ritrae mentre riceve, in una piazza della sua Ravenna tornata libera anche grazie a lui, la medaglia d'oro al valor militare dal generale McCreery, comandante dell'VIII Armata britannica, è tra quelle che rappresentano meglio il ruolo che la Resistenza ebbe per far uscire l'Italia dal buio della dittatura e della guerra. Le parole con le quali Boldrini raccontava l'aspi-

razione di chi diede vita all'Anpi sono tra quelle che raccontano meglio il senso dell'impegno, suo e di tante donne e uomini della sua generazione, per dare forza ai principi e ai valori sanciti dalla Costituzione della Repubblica, come ieri ha ricordato il Presidente Napolitano. Quei principi, quei valori, Boldrini aveva contribuito prima a renderli possibili, combattendo come partigiano, e poi a delinearli, ad affermarli, nelle file del Pci sui banchi dell'Assemblea Costituente, dove al mattino ci si scontrava in maniera dura sulla politica, ma al pomeriggio, discutendo della Carta fondamentale di tutti gli italiani, ci si rispettava, e non c'era contraddizione tra l'essere appassionatamente di parte ed essere capaci di trovare un'intesa al di sopra delle parti. Accadeva grazie a caratteristiche profonde che uomini come Boldrini e come il suo grande amico e conterraneo Benigno Zaccagnini, il partigiano «Tom-

maso Moro», avevano: un profondo rigore morale, la convinzione che la politica dovesse essere animata da tensione etica, la sobrietà, la capacità di pensare ai «tempi lunghi», di avere una visione, di possedere «senso dello Stato», delle istituzioni. Arrigo Boldrini è stato, per tutta la sua vita, un custode attento e tenace della memoria storica di quella stagione. Dopo aver fatto quel che avrebbe già potuto riempire l'esistenza di una persona, si è impegnato per anni e anni, con la stessa passione, a non disperdere il patrimonio ideale della Resistenza. Un impegno prezioso, soprattutto nei momenti in cui da alcune parti si è tentato di far calare l'oblio su quelle pagine della nostra vicenda nazionale, come a voler facilitare una sorta di equiparazione delle parti in conflitto. Tutto indistinto, tutto uguale: gli uomini in lotta, le loro idee. Una sorta di «indistinzione» volta a confondere fasci-

smo e antifascismo, i torti e le ragioni, carnefici e vittime. Boldrini era la prova «fisica» che non è così, che non è lecito sostenere tesi di questo tipo se non negando la storia. È vero, ed è giusto: finito il tempo delle ideologie, si può discutere liberamente di tutto, in modo più sereno rispetto al passato. Una cosa, però, è assolutamente chiara e netta, e non è mai inutile ripeterlo: non si può in alcun modo pensare di equiparare Salò e la Resistenza, il fascismo e l'antifascismo. Fu giusta una sola scelta: quella compiuta da chi, comunista o socialista, azionista, cattolico o liberale, combatté contro coloro che collaborarono alle stragi naziste, alle rappresaglie e alle deportazioni, condividendo le tremende responsabilità del rastrellamento del Ghetto, di Marzabotto, di Sant'Anna di Stazze-ma; quella compiuta da chi si oppose a un regime e a una politica che anche nel nostro Paese

produsse la vergogna delle leggi razziali, la discriminazione e la persecuzione degli ebrei, la loro deportazione in campi da dove tanti non fecero ritorno. È lì, nella Resistenza, che affonda le sue radici la nostra Repubblica. E grazie a quella rinascita civile e morale che si sono potuti affermare i principi fondamentali della nostra Costituzione, della quale proprio questa mattina verranno celebrati, alla Camera dei deputati e alla presenza del Presidente Napolitano, i sessant'anni di vita. Se oggi noi tutti viviamo in una democrazia lo dobbiamo agli uni, e non agli altri. Se i nostri figli possono pensare al proprio futuro in un paese libero, in un grande paese europeo, lo devono agli uni, e non agli altri. A uomini come Arrigo Boldrini, che meritano, oggi e per sempre, il nostro grazie. E il mio, anche per l'affetto e persino la tenerezza con cui ha sempre seguito il mio lavoro.

**La strana scienza del Papa**

## GUIDO BARBUJANI\*

**D**unque Benedetto XVI non è andato all'inaugurazione dell'Anno Accademico all'università di Roma La Sapienza. Ha declinato l'invito, secondo quanto si legge sull'*Avenire*, pre-occupato dal «rischio disordini». L'esclamazione è unanime, il mondo politico è choccato, e nella maggioranza dei commenti (non però in quello, pur amaro, di Gianfranco Pasquino sull'*Unità*) compare la parola «censura». Io invece sono fra quelli che pensano che le contestazioni al Rettore della Sapienza per l'invito al Papa siano state opportune e che non ci sia stata nessuna censura. Meglio metterlo in chiaro: ritengo importantissimo il dialogo fra scienziati e uomini di fede. Altri non la pensano così, in entrambi i campi. Negli ultimi anni hanno avuto successo, anche nel nostro Paese (il che dovrebbe far riflettere), testi fortemente polemici nei confronti della religione come *L'illusione di Dio*, in cui Richard Dawkins sostiene che stabilire se Dio esista o meno «è, inequivocabilmente, una questione scientifica». Siccome la scienza si occupa di trovare spiegazioni naturali ai fenomeni naturali, io invece penso che non abbia niente da dire sul trascendente. Penso anche che i calcoli di Dawkins sull'improbabilità di Dio siano stupidi, oltre a ricordare stu-

pidi, sull'improbabilità dell'evoluzione, sviluppati da pseudoscientisti antidarwiniani che hanno trovato di recente un inaspettato sostegno in Vaticano. Dawkins non verrà mai invitato a esprimere le sue idee dal pulpito di una chiesa, e giustamente: esprime certezze, non cerca il dialogo. Per la stessa ragione, però, non vedo che senso avesse invitare Papa Ratzinger alla Sapienza. Non perché è il Papa, ma per la sua evidente e ribadita indisponibilità al dialogo. Benedetto XVI ha preso posizioni molto coerenti. Ha cominciato a parlare molto della scienza nella sua omelia inaugurale, in cui negava che l'uomo potesse essere frutto di un'evoluzione «casuale e senza senso», e da allora ha utilizzato contro la biologia evoluzionistica un vasto campionario di argomenti vecchi e sbagliati, centrati intorno all'idea che la teoria darwiniana non sarebbe dimostrabile perché «mutazioni di centinaia di migliaia di anni non possono essere riprodotte in laboratorio». Come sappiamo, dell'evoluzione restano prove inoppugnabili: nei fossili e nel nostro Dna. Ma dalla presunta insufficienza delle prove dell'evoluzione, Benedetto XVI fa discendere la conclusione che nell'universo esiste un progetto, e solo riconoscendo l'esistenza di questo progetto si comprenderebbe il mondo fisico intorno a noi: chi non lo fa abdicereb-

be alla ragione umana. Se i dati scientifici sono in contrasto con la Verità rivelata (o con l'interpretazione Ratzingeriana della Verità), la scienza deve chinare la testa e assoggettarsi. Una confusione pericolosa fra ciò che si può conoscere e ciò in cui si può credere: in un disegno divino si può aver fede, ovviamente, ma pretendere di imporlo alla scienza in nome di una razionalità che Benedetto XVI considera superiore riporta indietro a tempi che si speravano passati, e ad un ruolo della Chiesa di cui Giovanni Paolo II non andava certo fiero. Già, perché con Giovanni Paolo II le cose erano diverse. Molto. A proposito del processo a Galileo, Giovanni Paolo II auspicava che teologi, scienziati e storici, «nel leale riconoscimento dei torti», contribuissero a un clima di maggior concordia fra scienza e fede. E nella sua lettera del 1996 alla Pontificia Accademia delle Scienze affermava decisamente che le teorie evoluzioniste si basano su evidenze vaste e convincenti, mentre riflessioni filosofica e teologica hanno un loro ambito, indipendente e distinto da quello della ricerca scientifica. In questo modo, Giovanni Paolo II individuava un terreno su cui confrontarsi, nel rispetto delle competenze e delle opinioni altrui. Anche senza tornare ai giudizi espressi dall'allora cardinale Ratzinger sul processo a Galileo, è evidente la profonda differenza di atteggiamento.

È stato censurato il Papa? Non scherziamo. Dai giornali alle televisioni, le sue opinioni hanno la massima visibilità, tanto che sul *Guardian* del 16 gennaio John Hooper si sorprende di quanta eco abbia avuto questa vicenda in un Paese in cui, scrive, «di norma ogni critica alla chiesa Cattolica viene soffocata». Il fatto è che se il Papa, o chiunque altro, ritiene di intervenire nella sfera pubblica, deve essere preparato a obiezioni e dissensi. Può decidere di non affrontarli, come è stato in questo caso. Ma la decisione è stata sua; i fisici della Sapienza e i collettivi studenteschi non avevano certo la forza per imporglielo. Il presidente Napolitano, amareggiato, chiede di recuperare un clima di tolleranza. Ha ragione. I docenti e gli studenti romani hanno appunto giudicato inopportuno l'invito del Rettore dell'Università, rivolto a un Papa che davanti alla scienza si pone in maniera polemica e antagonista. Le loro civili proteste dimostrano che un atteggiamento pregiudizialmente negativo come quello di Benedetto XVI non può che provocare reazioni altrettanto negative, e che un terreno di dialogo può essere costruito solo in un rispetto reciproco di cui Benedetto XVI non ha, purtroppo, ancora dato prova.

\* Dipartimento di Biologia ed Evoluzione Università di Ferrara

# Il giocatore di bowling

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**È**

la faccia di Clemente Mastella, nato a Ceppaloni, provincia di Benevento, il 5 febbraio 1947. Professione giornalista Rai, in aspettativa, leader di un partito politico denominato Popolari Udeur, che alle ultime consultazioni elettorali ha raggiunto un modestissimo risultato. Ovvero: 534 mila voti alla Camera dei Deputati, e 477 mila voti al Senato della Repubblica. Ovvero esattamente l'1,4 per cento dei voti complessivi. Non supera lo sbarramento del 2 per cento previsto alla Camera, ma partecipa comunque alla ripartizione dei seggi in qualità di «miglior perdente» (ovvero la lista che ha raccolto il migliore risultato al di sotto dello sbarramento), secondo la norma prevista dalla legge elettorale in vigore. Ed elegge così 14 deputati, grazie anche ai deputati candidati per «diritto di tribuna» nelle liste dell'Ulivo. Al Senato invece supera lo sbarramento regionale del 3 per cento solo in Campania, Basilicata e Calabria e si creano le condizioni per l'assegnazione di 2 seggi in Campania ed 1 in Calabria. Proprio Mastella viene eletto al Senato. Questa è la cruda realtà dei numeri. L'Udeur non è un partito nazionale, supera a malapena l'1 per cento dei voti nazionali. Non esiste in gran parte delle regioni d'Italia, a parte la Cam-

pania, e in particolar modo le province di Benevento e di Avellino. Ora un partito di questo genere può avere un ministero importantissimo, quello della Giustizia, e decidere la sorte di milioni di cittadini che hanno votato questa maggioranza e questo governo. Al di là delle ironie, del colore, degli aneddoti e delle storie su Mastella, delle inchieste dei magistrati, degli arresti domiciliari, delle comparsate a Porta a Porta, delle irrituali conferenze stampa, la realtà è questa. E la domanda è semplicissima: esiste un paese del mondo civile, un paese occidentale, democratico, con una cultura istituzionale e parlamentare consolidata, dove è accaduto e potrebbe accadere tutto questo? La risposta, senza giri di parole, e senza distinguere, è una: no. Ma c'è una seconda domanda: esiste un paese, sempre nel mondo civile, dove il capo di un partito regionale e marginale in pieno dibattito sulle riforme, mentre si cerca di ricucire tra maggioranza e opposizione un dialogo difficilissimo sul futuro del nostro paese, può permettersi di buttare tutto all'aria come fosse un giocatore di bowling e il governo di cui fa parte soltanto dei birilli? La risposta è ancora una volta una soltanto: no. Esiste un paese normale dove il capo di un partito piccolo, troppo piccolo, può portare a una crisi politica che significa tornare alle elezioni dopo due anni, con ripercussioni sull'economia e sul futuro dei cittadini? Esiste un paese dove questo leader ha anche il coraggio di andare in una popolare trasmissione televisiva a esporre le sue ragioni senza essere

sforato dal dubbio di apparire oscuro e ambiguo, se non smaccato e platealmente in cattiva fede? Perché non c'è dubbio che la vicenda giudiziaria che lo vede protagonista con la sua famiglia possa essere dolorosa e complessa, ma tutta la

frequente: si era dimesso da ministro della Giustizia. Intendiamoci: dimissioni inevitabili, ma comunque date. E allora, si sono chiesti tutti in queste ore: cosa è cambiato, cosa è accaduto? Chiederselo e trovare una risposta fa parte del lavoro di

governo che esprimevano dei dissensi reali, e se dietro i dissensi c'erano manovre di potere, erano manovre di partiti veri o di correnti di partito che avevano peso, seguito e rappresentanza. Altro che l'1,4 per cento.

Ma qui è più importante interrogarsi sul perché siamo vittime di un sistema che può mandarci a fondo con soltanto 530 mila voti o poco più. Qui è tremendo chiedersi il perché le riforme, qualcosa che sembrava finalmente cominciato, tra mille difficoltà e ritrattazioni possono fermarsi per le bizze, ma soprattutto i calcoli di qualcuno che rappresenta se stesso, la sua famiglia e i suoi amici della zona di Benevento. Cosa abbiamo sbagliato se può accadere questo? Oggi come in futuro: perché tornare al voto in questo modo, con questa legge elettorale, significherebbe affidare i nostri destini a tutti i Mastella d'Italia.

Ma soprattutto al di là di tutti i legittimi dubbi su un comportamento così incoerente: fino a che punto l'irresponsabilità, il calcolo delle piccole convenienze, l'ossessione per il particolare, la miopia localistica sarà premiata e sarà tollerata da un elettorato stanco di sopportare ricatti e calcoli fin troppo torbidi che finisce per pagare di tasca propria? Ma soprattutto: come si fa a tollerare tanto disprezzo e per il futuro di questo paese? Ed è proprio sicuro Mastella e tutto il centro destra che andate a elezioni senza riforme non li porti a una clamorosa sconfitta elettorale da parte di un paese ormai incattivito ed esasperato dai giochetti di potere?

roberto@robertocotroneo.it

**Esiste un Paese, nel mondo civile, dove il capo di un partito marginale può permettersi di buttare tutto all'aria come fosse un giocatore di bowling e il governo di cui fa parte solo dei birilli? La risposta è una: no**

maggioranza, a cominciare dal presidente Prodi aveva espresso a Mastella la solidarietà. E Mastella stesso aveva compiuto un gesto corretto e come sappiamo bene, non troppo

chi si occupa di retroscena politici. Siamo una Repubblica che dal dopoguerra a oggi di crisi di governo ne ha viste molte, tutte diverse, a volte non proprio limpide. Ma erano crisi di



# Sviluppo e investimenti per uscire dalla bufera

**LAURA PENNACCHI**

SEGUE DALLA PRIMA

Potrà sembrare paradossale, ma in una situazione in cui abbondano gli elementi di paradosalità come quella del calo nei mercati azionari mondiali è, al contrario, salutare pensare di rimettere al centro dell'agenda politica e culturale le questioni strutturali della crescita e specificamente le problematiche dell'innovazione come motore dello sviluppo. Il ribasso delle borse, infatti, colpisce anche economie con solidi «fondamentali» come quelle europee (dove le perdite sono arrivate a superare il 7%) perché è provocato dai timori di recessione mondiale e, a loro volta, tali timori sono connessi alle caratteristiche del modello di crescita economica seguito negli Usa dal 2001, basato più sulla finanza che non sulla produzione e l'innovazione e, per di più, una finanza con molti elementi speculativi. La frenata delle borse cade in un contesto evolutivo dell'economia mondiale segnato dalla complessità della situazione economica americana. Che la recessione, per alcuni già in atto negli Usa per altri attesa per la seconda metà del 2008, duri solo un paio di trimestri o che essa possa essere più intensa e più estesa nel tempo, le previsioni sono state tutte riviste al ribasso anche per l'economia mondiale, poiché il concorso alla crescita totale di paesi emergenti come l'India, la Cina, la Russia, il Brasile (pari nel 2007 a più di un terzo del totale) non riuscirà a compensare l'ipotizzata riduzione della forza di traino dell'economia americana. Quest'ultima, d'altro canto, si sta rivelando come il vero epicentro delle sorgenti di instabilità che oggi permeano tutto il mondo. La crisi esplosa in agosto nei mercati finanziari con le turbolenze dei subprime ha fat-

to emergere qualcosa di molto profondo generando, dopo anni di sovrabbondanza di liquidità, una sua singolare carenza. Malgrado la ripetuta azione a sostegno delle Banche Centrali, mentre il contagio si estende al mercato delle riassicurazioni dei bond a rischio e a quello delle carte di credito, preoccupa lo stato di salute delle banche, le quali da una parte stentano a finanziarsi a breve, dall'altra sono costrette a difendere il proprio capitale, dall'altra ancora vedono interrotti i rubinetti del lucroso mercato delle cartolarizzazioni. Le fonti di instabilità hanno fatto degli Usa il paese al tempo stesso più ricco e più indebitato del mondo, in grado di rischiare più di due terzi dei flussi netti di capitale internazionali. Al suo interno si legano e si avviano il clamoroso deficit pubblico - dovuto per metà ai tagli fiscali a vantaggio dei benestanti, per metà alla spesa per la guerra all'Iraq - creato dall'amministrazione Bush (poiché l'attivo di bilancio del 2% lasciato in eredità da Clinton è stato totalmente dissipato), gli squilibri della bilancia commerciale, l'elevatissimo indebitamento di tutti gli operatori privati (famiglie e imprese), il sostegno alla crescita economica fornito da successive attivazioni "drogata" della borsa e l'alimentazione di «bolle speculative» - nella seconda metà degli anni '90 quella mobiliare, più di recente quella immobiliare -, la manovra dei tassi di interesse e la svalutazione del dollaro. Proprio alla riattivazione borsistica ha concorso la condotta di Greenspan, il quale parlò di «suberanza irrazionale» della Borsa, senza però fare molto per contenerla, il che gli valse l'accusa di

Stiglitz: «Poteva prendere delle iniziative per attenuare il fenomeno, ma scelse di non farlo. Al contrario parlò a lungo della nuova era di grande produttività diventando uno dei tifosi della bolla». La circostanza sconcertante che negli ultimi anni il paese più ricco sia diventato anche il maggiore debitore globale del mondo sottende un più generale processo di indebitamento, causa ed effetto delle onde che attraversano i mercati finanziari, del resto all'uoop deregolamentati e tuttavia sconvolti da periodiche crisi. Poiché l'economia reale si mostra non in gra-

Tutto ciò si connette - insieme all'andamento dei prezzi delle materie prime, in particolare del petrolio che aveva raggiunto quota 100 e oggi viaggia intorno ai 90 dollari al barile - alla svalutazione del dollaro, l'altra faccia di un'inconfessata «guerra valutaria», di cui hanno risentito soprattutto i paesi europei nella difficile fase di riassetto economico e istituzionale seguita all'adozione della moneta unica. Questo è il quadro in cui l'Europa e l'Italia debbono muoversi: esse dovrebbero districarsi tra le difficoltà, ma anche cogliere le opportunità che una fase così

ro) può assicurare vantaggi economici come maggiori investimenti in Europa da parte di Cina e di paesi emergenti (anche attraverso quei Fondi sovrani che segnalano la persistente importanza dell'intervento pubblico). La forza e la preveggenza degli inventori dell'Euro vanno sviluppate pena il loro deperimento, soprattutto attraverso la politica economica e quella scientifica e tecnologica. Rafforzare le politiche pubbliche a scala europea è vitale per utilizzare pienamente la forza della domanda interna europea, nella sua componente consumi (circa 500 milioni di persone vivono nell'Unione Europea allargata) e nella sua componente investimenti, specie in Ricerca e Sviluppo, nelle infrastrutture e nelle grandi reti. Si tratta di utilizzare l'Euro non solo come strumento di stabilizzazione, di neutralizzazione degli squilibri di origine esterna all'area e di contrasto dell'inflazione - obiettivi che hanno portato a dare alla Banca Centrale Europea (Bce) un ruolo senza paragoni nei sistemi democratici contemporanei - ma anche come strumento di rilancio della crescita e pertanto di esplorazione, in una logica integrata, delle possibilità di ricollocazione sulle frontiere tecnologiche (così aiutando anche le ristrutturazioni e le riconversioni industriali) e di identificazioni di linee di nuovo sviluppo comuni e cooperative per i paesi membri. In poche parole l'ispirazione del «piano Delors», con lo scopo primario di sostenere un processo di investimenti specificamente destinato all'innalzamento della produttività, a partire da scienze della vita, dell'informazione, della materia, energia e trasporti, assetto urbano, riqualificazione ambientale, settori a redditività differita e tipicamente bisognosi di finanziamenti di non breve termine.

**Per districarsi tra le difficoltà ma anche cogliere le opportunità l'Italia dovrebbe affiancare alla politica redistributiva in atto una dinamica volta a sostenere produzione investimenti, nuove tecnologie**

do di convalidare l'eccesso di finanza e di aspettative di rendimento che si è lasciato maturare, le crisi finanziarie (con contorno di enormi speculazioni e di singoli, giganteschi scandali) sembrano aver puntato sulla capacità di trascinamento dei mercati finanziari, capacità che - senza curarsi del rischio di creare successive, nuove «bolle speculative» - è stata attivamente alimentata dall'amministrazione Bush anche attraverso la detassazione dei dividendi azionari e l'abbandono della politica del dollaro forte.

# Governo tecnico purché serva

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

Intantoché l'Italia sarà una democrazia parlamentare, senza nessun raffazzonato marchingegno di elezione diretta del capo del governo, le esigenze poste da Prodi dovranno essere rispettate. Purtroppo, nel passato lo sono state pochissimo, spesso più per qualche secondo fine che per rispetto della Costituzione. Fra le soluzioni parlamentari alla crisi che è comunque da considerarsi già aperta, non si trova necessariamente l'immediato ritorno alle urne. Infatti, la Costituzione italiana specifica che può nascere qualsiasi governo purché abbia la fiducia delle due Camere e che lo scioglimento del Parlamento viene deciso dal Presidente della Repubblica «sentiti i Presidenti delle Camere» i quali dovrebbero comunicargli l'esistenza di una maggioranza operativa in entrambi i rami del Parlamento. Qui si trova lo spazio, perfettamente costituzionale, per la formazione di un governo istituzionale oppure tecnico (non sono la stessa fattispecie), ma non democristiano-balsare. Naturalmente, se, da un lato, le componenti dell'Unione non lo votano, nessun nuovo governo è possibile. Allo stesso modo, se i quattro partiti del centro-destra, anche in ordine sparso, non convergono su una compagine di governo sostenuta almeno in parte dall'ex-Unione, il Parlamento non riuscirà a dare vita ad un altro governo e toccherà a Prodi condurre il paese a nuove elezioni. In verità, sembrerebbe essere questa la preferenza di Prodi che mi pare si scontri sia con le aspettative di Veltroni sia, quel che più conta, con le preferenze, non personali, ma istituzionali, del Presidente della Repubblica. Dovrebbe essere del tutto evidente e accertato che, a referendum incombente, il Parlamento italiano non ha saputo, a causa di veti e di egoismi incrociati, produrre un testo chiaramente migliore dell'attuale legge proporzionale con maldestro premio di maggioranza e altrettanto chiaramente non tagliato su misura per nessuno, neppure per i partiti a «vocazione maggioritaria». La dichiarazione solenne di Napolitano in occasione della crisi del febbraio 2007 obbliga, però, prima che possano venire indette elezioni anti-

pate a rivedere in maniera, magari non ottimale, ma decente, la legge elettorale vigente. La reciproca sfiducia fra i due schieramenti e, persino, fra ciascuna componente al loro interno, suggerisce che anche al fine di formulare e fare approvare quella sola, ma indispensabile, riforma, è imperativo dare vita ad un governo, forse tecnico, forse istituzionale, quasi certamente a termine, altrimenti non potrebbe avere neppure una limitatissima fiducia dal centro-destra. Esistono due interessanti, ma probabilmente irripetibili, precedenti. Il governo Ciampi, nato sull'onda del referendum elettorale (ma non solo) del 1993 venne chiamato dal Presidente Scalfaro a sovrintendere alla scrittura della nuova legge elettorale e a preparare una legge finanziaria decente. In quel periodo, Napolitano era Presidente della Camera dei Deputati. Anche grazie all'apporto di autorevoli personalità, Ciampi adempì con successo al suo compito e lasciò allo scadere di un anno. L'altro esempio è quello del governo guidato da Lamberto Dini (gennaio 1995-febbraio 1996). Meno autorevole quanto alla sua composizione, Dini rese un ottimo servizio al paese con la riforma delle pensioni, ma si arenò sul terreno istituzionale. Il problema attuale non è forse tanto che manchino le personalità anche istituzionali per guidare un nuovo governo tecnico quanto che gli eventuali «tecnici», dotati di competenze elettorali e economiche, sui quali si potrebbe fare affidamento sembrano tutti troppo schierati, se non addirittura chiaramente impegnati nel perseguimento di loro obiettivi politici e personali. Eppure, dalla crisi in cui è precipitata la classe politica parlamentare non si può che uscire stimolando la parte migliore di quella stessa classe a tenere comportamenti «sistemici» e individuando fuori di essa coloro che abbiano a loro volta una visione sistematica. Non resta che fare molti auguri al Presidente della Repubblica. Il compito di Napolitano risulta alquanto più difficile di quello, a suo tempo svolto egregiamente, di Scalfaro. Ma non c'è ragione di pensare che Napolitano non saprà suggerire la soluzione più adeguata, vincendo le troppe deprecabili resistenze personalistiche.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscritta al Tribunale di Roma. In compliance della legge sull'editoria di settore (legge n. 48 del 28/1/1998) e del regolamento di attuazione (Decreto del Presidente della Repubblica n. 450 del 11/12/2007)</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 22 gennaio è stata di 133.305 copie</p>	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

# BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Il numero di gennaio è in edicola a soli **2,50 €**

Visita il nuovo sito **WWW.BESTMOVIE.IT**

NEWSLETTER TRAILER FOTO  
MOVIELIFE FILM IN USCITA FESTIVAL  
BOX OFFICE MERCATO HOME VIDEO

e in più scopri la superofferta d'abbonamento  
Regalati 12 mesi di grande cinema!